

PRIMO PIANO *Coronavirus, l'emergenza nei fatti***29 gennaio**

In provincia di Alessandria viene segnalato il primo caso sospetto di coronavirus. Si tratta di una ragazza di 24 anni che aveva appena terminato un lungo periodo di studi in Cina. Il test risulta poi fortunatamente negativo.

**30 gennaio**

I cittadini di origine cinese denunciano una situazione difficile con negozi e ristoranti che arrivano a fatturare fino al 60% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

**3 febbraio**

È un lunedì il giorno che vede atterrare a Pratica di Mare un aereo all'interno del quale c'è anche il valenzano Domenico Di Bartolomeo, ingegnere che con la moglie astigiana è titolare di un ristorante a Wuhan, città dalla quale si è diffuso il coronavirus. Con la figlia, la coppia viene accolta nella caserma romana della Cecchignola per la quarantena.

**4 febbraio**

La denuncia degli operatori commerciali e della ristorazione di origini cinesi è chiara: ci sono casi in cui il giro d'affari è crollato dell'80%.

**22 febbraio**

Dopo alcune settimane di tregua, almeno per quello che riguarda l'Italia, a Lodi, in Lombardia, si accende un focolaio di coronavirus. Il contagio, questa volta, è piuttosto forte e raggiunge circa 200 persone causando sei vittime. Nella provincia di Alessandria scatta l'allarme per una famiglia di Pozzolo Formigaro. Coinvolti, soprattutto, padre e figlia. L'esito, anche in questo caso, sarà fortunatamente positivo.

**23 febbraio**

La paura si moltiplica. A Tortona viene chiuso il pronto soccorso per la presenza di una coppia di anziani che presenta i sintomi del "virus cinese". Ricoverati, gli esiti saranno negativi. Una domenica lunga durante la quale si sommano le paure e viene segnalato un altro caso: si tratta di una persona di Valenza.

**27 febbraio**

Il Governatore della Regione Piemonte Cirio non riapre le scuole dopo le vacanze di Carnevale. Con un provvedimento proroga la chiusura fino a mercoledì 4 marzo.

# Il bilancio A Verduno c'è il nuovo ospedale. Alessandria, ormai siamo a 53 decessi

Una struttura che si occuperà solo di pazienti affetti da Covid-19. La nostra provincia sotto choc con numeri impietosi. Trasporti, che cosa cambia

La buona notizia è l'apertura di un nuovo ospedale. Sarà a Verduno, nel Cuneese e si occuperà di persone affette da coronavirus. L'inaugurazione era prevista per maggio, ma l'emergenza ha consigliato di accelerare i tempi, come ha spiegato, ieri, il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, che ha anche nominato Giovanni Monchiero come responsabile della struttura. Un incarico anche per l'ex direttore dell'ospedale di Alessandria, Paolo Tofanini, consulente regionale in materia di sanità.

Gli annunci arrivano in un giorno durante il quale sono stati in costante aggiornamento i numeri relativi a decessi e contagiati. Dall'Unità di crisi della Regione, in serata, hanno fatto sapere che il Piemonte pianifica 10 i nuovi decessi di persone positive al test del Covid-19: 3 in provincia di Alessandria, 1 in provincia di Novara, 1 in provincia di Torino, 2 in provincia di Vercelli e 3 nel Verbano-Cusio-Ossola. Sale così a 121 la cifra dei morti in regione. Alessandria, con 53, è la provincia maggiormente colpita; precede Torino che ne ha 21. Le altre: Asti 5, Biella 9, Cuneo 5, Novara 12, Vercelli 10, Verbano-Cusio-Ossola 5. Una persona è morta in Piemonte, ma risiede in altra regione. Per quanto riguarda i contagi, sono 1.624 le persone risultate positive. Di queste

304 risiedono in provincia di Alessandria (Torino ci precede con 595). E ancora: le persone ospedalizzate sono 1.323, di cui 193 ricoverate in terapia intensiva. In isolamento domiciliare, perché positive al test e sintomatiche, ma le cui condizioni non richiedono il ricovero, ci sono 180 persone. Sempre dall'Unità di crisi fanno sapere che i tamponi finora eseguiti sono 5.758, di cui 3.808 risultati negativi e 317 in fase di analisi.

**Qui Alessandria**

Ad Alessandria continuano i controlli lungo le vie e le piazze della città per evitare assembramenti. Un problema, questo, che non è ancora risolto. Per limitare gli spostamenti, l'Unità di crisi del Comune di Alessandria ha disposto «con effetto immediato» la chiusura al pubblico di tutti i cimiteri urbani ed extraurbani fino al 3 aprile. Lo svolgimento delle esequie funebri sarà effettuato in forma strettamente privata. «All'obitorio dell'ospedale c'è da rimanere sconvolti» è la testimonianza raccolta ieri da un parente di un defunto. «Molte bare allineate, tutte chiuse, con solo il nome del

**Il cimitero cittadino e quelli dei sobborghi sono dichiarati chiusi con effetto immediato**

defunto e i congiunti impossibilitati a porgere anche solo un saluto, anche perché molti di loro sono in quarantena».

**Trasporti regionali**

Per quanto concerne i trasporti, ieri è stato redatto il Piano di riduzione di bus e treni regionali. «Tutte le aziende piemontesi del Trasporto pubblico locale - si evidenzia in una nota - hanno attivato la riduzione dei servizi annunciata venerdì scorso». Rimodulati i servizi in base alle effettive esigenze del territorio. «La frequentazione dei mezzi è precipitata con riduzioni anche del 97% - dice l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Gabusi - È impressionante, ma è un dato positivo, perché significa che le persone stanno a casa. I servizi erogati sono equiparabili a quelli di un sabato in periodo estivo, con le scuole chiuse».

L'Agenzia della mobilità piemontese ha contattato tutti i gestori dei servizi «per sottolineare la necessità di contribuire a contenere la diffusione dell'epidemia, contemperando le necessità di garantire l'erogazione dei servizi minimi essenziali, di assicurare la tutela sanitaria dei lavoratori e dei passeggeri, di ripetere gli interventi di sanificazione e di proseguire con gli interventi quotidiani di disinfezione dei mezzi». Ai gestori sono state anche richieste misure "speciali" relative a salita e discesa nei mezzi pubblici e ai posti a sedere.

MASSIMO BRUSASCO



**I VOLTI DELLA CITTÀ** In bici con la mascherina e al terrazzo con un segnale di speranza foto Ilaria Cutuli e Mattia Lavezzi

## La proposta Baldi ai Comuni: «Donate 50 cent per abitante»

Cinquanta centesimi per abitante dell'Alessandrino per arrivare, si spera, a raccogliere circa 200.000 euro da devolvere alla Fondazione Solidal e alla Fondazione Cassa di risparmio che si stanno battendo per sostenere le strutture sanitarie della provincia. L'iniziativa è del presidente Gianfranco Baldi. Il numero uno di Palazzo Ghilini, ieri, ha inviato una lettera a tutti i sindaci invitandoli, attraverso delibere di giunta, a stanziare la cifra. «Con un documento sottoscritto da sindaco e assessori - ha anticipato Baldi, domenica, al "Piccolo" - è possibile decidere il finanziamento. Saranno i segretari comunali a stabilire le modalità, considerato anche il periodo di emergenza. Per un comune,

devolvere 50 centesimi ad abitante non è molto: poiché in provincia risiedono all'incirca 400.000 persone, potremmo raggiungere una quota considerevole».

**Rinunciare alle feste?**

Baldi fa capire che, quest'anno, a causa del coronavirus, saranno cancellate molte manifestazioni che, di solito, si avvalgono di contributi pubblici. Ecco allora che i comuni potrebbero dirottare i "mancati stanziamenti" alla nobile causa, utile alla collettività. «Immagino che non sarà la Corte dei conti a bocciare un'iniziativa del genere» conclude Baldi, augurandosi che le amministrazioni provvedano già entro la settimana.

M.B.

## Il caso «Mio padre è morto, e non sapevo avesse il Covid»

Una chiamata alle quattro di notte, di lunedì 9 marzo per annunciarne la morte. Questo l'unico segnale che la famiglia di Giulio Bernini, 74enne, vittima del coronavirus, ha avuto del suo contagio. Da alcuni anni viveva in una casa di riposo a Varzi per l'acutizzarsi di un problema di Parkinson, ma negli ultimi tempi grazie anche all'aiuto delle animatrici della struttura era migliorato appassionandosi a molte attività. «Ho visto mio padre per l'ultima volta il 1° febbraio per una firma da un notaio quando abbiamo venduto un appartamento, poi non ne ho più saputo niente - racconta Cristina, una delle sei figlie dell'uomo - Fino a quella telefonata dal pronto soccorso di Varzi. Quando ho visto la cartella clinica ho capito subito che non ci sarebbe stato

nulla da fare per il decorso della malattia, visto che era entrato in pronto soccorso già in grave crisi respiratoria e all'ospedale di Voghera non c'erano posti in rianimazione o terapia intensiva per accoglierlo. Ma mi sono alterato lo stesso perché nessuno mi aveva comunicato nulla fino a quel momento». L'unico contatto, informale, al mercato di Varzi il venerdì, quando alcuni dipendenti della struttura hanno informato le sue sorelle che il padre aveva una leggera febbre ma niente di preoccupante, evidentemente sottostimando i rischi. «Mi sono sempre occupata di lui nei suoi due crolli dopo la morte della moglie e del fratello a cui era molto legato - continua Cristina - Negli ultimi tempi lo avevo visto molto migliorato. Era un salutista, uno che non

aveva mai fumato e mai bevuto in vita sua, non lo aveva permesso nemmeno a noi che eravamo le sue figlie. So che non sarebbe cambiato nulla anche se fossi stata lì, ma non riesco a non sentirmi in colpa. Mi hanno detto che è arrivato lucido nonostante la crisi respiratoria e i farmaci. Non ho avuto il coraggio di chiedere se negli ultimi momenti avesse chiesto di noi perché qualsiasi risposta mi avrebbe fatto troppo male». Le vere risposte dovrebbero arrivare dalla struttura dove era ricoverato, che non ha comunicato nulla ai familiari per quattro giorni, e che non è stata capace di motivare in seguito questo disservizio: l'ennesima morte silenziosa che finisce per diventare una statistica.

MARCO GOTTA



**Coronavirus**  
il bilancio in Piemonte

<b>1.624</b> CASI POSITIVI	<b>82</b> RICOVERATI AL COVID HOSPITAL DI TORTONA
<b>1.323</b> PAZIENTI RICOVERATI	<b>36</b> CASI FUORI REGIONE
<b>193</b> RICOVERATI TERAPIA INTENS.	<b>5.758</b> TAMPONI REALIZZATI
<b>180</b> PERSONE IN QUARANTENA	<b>143</b> TAMPONI IN ATTESA

**29 febbraio**

Il primo contagio in provincia viene rilevato a Tortona. Ma nel suo trattamento vengono compromessi i reparti di Pronto Soccorso e Rianimazione.

**2 marzo**

La Regione Piemonte, per voce del presidente Cirio, annuncia che le scuole resteranno chiuse fino a domenica 8 marzo.

**3 marzo**

Il capo dell'Unità di Crisi della Regione Piemonte annuncia in diretta al Tg3 l'allarme per la sala da ballo La Cometa di Sale. Diventa uno dei principali focolai della provincia e della regione. Decine i tamponi effettuati nei giorni successivi.

**5 marzo**

Le prime due vittime vengono registrate a Novi e a Tortona dove sono stati chiusi anche gli ospedali per bonifica.

**7 marzo**

È un sabato. Nella tarda serata inizia a girare una bozza del decreto che chiude la Lombardia e 14 altre province del nord tra cui quella di Alessandria.

**8 marzo**

Intorno alle 2,30 del mattino il premier Giuseppe Conte annuncia di aver firmato un decreto che costituisce una "zona rossa" con severe restrizioni per limitare il contagio.

**9 marzo**

Il primo ministro Conte estende l'area di restrizione a tutta Italia. Divieto di spostamenti e scuole chiuse. Ma le attività commerciali restano operative. Nelle stesse ore, ad Alessandria, i detenuti delle carceri di San Michele e del Cantiello e Gaeta mettono in atto una rivolta che fa scattare la maxi-emergenza. Su Alessandria anche un elicottero dell'Esercito.

**11 marzo**

Un altro decreto: a tarda sera Conte annuncia la chiusura di negozi e attività, tranne gli alimentari e le aziende in grado di far rispettare le nuove norme. Decreto valido fino al 25 marzo.

**15 marzo**

I decessi sono stati 94 in tutta la regione, la metà dei quali in provincia di Alessandria. Il numero dei positivi al Covid supera le 200 unità.

**Domenica**  
Viale Michel e argini: ancora troppa gente

La foto del nostro Mattia Lavezzi è eloquente, ma altre ne sono girate sui social: domenica, complice la giornata di sole, troppi alessandrini si sono recati in viale Michel e poi agli argini per passeggiare o correre. Passi l'attività fisica all'aria aperta in posti isolati, ma se questo porta ad assembramenti di vario tipo, è sbagliato. Bisogna combattere tutti insieme: #stiamoacasa.



**Il dolore Non solo numeri, ma anche nomi E lo strazio degli addii coi famigliari lontani**

Cresce l'epidemia e si allunga, purtroppo, il già imponente numero dei decessi riconducibili al contagio da coronavirus. Si snocciolano cifre, dietro le quali ci sono nomi e affetti. Sono perlopiù persone che muoiono da sole, cercando lo sguardo di medici e infermieri, supplicando una parola di conforto e un ultimo saluto a chi non potranno più vedere. Un dolore sordo che raggiunge i famigliari, sempre più spesso a casa in quarantena. Sono i loro racconti a cancellare quei numeri, a ricordare al mondo che chi ha perso la vita in questa emergenza aveva una storia, una famiglia. E ha lasciato un segno che non deve essere cancellato.

**Le vittime**  
In questi ultimi giorni si è spenta una delle suore missionarie di Tortona. Caterina Caffasso aveva 88 anni, era stata ricoverata al Covid Center ve-



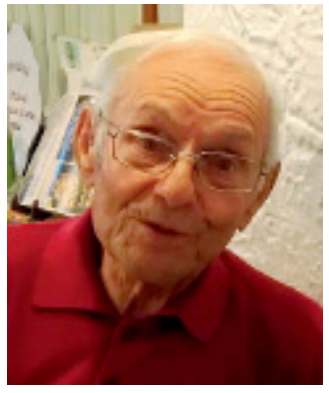
**LE VITTIME** Da sinistra Mario Morera, Mauro Giganti e Lanfranco Denatali



nerdi scorso (13 marzo) insieme ad altre diciannove religiose. Il suo fisico non ha retto alla violenza del coronavirus e il suo cuore ha cessato di battere domenica. C'è la storia di Maria Luisa Verri, aveva 79 anni e abitava con la famiglia a Lu e Cuccaro. Anche lei si è arresa al coronavirus. Nella notte tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana è morto Francesco Riccioli, 85 anni, di Pecetto

di Valenza. Anche il Novese piange due vittime. Il 4 marzo se ne è andato Lorenzo Volpara, 76 anni, abitava a Novi.

**Il barbiere gentile**  
Tra i sette morti di Casale, Edoardo Esposito di 88 anni, Giorgio Rosso di 71 e Mario Morera di 82. Quest'ultimo, deceduto sabato, era lo storico barbiere di via Garibaldi (zona Sant'Ilario). Da tempo com-



batteva con il mal d'amianto al quale, negli ultimi giorni, si era sommato fatalmente il coronavirus. Conosciuto nel Casalese, la sua morte ha provocato un vasto e unanime cordoglio in tutta la comunità.

**Lo chiamavano Bomba**  
Mauro Giganti era nato nel 1963 e a Viguzzolo lo soprannominavano Bomba per la

corporatura decisamente importante. Sorridente, garbato, era solito girare con la sua Vespa. Il 7 è stato ricoverato a Tortona, aveva due focolai di polmonite. I sospetti di Covid 19 sono presto diventati certezze. La settimana precedente l'aveva trascorsa a casa con la febbre alta. Un mese fa era morta la mamma con la quale risiedeva. I famigliari sono in quarantena. Viguzzolo piange anche il decesso di Bruno Carvi, marito di Donatella Giannotti, titolare di Cascina Montagnola, nota azienda vitivinicola.

**L'idraulico della Valle**  
Si sono svolti ieri a Gremiasco, in forma privata, i funerali di Lanfranco Denatali, 89 anni. Affetto da tempo da patologie cardiache, è deceduto all'ospedale di Alessandria. Abitava a San Sebastiano Curone ed era noto per il lavoro di idraulico; ha avviato un'azienda dove lavorano i tre figli Mauro, Enzo e Ivo, ora in quarantena così come altri famigliari.

MONICA GASPARINI  
MASSIMO BRUSASCO

PRIMO PIANO *Coronavirus, l'emergenza nei fatti***Spinetta**

In quarantena, fugge dal centro: «Un attentato salute di tutti»



■ La fuga dal centro di accoglienza di Spinetta, in via Genova, dove si trovava in quarantena insieme ad altri, gli è costata la denuncia prevista dall'articolo 452 del codice penale: «attentato alla salute pubblica». L'uomo si era allontanato dalla struttura, aveva raggiunto Alessandria dove era salito su un treno diretto a Novi Ligure. Lì è stato riacchiuffato, e riportato nel sobborgo alessandrino. Sta bene, e non è risultato positivo al coronavirus. L'allarme è scattato il 13 marzo quando uno degli ospiti, cittadino ghanese, è morto probabilmente colpito da un infarto. Indagini cliniche successive, hanno però permesso di accertare che era positivo al coronavirus.

L'autorità ha emesso un provvedimento di quarantena fiduciaria per tutte le persone presenti nella struttura. Quindi, nessuno può uscire per quattordici giorni, a partire dal 15 marzo.

Proprio per garantire la massima sicurezza, il questore di Alessandria, Michele Morelli, ha disposto una serie di controlli che coinvolgono tutte le forze dell'ordine alessandrine.

Verifiche che consistono in passaggi davanti alla struttura, ma anche soste per evitare che si verificano situazioni come quella di domenica scorsa. Ovvero la fuga di un ospite che non voleva rimanere bloccato all'interno.

Una situazione che non è passata inosservata agli abitanti di Spinetta. In molti ci hanno segnalato la presenza di pattuglie ferme nei pressi della struttura di via Genova. Si tratta di un'attività importante, volta a garantire i provvedimenti disposti dall'Asl.

Una quarantena che, però, sembra non essere gradita a tutti. L'uomo che si è allontanato, e che ha raggiunto Novi Ligure, ha spiegato agli agenti della Polfer di non voler rimanere bloccato per i prossimi quattordici giorni nel centro di accoglienza. Durante la sua fuga, sui social, era girata la sua foto, con descrizione dettagliata degli indumenti che indossava.

Tutto è rientrato poche ore dopo il suo allontanamento, e l'uomo è tornato al centro seguito dalla denuncia di un delitto commesso contro la salute pubblica.

M.G.A.

# Il caso Medico va al lavoro malgrado la febbre (e virus)

L'irritazione del personale dell'ospedale. Aveva rinunciato a starsene a casa. Ora è fuori città. Il direttore: «Nessun contagio nel suo reparto»

■ L'impegno infinito dei medici, gli infermieri costretti a tour de force, il pronto soccorso messo sotto pressione. Dirigenti che forse neppure sospettavano quanto fosse importante il loro lavoro. Le difficoltà di capire, gestire, analizzare. Protocolli da seguire e logica a cui aggrapparsi per contrastare un'emergenza che, così, non la si immaginava neppure in un incubo.

Poi, però, d'un tratto, la scheggia impazzita, quella che rischia di fare saltare il sistema e mandare a catafascio le centomila precauzioni che si traducono non solo in mascherine protettive ma anche in una serie di comportamenti rigorosi, sperando che siano efficaci.

All'ospedale di Alessandria la scheggia è impazzita poco più di una settimana fa: un medico si è recato al lavoro malgrado fosse febbricitante. Lo avrebbe fatto per più giorni, interrompendo l'attività solo il 6 marzo quando la temperatura ha raggiunto i 39 gradi. Inequivocabile il successivo test: «positività» al coronavirus.

Ora, a quanto risulta, sarebbe

in un'altra città piemontese. L'atteggiamento, perlomeno irresponsabile, ha destato l'immaginabile clamore tra il personale di una struttura che sta facendo i salti mortali. Le motivazioni addotte dal medico avrebbero aggiunto sconcerto, così come il fatto che lui, nel periodo della febbre, non abbia fatto rientro a casa preferendo trattenersi in un ospedale dove, evidentemente, si sentiva più protetto. Chiara anche la volontà di evitare contatti con i famigliari.

**Incontro chiarificatore**

Il caso è stato all'ordine del giorno di un incontro che personale del Santi Antonio e Biagio ha avuto col responsabile della salute di chi lavora in struttura.

Sono professionisti che, a seguito dell'accaduto, avrebbero voluto sottoporsi al test sul Covid-19, cosa non successa perché non prevista dal protocollo.

La discussione è stata incentrata, in particolare, sul medico dall'atteggiamento affatto irreprensibile che, ovviamente, nel corso dell'attività svolta in reparto è entra-



L'OSPEDALE Il personale del Santi Antonio e Biagio, in questi giorni, è messo a dura prova. Molti i problemi riscontrati

to in contatto perlomeno con i colleghi. Alcuni dei quali si sarebbero accorti delle sue condizioni di salute tanto da invitarlo, invano, a sottoporsi al "pre-triage", come prevede la normativa.

**Lavoratori preoccupati**

Le preoccupazioni del personale che implora di lavorare in sicurezza si mescolano con le rassicurazioni di chi spiega che molti medici sono a contatto con persone affette da Covid-19 ma, non per questo, contraggono il virus. All'epoca dei fatti, viene pre-

cisato, oltre al medico in questione, l'unica "positiva" è risultata una oss, contagiata all'esterno del presidio ospedaliero.

Ieri, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Giacomo Centini, ha fatto sapere che "nel reparto interessato non si è registrato alcun caso di coronavirus".

Il caso, probabilmente, tornerà d'attualità in tempi migliori. Adesso c'è altro da fare, molto altro.

MASSIMO BRUSASCO

## La storia L'infermiere: «Per dovere in contatto con un positivo: mi hanno detto di lavorare...»



■ «Sono in ansia costante ormai da molti giorni. Non so se sono positivo e non so se sto contagiando gli altri». Sono le parole di un'infermiere che opera nella provincia di Alessandria e che, nelle scorse settimane, è entrato in contatto con un paziente poi risultato positivo al Covid-19.

«Lunedì 2 marzo - racconta - sono entrato in contatto con questo paziente che tutt'ora ha problemi anche di altro tipo. Tre giorni dopo, giovedì 5, sono venuto a sapere che il figlio di questa persona era risultato positivo al coronavi-

rus». Comincia qui l'escalation di paura: «Ho comunicato il tutto ai miei superiori e ho continuato a cercare informazioni su quei pazienti per capire quanto potessi essere coinvolto. Tramite alcuni colleghi sono riuscito a sapere velocemente l'esito dei tamponi: entrambi positivi». L'infermiere decide di non nascondersi: «Sono andato nel panico. Ho pensato alla mia famiglia, a tutte le persone care che ho incontrato in quei giorni, ai colleghi e agli altri pazienti. Ma ancora una volta mi sono rivolto ai supe-

riori. La risposta è stata perentoria: se sei asintomatico continua a lavorare. Il medico che era con me ha ricevuto la stessa comunicazione. E così abbiamo fatto, per giorni». La storia ha un lieto fine, benedetto dal caso e dalla fortuna: «Oggi (ieri, lunedì, ndr), scadono i 14 giorni di incubazione. E i sintomi non si sono presentati. Resta, però, la delusione per come veniamo trattati, noi e i pazienti. Non siamo preparati a tutto questo».

A.M.

## La denuncia «Noi medici di base in prima linea senza nemmeno i dispositivi per difenderci»

■ Anche i medici di famiglia prendono posizione sul difficile momento che stanno attraversando dalla "prima linea del fronte". Il nemico? È il Covid 19. Lo fanno attraverso le parole di Camillo Milano, segretario provinciale della Federazione italiana medici di Medicina Generale.

Per fare il punto della situazione in provincia di Alessandria lo abbiamo chiamato al telefono, al numero privato e ad un'ora impossibile per non togliere attenzioni alla sua professione: «Noi medici di famiglia - si sfoga - ci sentiamo come le ultime ruote del carro, con mascherine e

guanti contingentati. Non nascondo che ci saremmo aspettati qualche tutela in più a nostro favore anche perché siamo i primi a entrare in contatto con potenziali infetti». Adesso il protocollo suggerisce di chiamarvi al telefono ma prima, quando il Covid 19 era già in circolazione e nessuno lo sapeva, chissà...

**«Dobbiamo riflettere»**

«Meglio non pensarci, però questa situazione ci fa riflettere. Noi siamo quelli che il servizio sanitario nazionale voleva eliminare, quelli che vengono insultati se non vanno a domicilio se uno ha

37,5 gradi di febbre. Siamo quelli - aggiunge - dai quali si pretende sempre, che non hanno una vita privata perché dobbiamo sempre essere disponibili. Noi oggi siamo quelli che quando rientriamo a casa alla sera, quando non è già notte, inconsciamente abbiamo timore ad avvicinare i nostri cari. Conosciamo quali sono i comportamenti per evitare il contagio, ma non sempre ci sono consentiti e subentra il noi il timore di mettere a repentaglio con il nostro lavoro la salute nei nostri familiari».

LUCIANO ASBORNO



SECRETARIO Camillo Milano

**Casale**

È in isolamento ma va a spasso. Forze dell'ordine senza strumenti

■ Suocero in rianimazione, suocera in casa con febbre alta assistita dalla figlia e dal genero che se ne va a spasso col cane, compra le sigarette, entra nei negozi senza nessuna precauzione. Accade in un condominio a Casale, quartiere Porta Milano, dove vivono peraltro molti anziani, allarmati da un comportamento che appare come minimo poco responsabile. I condomini hanno anche provato a contattare i Carabinieri per segnalare il caso e chiedere se la persona in questione non debba adottare un isolamento cautelativo. Oppure se non sia addirittura già tenuto a rispettare la quarantena. I militari dell'Arma hanno però risposto di non poter fare nulla, al momento, in quanto non sono in possesso degli elenchi delle persone in isolamento, e consigliano di provare a parlare con l'interessato per sensibilizzarlo. Un caso emblematico di una situazione che rischia di innescare forti tensioni sociali e a cui nei prossimi giorni occorrerà mettere mano per chiarire come e in che modo si debbano fare i controlli e sanzionare i comportamenti poco o nulla responsabili.

MASSIMILIANO FRANCA

## Alla Solvay «Sicurezza non garantita. E noi adesso abbiamo paura»

■ Coronavirus, necessità di garantire la continuità del lavoro in fabbrica e dispositivi di sicurezza. Un argomento di grande attualità ed estremamente delicato, con tante testimonianze che continuano ad arrivare nelle ultime ore. Questa storia ci viene raccontata da un dipendente che lavora all'interno della Solvay e che ci chiede di rimanere anonimo. «La scorsa settimana ci siamo autonomamente dotati di mascherine, ma abbiamo ricevuto una segnalazione interna: ci veniva chiesto di evitare di indossarle per non creare eccessivi allarmismi. Chi di noi non aveva la mascherina è andato a farne richiesta, ma i propri superiori hanno negato questa possibilità sostenendo che non ci fosse nessuna direttiva da parte dell'azienda in questo senso. Ora dopo l'ultimo decreto le cose sono cambiate e ieri abbiamo iniziato la settimana di lavoro indossando tutti quanti le mascherine messe a disposizione da Solvay. Il problema è che gli ambienti non sono stati ancora sanificati: succederà nelle prossime ore, ci hanno garantito, ma noi intanto dobbiamo continuare a lavorare. E in queste condizioni abbiamo paura».

P.L.

# La storia Rianimatore oggi lotta in trincea ma presto sarà papà

La testimonianza del medico Filippo Poncina dall'ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato: turni massacranti in attesa della primogenita

■ Sta per diventare padre Filippo Poncina (nella foto), trentanovenne casalese. Tra poche settimane la sua compagna Elisa darà alla luce Cecilia. Una prospettiva bellissima per una coppia di innamorati. Bellissima e complicata però, visto che Filippo è uno di quegli eroi in trincea che in queste settimane tutti stanno doverosamente ringraziando. Medico rianimatore all'ospedale Santo Spirito di Casale. «Sono provato» dice in un raro momento di relax, un attimo di pausa in settimane che ormai sono costituite da 70 ore lavorative, con anche turni 'in prestito' a Tortona. «Qui stiamo tenendo duro, siamo stati fortunati perché non siamo stati il primo ospedale dell'Asl ad avere avuto casi, per questo ci siamo potuti preparare un po'». La routine è però inevitabilmente cambiata. La vita del-

l'ospedale è stata stravolta. «Le sale operatorie lavorano solo per le urgenze e, per fare un esempio, i pazienti oncologici più compromessi non vengono più affrontati. I casi nei quali il tampone è positivo vanno a Tortona o dove c'è posto in regione, ad Asti, a Torino... qui restano solo alcuni, troppo gravi anche per essere trasportati, pazienti per i quali il covid si somma ad altre gravi patologie».

**Una battaglia continua**  
Si lavora quasi senza sosta. E si rischia: «Alcune manovre di intubazione espongono al pericolo di contagio molto più di altre pratiche sanitarie. Da rianimatore affronto la cosa con fatalismo, nel mio lavoro vedo così tante cose brutte che l'unico modo per andare avanti è pensare "speriamo che non capitino a me", nessuno se no farebbe il

rianimatore o lavorerebbe nelle terapie intensive, a maggior ragione in un periodo come questo».

## «Mancano tante cose»

Una situazione difficile, anche per la scarsità di macchinari e presidi. «Non c'è disponibilità di materiale sul territorio nazionale, servono strumentazioni e protezioni. Le mascherine ad esempio iniziano a scarseggiare. Abbiamo solo una ffp3 a testa per turno, sono tenute sotto chiave» spiega preoccupato. Fra qualche settimana arriverà la paternità: «Vivo nella speranza di poter restare a casa con Elisa in quei giorni, mi auguro di poter fare il periodo di congedo che teoricamente mi spetta».

## La solidarietà casalese

Già, la compagna Elisa. La stessa Elisa che, con Alessandro 'Chicco' Mazzanti e altri del gruppo Facebook 'Sei di Casale se... Senza limitazioni', ha messo in piedi la scorsa settimana il crowdfunding per aiutare l'ospedale e i



sanitari del Casalese ad acquistare strumentazioni e protezioni. Decine di migliaia di euro in poche ore, una gara di solidarietà che, lavorando spalla a spalla con il conto corrente predisposto dal Comune, ha permesso di raggiungere cifre considerevoli. I primi ordini sono partiti ma la difficoltà nel reperire le cose, pur volendole pagare, è enorme. Filippo comunque ringrazia anche a nome dei colleghi e nota, nei suoi concittadini, un cambiamento di rotta. I casalesi hanno capito che non devono uscire, che devono proteggere loro stessi per proteggere anche il loro prossimo, riducendo le possibilità di contagio. Finalmente. «Come comunità stiamo reagendo bene ora, solo pochi giorni fa ero rimasto sconvolto dagli assembramenti di persone al parco Eternob».

## Ti racconto una storia

Chissà cosa dirà Filippo a Cecilia quando, fra qualche anno, lei si troverà a leggere sui libri di storia di quest'emergenza coronavirus che ha bloccato l'Europa e il mondo, e che continuerà a farlo chissà per quanto ancora, («per me e per tutti i colleghi la più difficile che ci sia mai trovati ad affrontare»)? Proviamo a indovinare: le potrà dire «Cecilia io c'ero. E ho fatto la mia parte».

MARCO BERTONCINI

## Pesaro La grande lotta di Matteo Malaventura

■ Matteo Malaventura, 41 anni, uno dei protagonisti della A1 della Junior, sta lottando all'ospedale di Pesaro colpito da polmonite. «Sembra di essere in guerra, spero di guarire». A lui il sostegno anche di tutta la "sua" Casale.



## Il servizio Attivazione di un Centro di ascolto

■ L'Unità di crisi e la giunta hanno dato disposizioni per attivare, da domani, un Centro di ascolto comunale. Il numero verde è 800 317316, è in servizio dal lunedì al venerdì dalle 9 e fino alle 19.

## Novi Ligure «Paghiamo le tasse. Voi i medici...»

■ I soci di un'azienda novese da anni in rapporti commerciali con la Cina hanno deciso di procedere al pagamento dei tributi (Irpef e Iva) nonostante il Governo abbia sospeso i versamenti in scadenza in questi giorni tormentati dal co-

ronavirus. Il gran capo delle due società che hanno assunto tale decisione l'ha confermata soltanto dopo aver avuto la garanzia di mantenere l'anonimato e ha spiegato: «Non è denaro nostro, sono soldi dello Stato. Che li utilizzino per pagare medici, infermieri, poliziotti e chi ci tutela in questo difficile momento».

## Bar Gipsy «Franco è un eroe. E racconterà la sua odissea»

■ «Franco sta lottando e sicuramente presto tornerà per raccontare la sua eroica odissea».

Alessandra Telesca, moglie dell'ex titolare del bar Gipsy di via Galvani ad Alessandria, scrive un lungo messaggio dopo che la scorsa settimana erano circolate voci sul decesso del marito. Una brutta storia, immediatamente smentita dalla famiglia.

«Franco è un eroe, come sono eroi tutte le persone che si prendono cura di chi sta male e gli agenti di polizia che con scrupolo cercano di preservare la nostra salute. Ma anche tutti i malati sono degli eroi. Franco è uno di loro, vittima del contagio, vittima dell'opinione pubblica che prima ne diffonde la notizia e che poi lo dà per trapassato. Io a gran voce lo assisto e lo incito a farcela, sono sicura che lui ci riuscirà. Questa è una storia come tante oramai nel nostro Paese, è la storia di un eroe... È la storia di Franco, è la storia del Gipsy».

# La psicologa «Tenere gli stati d'ansia sotto controllo per aiutare i bambini»

■ Aumento degli stati d'ansia, ipocondria, disturbi del sonno in adulti e bambini. Sono i rischi maggiori per la salute psichica che l'emergenza coronavirus porta con sé, oltre a quelli, contingenti e reali, del contagio. L'allarme è stato lanciato più volte dalla comunità scientifica che si occupa di disturbi psicologici. «Gli strascichi di questa situazione si vedranno solo in un secondo tempo, purtroppo. Ed è difficile prevederne la portata», spiega la psicologa e psicoterapeuta Lorenna Boscaro, specializzata in disagi dell'età evolutiva.

**Il "mostro" diventa reale**  
Inevitabile, quindi, che l'isolamento prolungato e la paura di un "nemico" invisibile, ossia il virus, stiano cambiando i ritmi di vita quotidiani con conseguenze ancora più pesanti per chi già soffre di disturbi. «È come se il "mostro" che i bambini temono si nasconde di notte sotto il letto, o nell'armadio, sia diventato "reale" ed esca improvvisamente fuori», è l'esempio che porta la dottoressa Boscaro. A soffrirne so-



PSICOLOGA DELL'ETÀ EVOLUTIVA Ne parla Lorenna Boscaro

no soprattutto gli ansiosi o gli ipocondriaci. Ma il cambio di abitudini e l'assenza forzata di interazioni sociali, può avere conseguenze anche su chi - come gli adolescenti - facevano già un uso smodato di telefonini e computer.

«Ben vengano in questo momento le tecnologie che ci permettono di restare connessi con gruppi di amici, con parenti o con la scuola. Per chi già presentava questo tipo di dipendenza, però, l'esa-

spersione di relazioni virtuali può portare a chiudersi ulteriormente nel proprio mondo. Noi stessi, in questo periodo, restiamo in contatto con i pazienti tramite Skype o Whatsapp. Strumenti utili, ma che non possono sostituire una seduta». Proprio per dare un "volto" al "mostro", «i mezzi di informazione usano spesso l'immagine ingrandita del virus. È un fatto positivo, per i bambini, quello di riuscire a visualizzare il "nemico"».

## Progettare il futuro

Una problematica aggiuntiva, in questo momento, è quella della difficoltà nel vedere uno spiraglio di luce in fondo al tunnel.

«Purtroppo stiamo combattendo con un nemico invisibile e nessuno sa quando finirà l'isolamento o se verrà trovata una cura. Una situazione che aumenta l'incertezza e alimenta l'ansia. Soprattutto per i bambini, per loro natura, non riescono a vedere oltre al tangibile, hanno cioè pensieri concreti, è ancora più difficile per loro riuscire ad adeguarsi».

## Che fare allora?

«Cercare di mantenere il più possibile in controllo emotivo», è il primo sforzo che la psicologa suggerisce. Un atteggiamento che "fa bene" all'adulto ma aiuta soprattutto i bambini.

«La reazione dei più piccoli, nell'immediato e nel futuro, dipende molto da quel che trasmettono gli adulti. Non tutto, intanto, è necessariamente negativo: da situazioni di emergenza possono infatti anche nascere stimoli

positivi, come lo sviluppo della capacità di reagire, di ingegnarsi, di creare. È importante non sottovalutare la situazione, spiegando ai bambini il perché delle restrizioni e le regole da tenere. Ma è altrettanto importante non esasperare tutto, impedendo, ad esempio, anche di uscire sul balcone di casa».

## Regole e creatività

Per dare sfogo alla creatività, ben vengano disegni e dipinti. «Ottime tutte quelle iniziative che stimolano ad utilizzare l'arcobaleno come simbolo di speranza».

Per gli adolescenti che già utilizzano smartphone e computer, «è bene fare attenzione alle informazioni a cui hanno accesso, suggerendo loro, ad esempio, quali siti consultare e quali no».

Un suggerimento generale è quella di «dare delle regole, strutturando in tempo quotidiano, per evitare che la sospensione dalle attività consuete, non solo quelle didattiche, ma anche lo sport, non diventi una vacanza o tempo semplicemente perso. Mi rendo conto - aggiunge la dottoressa Boscaro - che sia complicato, soprattutto per i genitori che lavorano e sono costretti a lasciare soli i figli. Ma è davvero importante cercare di essere costruttivi».

IRENE NAVARO

PRIMO PIANO *Coronavirus, l'emergenza nei fatti*

# L'Unità di crisi... in crisi

## Gaffe e attriti istituzionali

### Così Raviolo sarà sostituito

Alla guida della macchina dell'emergenza della Regione Piemonte arriva Vincenzo Cocco. Ma "SuperMario" resterà dentro alla squadra

■ L'esercito che sta combattendo la guerra contro il coronavirus vive un momento di vera defianza. In queste ore, per di più, sembra che la piramide del comando si stia riorganizzando.

Pare infatti che il Governatore Alberto Cirio stia rivedendo l'organigramma, a partire dal vertice dell'Unità di Crisi della Regione Piemonte. Nei prossimi giorni potremmo assistere a un avvicendamento tra Mario Raviolo e Vincenzo Cocco, geologo, in pensione dal 2014, in passato al vertice di Arpa, ex direttore delle Opere Pubbliche della Regione, già consulente del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Proviamo a spiegare cosa sta accadendo raccontando, passo passo, la cronaca degli ultimi giorni.

#### Nel cuore della battaglia

La battaglia contro il coronavirus aveva registrato due fronti: chi ha affrontato il pericolo ben equipaggiato e chi, pur in trincea, sta lottando con pochi mezzi a disposizione per proteggersi. È stato proprio l'equipaggiamento del capo dell'Unità di crisi, "SuperMario", adottato per entrare nell'Istituto delle suore missionarie di Tortona (giovedì 12 marzo), molte delle quali contagiate dal virus, a scatenare una polemica comunque già nell'aria. Situazione che per Mario Raviolo rischia di trasformarsi

L'equipaggiamento del capo dell'Unità di Crisi Mario Raviolo scatena la tempesta

nella Caporetto del suo mandato.

La protesta era arrivata anche dall'Ordine dei Medici ed Odontoiatri di Torino che lo avevano, di fatto, disconosciuto come loro guida. La calata di Mario Raviolo in quel di Tortona è datata mercoledì 5 marzo, giorno in cui l'ospedale era stato dichiarato compromesso, e per questo destinato a Covid-19 Center. Lo stesso giorno era volato a Novi Ligure dove era stata disposta la chiusura, temporanea, dell'ospedale in attesa della sanificazione.

#### Levata di scudi dei medici

La battaglia contro il coronavirus è nel pieno della sua violenza e l'esercito della Sanità ha all'attivo poche armi. Perché, oltre al fatto di trovarsi di fronte a un virus sconosciuto che ha scombinato le regole del gioco, i medici di tutti gli Ordini, così come gli infermieri, combattono a mani nude. Sul punto, la levata di scudi è arrivata dall'Ordine dei Medici ed Odontoiatri di Torino, a cui si sono unite le province piemontesi, compreso l'Alessandrino. Mancano, o sono carenti, i presidi di sicurezza, non ci sono tute per proteggere chi è in prima linea, mancano i calzari, le mascherine e i guanti. I medici sono in prima linea e capita anche che i rianimatori siano costretti ad intubare i pazienti non protetti in modo adeguato. La macchina dell'emergenza, al momento, è in forte difficoltà e in preda ai disservizi. Ecco alcuni esempi: al momento, nessun numero diretto con l'emergenza sanitaria per i medici di famiglia; l'o-



A TORTONA Raviolo nella "super tuta" mentre gli operatori...

peratore del 118 dice al paziente di farsi mettere in quarantena o isolamento fiduciario dai medici di medicina generale, ma l'iter non è possibile perché le direttive impongono che i dottori lo facciano solo nei casi segnalati al telefono o per email dall'Asl; i diktat dell'Unità di Crisi impongono di eseguire visite domiciliari ai pazienti sospetti usando i dispositivi adeguati, peccato che

i medici non ne sia dotati. In questo tourbillon, l'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Torino, ha chiesto l'intervento del presidente della Regione, Alberto Cirio. «Tutto il comparto medico ospedaliero, medici di famiglia e del territorio, del pronto soccorso, degli anestesisti, della rianimazione, insomma tutto il comparto medico piemontese non è stato seguito con la

## Si cambia Sanità a Tofanini

### È la rivoluzione di Cirio

■ Paolo Tofanini, già direttore dell'ospedale di Alessandria, entra nello staff della Protezione civile: si occuperà di sanità in questo complicato momento in cui si deve gestire l'emergenza.

La notizia è trapelata ieri quando il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, ha deciso di indicare il geologo Vincenzo Cocco come consulente speciale della Protezione civile, un po' come Attilio Fontana ha fatto in Lombardia con Guido Bertolaso. Passa dunque in secondo piano Mario Raviolo, discusso responsabile dell'Unità di crisi. Oltre al commissario per l'emergenza, ne arriva un altro: è Giovanni Monchiero. Si occuperà dell'ospedale di Verduno che, aperto in anticipo rispetto al previsto, sarà dedicato a pazienti affetti da Covid-19.

## La psicoterapeuta

### «Ci scopriamo improvvisamente fragili e deboli»

■ Sì, non si 'deve' essere fragili, è necessario essere assertivi, efficaci, efficienti e soprattutto sicuri, sicuri di sé. Continuano a dircelo in tutti modi, proponendoci uno stile di vita molto lineare, controllato e soprattutto controllabile. E poi lo strumento di egemonia sull'universo: la tecnologia. L'onnipotenza tecnologica ci ha resi così spavaldi, invincibili, dominanti, onnipresenti e ipercompetenti! In sostanza un vero e proprio dominio sull'esistenza, sulle relazioni, sui desideri, sulla certezza di avere sempre le risposte alle domande al punto di dimenticare le radici. Le nostre radici mortali, quelle

che ci riconnettono con il mondo della natura da cui proveniamo e di cui facciamo (irresponsabilmente) parte. Preziosa la dimenticata fragilità, che ci riporta all'essere mortali, piccoli, indifesi... e tanto precari. Eppure la fragilità, vista spesso come una nemica nella società attuale, è invece sempre più utile. È la prima che ci fa sentir paura, che ci mette in guardia, che ci rende cauti, ci fa avere dei dubbi e delle esitazioni: ci fa pensare. Ma quanto è difficile pensare? L'emergenza, la catastrofe, sovvertono i piani, mischiano le carte e improvvisamente noi perdiamo il controllo e a volte nemmeno

ce ne accorgiamo. Increduli osserviamo come la natura può sradicare tutte le nostre certezze, tutte le risorse. Combattiamo ognuno a suo modo, ma sempre in attesa di qualcuno che giunga con la soluzione magica, che forse arriva o forse no. Arriva allora quella sensazione di precarietà che hanno cercato di farci dimenticare in tutti modi, una sensazione di incertezza, di paura che ci disorienta e stranisce, che ci porta a cercare nuovamente conferme le quali questa volta potrebbero anche non arrivare. Come il No detto ai bambini, l'emergenza crea incredulità, non può essere vera, va smentita, sfidata e persino sbeffeggiata perché le nostre abitudini, le nostre certezze e i nostri bisogni non possono essere bruscamente sovvertiti. Ed è qui che l'abitudine si va a sbriciolare, tentativo dopo tentativo, sebbene non sembra possibile capire che qualcosa è cambiato e non è «tutto come prima».

Le reazioni possono essere molteplici: dalla veloce presa di coscienza alla totale nega-

zione del problema, ma è evidente che rassegnarsi a qualcosa di incontrollabile è davvero difficile. Un buon numero pazientemente si adegua, ma c'è chi è ostinato e inconsapevole di tutto continua come se nulla fosse, spazientendosi se viene ripreso o fermato.

#### Di fronte alla pandemia

Viviamo in un'era dove cerchiamo di tutelarci in modo efficace dai virus informatici ma non abbiamo coscienza e memoria della parola pandemia. La maggior parte di noi questa parola l'ha studiata sui libri di scuola, l'ha letta nella letteratura, ma non ha idea cosa sia realmente. Nessuno di noi era preparato a questa situazione. E in un mondo di risorse presunte come infinite è impensabile che tutti non siano curabili e non ci siano medicine a sufficienza. Il grande avversario della fragilità è il 'pensiero magico' che fa sentire potentissimi. Il 'pensiero magico', compagno della nostra infanzia, non ci abbandona completamente:

## #IORESTOACASA

Posso uscire di casa solo se è strettamente necessario:



per motivi di salute



andare al lavoro



fare la spesa vicino a casa



andare a trovare i figli se sono separato



assistere familiari non autosufficienti



Devo portare con me l'autocertificazione da mostrare se vengo fermato per controlli



Se sono anziano, ho patologia, sono immunodepresso oppure ho più di 37,5° di febbre devo restare a casa

#### Quali servizi sono aperti e quali no



##### Attività commerciali

Chiuso: attività commerciali, ad eccezione di mercati, centri commerciali e negozi di dettaglio, limitatamente alla vendita di generi alimentari e di prima necessità. Aperto: attività, tabaccheria, farmacia e parafarmacia. In tutti i casi va sempre garantita la distanza di sicurezza.



##### Servizi utilità

Garantiti: servizi bancari, finanziari ed assicurativi. Aperti: gli uffici pubblici, in ogni caso quasi tutti i servizi sono fruibili on line.



##### Servizi alla persona

Chiusi: i negozi di servizi alla persona (tra cui parrucchieri, barbieri, estetisti) ed eccezione di lavanderia, servizi pompe funebri.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11.3.2020

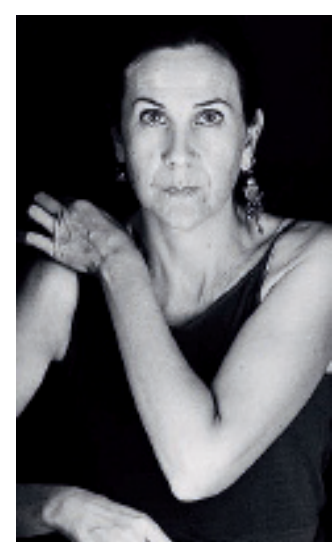
dovuta competenza e collaborazione. Riteniamo che i tenori e i contenuti della 'segnalazione' del Coordinatore dell'Unità di crisi (Mario Raviolo, ndr) siano inaccettabili e tocchino il fondo di una collaborazione nella quale abbiamo perso la fiducia». I medici, dunque, non riconoscono più in Mario Raviolo la loro guida. Perché? «Per quanto realizzato - spiega Mauro Cappelletti, presidente Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri alessandrino - dall'inizio dell'emergenza circa la protezione degli operatori sanitari e onde fare in modo che non diventassero loro

Sul tavolo di Alberto Cirio 14 richieste che i medici ritengono essenziali per la tutela della salute

stessi vettori dell'infezione presso la popolazione. Una protesta che si è concretizzata nel documento firmato da tutti gli Ordini dei Medici del Piemonte (ente pubblico organo sussidiario dello Stato e rappresentante di tutti i professionisti della regione) e da un esposto in Procura (a Torino) presentato dall'Anaa (Associazione dei medici dirigenti)».

#### Le 14 richieste urgenti

La risposta di Cirio non si è fatta attendere. Ha aperto le porte ai professionisti impegnati sul capo, incontrando gli Ordini di categoria che hanno sottoposto alla sua attenzione 14 punti che ritengono essenziali per la tutela della salute dei cittadini del Piemonte. I medici chiedono, l'invio urgente dei Dispositivi di sicurezza, un nu-



E. SERAFINO Psicoterapeuta

nella società attuale dilaga floridamente sottobraccio ai superpoteri della tecnologia. Riusciremo a fare tutto, non capiterà nulla, abbiamo le risorse, le soluzioni, le cure. In sostanza è tutto sotto controllo. Invece no, nessun pensiero magico come un amuleto ci può proteggere da un nemico invisibile come un virus. Ci protegge la parte sana della paura, quella che ci fa ascolta-

re le indicazioni mediche, quella che ci fa essere dubbiosi e più responsabili, anche se è tanto tanto difficile ed impopolare. Ma dobbiamo essere anche attenti alla parte pericolosa della paura, quella che distrugge che porta panico che ci fa essere irrazionali. Accettare la fragilità dell'essere umano e dell'essere umani è il primo passo di una presa di coscienza. Non siamo indistruttibili. Non abbiamo tutte le risposte, e forse dobbiamo affidarci a chi sta cercando con un duro lavoro una strategia, con responsabilità e pazienza. In un momento in cui il mondo si sta fermando ad affrontare un problema comune si ritorna alla dimensione del quotidiano rivedendo le nostre priorità e selezionando ciò che necessario e ciò che non lo è. Una grande novità per il nostro secolo. E poi l'attesa, la parte più difficile. L'attesa è difficile perché ci rimanda all'impotenza, alla dimensione reale della vita e alla lentezza del tempo.

EMANUELA SERAFINO



# Alessandria Il dramma nelle corsie e in reparto

Casi in espansione, ma al momento l'ospedale resta sotto controllo. Contagiati una decina di bambini. Il sindacato Nursind scrive al prefetto

■ Il coronavirus continua la sua drammatica corsa. A fronteggiarlo ci sono, in prima linea, medici e infermieri che, allo stremo delle forze chiedono protezioni adeguate. Il turnover in ospedale ad Alessandria è drammatico, seppur sotto controllo. Da settimane, l'Azienda ospedaliera combatte una difficile guerra. Il dato certo è che i casi sono in espansione, e l'ospedale deve far fronte a continui cambiamenti. Oltre ai reparti come la Rianimazione (su 12 posti letto, quasi tutti sarebbero impegnati da persone contagiate), si stanno attrezzando anche altre aree. In Neurochirurgia si conterebbero 15 positivi, la Chirurgia sarebbe stata destinata all'emergenza, agli Infettivi si contano molti pazienti, e in Nefrologia ci si organizza per accogliere persone positive al coronavirus. Molti i pazienti trasferiti dalla Rianimazione in altri ospedali per permettere il ricovero di persone in gravi condizioni. Anche l'ospedale Borsalino sarebbe diventata zona sotto osservazione con tre pazienti positivi. Si tratta di notizie non ufficiali, ma che riteniamo attendibili. I bambini contagiati sarebbero una decina, il più piccolo ha 40 giorni: sono tutti in buone condizioni, dopo le analisi per loro viene disposto l'isolamento a domicilio.

li, ma che riteniamo attendibili. I bambini contagiati sarebbero una decina, il più piccolo ha 40 giorni: sono tutti in buone condizioni, dopo le analisi per loro viene disposto l'isolamento a domicilio.

**Ramarico e stupore**  
Come i medici, anche gli infermieri sono in prima linea, e combattono una battaglia

difficile. L'equipaggiamento del dottor Mario Raviolo, all'interno dell'Istituto delle suore missionarie di Tortona, aveva destato perplessità anche tra gli infermieri del sindacato del Nursind. Nessuna protesta, o presa di posizione ufficiale, solo il rammarico di trovarsi di fronte alla Sanità che scende in campo con un esercito senza armi adeguate per proteggersi. «Abbiamo polemizzato per i presidi - era intervenuto Francesco Coppolella, del Sindacato professioni infermieristiche - Il dot-

tor Raviolo è arrivato a Tortona utilizzando i massimi dispositivi di sicurezza per entrare in un luogo dove ci sono casi sospetti. Anche gli infermieri sono costantemente a contatto con il pericolo di contagio da coronavirus, ma i presidi scarseggiano e non sempre sono adeguati». A tal proposito pubblica sulla sua pagina Facebook la foto di un infermiere di Torino che si protegge con il sacco dell'immondizia. «Questo, per noi, è il tempo della responsabilità - continua Coppolella - Non possiamo permetterci di protestare, ma siamo in prima linea senza fucili. Il nostro lavoro richiede presidi adeguati. Anche noi abbiamo una famiglia». Il Nursind di Alessandria ha scritto al Prefetto, a livello regionale, Francesco Coppolella ha inviato una missiva al presidente della Commissione Sanità della Regione con una lunga serie di considerazioni e suggerimenti. Tra questi: «Evitare che ogni reparto abbia pazienti positivi o sospetti; dotazione di Dpi assicurata, illimitata e prioritaria; dedicare operatori al trasporto pazienti covid 19 dedicato lasciando invariato il servizio emergenza alla popolazione».

## Avis Tanti giovani in coda per donare, anche da fuori

■ I giovani, soprattutto loro, hanno risposto bene all'appello lanciato dai sanitari e dall'Avis: non interrompete le donazioni non c'è alcun pericolo.

Così da quando si è sparsa la voce di un'emergenza sanguigna causata dalla quarantena forzata, gli alessandrini hanno risposto in modo ammirevole, soprattutto nelle giornate di pubblico prelievo straordinario: «Un buon afflusso in tre giorni, una cinquantina di persone, soprattutto giovani», considera la presidente Avis Franca Carnevale, «Sono arrivate persone anche da Valenza e Casale, dal momento che le raccolte provinciali sono sospese».

Se all'inizio dell'emergenza tra i volontari ha serpeggiato un po' di diffidenza, ora il senso civico - insieme alle rassicurazioni e alle precauzioni prese durante le donazioni - sta avendo il sopravvento.

M.G.A.



portare fuori il cane restando vicino a casa

Hai il dubbio di aver contratto il virus?

800 19 20 20

Attivo 24 ore su 24

Per informazioni di carattere NON sanitario

800 333 444

Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 20.00



Se sono in quarantena o sono positivo al virus ho il divieto assoluto di uscire da casa

**Servizi di ristorazione**  
Chiusi bar, ristoranti, pub, gelateria, pasticceria. Restano aperte le mense e gli esercizi che somministrano alimenti e bevande in aree di servizio, aeroporti, stazioni e ospedali, garantendo la distanza di sicurezza. Consentita la sala ristorazione con consegna a domicilio.

**Trasporti**  
Garantiti. Le Regioni e il Ministero delle Infrastrutture possono disporre riduzioni e soppressione dei servizi se necessario, assicurando i servizi minimi essenziali.

**Servizi essenziali**  
Aperti anche artigiani, idraulici, meccanici e pompe di benzina.

mero diretto nel caso si stiano confrontando con un caso sospetto di coronavirus, la possibilità di prescrivere le ricette direttamente in farmacia, l'autorizzazione di inoltrare via telematica i certificati di malattia.

Quando verranno attuate queste procedure? A ieri (lunedì), negli studi medici i Dispositivi di sicurezza non erano ancora arrivati. E il numero unico? Non pervenuto.

MONICA GASPARINI

# INVESTI IN PUBBLICITA' SU

# LO STATO TI RIMBORSA FINO AL

# 75%\*

Credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari incrementali

IL PICCOLO | **ilnovese** | **lovadese** | **RadioGold**  
**alessandria**news | **acqui**news | **novara**line  
**ovada**online | **valenza**news | **tortona**online | **casale**notizie

**medial  
pubblicità**

#noinoncifermiamomai

Dal 1° al 31 marzo 2020 è possibile presentare la comunicazione per l'accesso al bonus pubblicità 2020.

\* D.L. 59/2019 Bonus pubblicità strutturale del 2019, aggiornato il 28/2/2020.

La misura dell'incentivo a partire dal 2019 viene confermata al 75% del valore incrementale degli investimenti pubblicitari effettuati, per tutte le imprese.

CONTATTA: MEDIAL PUBBLICITÀ • VIA PARNISETTI 10 • ALESSANDRIA • 0131 56364

PRIMO PIANO *Coronavirus, l'emergenza nei fatti*

# Finanza Mercati in calo?

## «È momento di acquistare»

Robotica, tecnologia, healthcare: ecco i settori da tenere maggiormente in considerazione

È il momento giusto. Se la vita quotidiana e l'economia sono fermi ed attendono la fine dell'epidemia e la ripresa della produzione, la finanza non sta a guardare e come spesso accade viaggia parallelamente, ma non sempre alla stessa velocità. Ergo, questo è il momento giusto per investire, per chi può naturalmente.

È il consiglio di Alessandra Rosso, broker Fideuram che paradossalmente sta lavorando senza sosta, anche la domenica, per consigliare i propri clienti come investire e come far fruttare piccoli e grandi risparmi. Mentre sono tutti a casa in quarantena, lontani dalla frenesia della quotidianità si possono fare anche buoni affari. A tutti ripete il mantra di queste settimane: non vendere.



PRIVATE BANKER Alessandra Rosso

di beni. Quindi non bisogna farsi prendere dal panico e guardare avanti».

### Gli scenari futuri

La domanda forse più frequente è come si comporteranno i mercati una volta ritornati alla normalità: «Nessun guru della finanza può prevederlo anche perché non sappiamo quando e come. I mercati funziona-

no in modo diverso. Se la ripresa economica può impiegare anche sei mesi, fondi e investimenti possono avere degli andamenti molto più veloci. I prezzi sono buoni e non è detto che scenderanno ancora».

### Venti per cento

È la quota dei propri risparmi che si potrebbe investire subito, in attesa di vedere

come si muove il mercato. «Credetemi, tra un po' di tempo ci ricorderemo del marzo 2020 come un mese d'oro per gli investimenti. Chi ha comprato bene adesso avrà fatto bingo».

### Dove investire

Arriviamo al punto cruciale: in quali settori riporre la propria fiducia? Bisogna preferire l'estero o il nazionale? Tutti quesiti legittimi di chi magari non ha grandi somme da parte. Dipende sempre com'è la propria propensione al rischio. «Chi vuole investire in prodotti 'tranquilli' può orientarsi su fondi del mercato europeo o statunitense. Anche un po' di italiano, dal momento che è sceso molto, anche -40%. I settori della robotica e tecnologico sono molto floridi. Consiglio pure quello della salute». I metalli preziosi? «L'oro è sceso di prezzo e rimane sempre un bene rifugio importante».

GIORDANO PANARO



## La scelta «Resto, non torno giù»

### La Sicilia di Marco per ora aspetta

■ Ci ha pensato anche Marco la scorsa settimana a 'tornare giù', a Caltagirone, dalla famiglia e agli affetti. Non l'ha fatto. Marco Failla, 34 anni, è a Casale da 8 mesi. Fa il navigator. In Sicilia ha il padre 82enne Francesco (con lui in foto) che vive da solo, fidanzata, fratelli e nipoti. Con un contratto come il suo avrebbe potuto farlo, ci sarebbe potuto andare pure in auto. Non l'ha fatto. «La sera del 7 marzo la tentazione c'era ed era forte, ma ho deciso di rimanere. Se avessi inconsciamente portato il virus ai miei cari, a mio padre?». Quella di Marco è quarantena 'dura'. «Sono uscito solo per buttare l'immondizia, da buon siciliano le scorte alimentari non mi mancano» dice. La sua è una storia di responsabilità e di resistenza all'istinto di aiutare il genitore: «Non cucina, aveva una persona che lo aiutava a casa, ora però è completamente solo». Come ingannare il tempo? Niente Netflix: «Ho tre lauree ma sto studiando ancora, preparo un concorso pubblico».

### Parola d'ordine: calma

I mercati stano crollando, perdono molto? «Se avete liquidità sarebbe meglio comperare», risponde sicura la consulente patrimoniale «Ci troviamo di fronte a listini d'acquisto e non di vendita. Pensatela così: come per le offerte stagionali, ci troviamo di fronte a veri e propri saldi, fino al 30 per cento. D'altronde anche il mercato finanziario è fatto

## L'azienda dolciaria «Le uova di cioccolato ferme in magazzino, stagione a rischio»

■ Situazione «drammatica» nel settore dolciario, fortemente legato alla stagionalità. A lanciare l'allarme è Fabio Bergaglio, amministratore di Bodrato Cioccolato.

«La campagna pasquale che per noi vuol dire il 35 % del fatturato. Il dilagare del virus ed i relativi, sacrosanti, provvedimenti sono arrivati proprio nel periodo delle consegne delle merci, quin-

di oggi ci troviamo ad avere i magazzini con ancora tantissimo prodotto e l'impossibilità di consegnarli». Si tratta inoltre di prodotti preparati per la ricorrenza e, passata Pasqua «non han-

no più mercato». «Mi auspico - conclude Bergaglio - un aiuto da parte dello stato per le molte aziende nelle nostre condizioni. La ripresa ci sarà ma dire quando è difficile».



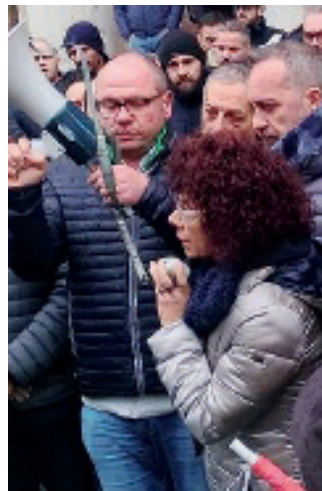
BERGAGLIO Paola e Fabio

## Sindacati «Tra gli operai c'è paura. Primi contagi»

■ Nonostante l'accordo raggiunto venerdì 13 tra il Governo e le parti sociali, per i dipendenti delle aziende in attività la situazione rimane complessa. Il premier Conte - insieme ai Ministri dell'economia, del lavoro, dello sviluppo economico e della salute - ha firmato il Protocollo con le linee guida che le imprese devono osservare per contenere la diffusione del Covid 19. I sindacati, ad ogni modo, tengono alta l'allerta, senza escludere nuovi scioperi e dure prese di posizione. «Il problema non è il Protocollo, ma l'applicazione delle misure che contiene - spiega Anna Poggio, segretaria provinciale della Fiom - e la verifica delle stesse. Che garanzia possiamo avere negli stabilimenti dove non vi è alcuna rappresentanza sindacale?».

### Disposizioni praticabili?

Ingressi scaglionati, sanificazione giornaliera, disponibilità dei dispositivi di protezione individuale, corretta gestione degli spazi comuni, sorveglianza sanitaria, sono alcuni dei punti cardine dell'accordo. «Conoscendo le varie realtà del territorio - commenta Salvato-



re Pafundi, segretario dei metalmeccanici Cisl - sappiamo bene che alcune aziende già normalmente non rispettano le basilari norme di sicurezza. Dubito fortemente che in questo caso siano in grado di garantire la piena tutela dei dipendenti».

Già numerose le segnalazioni di lavoratori che denunciano la mancata applicazione delle misure preventive. «Nelle fabbriche dove non sono presenti le Rsu consigliamo di denunciare tali situazioni allo Spresal

e all'Asl» è l'invito della Fiom.

### Lavoratori in subbuglio

Già nella serata di venerdì, alla fonderia Sct-Hme (ex Kme) di Serravalle Scrivia è stato proclamato uno sciopero ad oltranza per la chiusura degli spogliatoi e delle docce, «perché gli operai - osserva Pafundi - hanno tutto il diritto di potersi cambiare e lavare prima di tornare a casa». All'ex Ilva di Novi sono invece stati revocati i sette giorni di stop indetti in un primo momento; la dirigenza, infatti, ha acconsentito alla sanificazione di tutti i reparti. In tutto il territorio diverse aziende resteranno chiuse ricorrendo agli ammortizzatori sociali (approfondimenti a pag. 28).

«La priorità è proteggere i lavoratori. Proprio oggi (lunedì, ndr) abbiamo avuto notizie di casi di positività che riguardano operai della provincia» dichiara Anna Poggio. «Tra i dipendenti c'è paura - aggiunge il segretario di Fim Cisl - la situazione è molto pesante. Nelle aziende che rimarranno attive ipotizziamo un forte assenteismo».

ALESSANDRO FRANCINI

## Spesa online Quali sono le categorie più ricercate?

■ Sono delle vere e proprie liste della spesa. Ma non sono le classiche da carrello del supermercato. Sono gli acquisti online al tempo del coronavirus, che fanno registrare picchi record per gli ordini su internet sulle piattaforme logistiche di vendita in rete. Da Amazon fino ai nomi più noti di supermercati (come Esselunga) che hanno attivato il servizio (gratis in questo periodo). Abbiamo provato a vedere quali sono i best seller.

### Libri e giochi

I più venduti sono i libri di svago o per bambini, oltre a quelli legati al tema del momento. E così su Amazon spopola 'Lyon - Le storie del mistero', un gameplay su Youtube che è stato trasformato in racconto. Poi 'Spillover - L'evoluzione della pandemia' di Quammen e infine 'Impariamo a tracciare linee, forme e lettere', libro per i più piccoli. Scendono in classifica i libri 'Profezie' e 'Virus' di Roberto Burioni. Ma per passare il tempo, a casa, tornano di moda i giochi in scatola (da Monopoli ai puzzle) e le carte, oltre a pennarelli e tempere per colorare.



STRADE VUOTE Alessandria e il commercio "spento" foto Cutuli

### Lo sport...in casa

Con palestre e parchi chiusi, ci si attrezza per continuare a tenersi in forma, anche tra le mura domestiche. Così tra i più comprati online ci sono elastici, corde, pesi e tappetini.

### Smart working

Lavorare, ma da casa. Vanno a ruba cartucce per stampanti e altri strumenti informatici: dalle webcam, ai mouse...fino alle schede di memoria. C'è l'imbarazzo della scelta.

### Alimenti e casa

Nella top ten ci sono le mascherine, tra le più vendute online. Poi prodotti di pulizia per la casa. Mentre per il 'reparto alimentari' vincono su tutti cialde del caffè e acqua. Si spazia, invece, tra tutti i generi alimentari, per chi ha provato a fare la spesa online con Esselunga.

Un boom di richieste, tanto che se prenoti oggi, la spesa arriva a casa il 25 marzo.

GIULIA BOGGIAN

# Il decreto Dal governo 25 miliardi di euro per famiglie, aziende, negozi e lavoratori

L'annuncio del premier Conte in conferenza: «Nessuno deve sentirsi abbandonato. Non sarà l'ultimo: è la prima risposta data all'emergenza»

«Il governo è vicino alle imprese, i professionisti, le famiglie, alle donne e agli uomini, ai giovani che stanno facendo enormi sacrifici per tutelare il bene più alto. Nessuno deve sentirsi abbandonato e questo decreto lo dimostra»: con queste parole, alle 14.53 di ieri il premier Giuseppe Conte ha annunciato il varo del decreto 'Cura Italia'. Si tratta di 25 miliardi di euro «cui si aggiunge - spiega il presidente del Consiglio - un'immissione di flussi per complessivi 350 miliardi a sostegno dell'economia reale. Sappiamo che il decreto non basterà per aiutare tutti, ma nessuno deve sentirsi abbandonato. Perché non sarà l'ultimo, ma è la prima risposta

che diamo all'emergenza».

## 'Cassa' per tutti

La cassa integrazione, innanzitutto, grazie al provvedimento del governo diventa universale, ovvero fruibile anche dalle imprese con meno di cinque dipendenti, e della durata di 9 settimane. Copertura pure per lavoratori agricoli e stagionali (come quelli del turismo), autonomi (come quelli dello spettacolo) e per chi ha un contratto a tempo determinato. La Cig per tutti arriverà fino a 9 settimane.

## Tasse bloccate fino al 31/5

Le imprese più colpite dalla serrata generale potranno avere la sospensione fino al 31 maggio dei versamenti di ri-



IN DIRETTA Il premier Conte annuncia il varo del decreto foto Attili

tenute, contributi, premi assicurativi e Iva per la prossima scadenza di marzo. Alla ripresa della riscossione, questi saranno effettuati senza sanzioni e interessi, in un'unica soluzione o con un mas-

simo di 5 rate mensili a partire da maggio 2020.

## Stop ai mutui casa

Stop (fino a 18 mesi) alle rate del mutuo sulla prima casa per chi è in difficoltà, senza

necessità di presentare l'Isee. La moratoria varrà pure per lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertificheranno in un trimestre successivo al 21 febbraio un calo superiore al 33% del fatturato rispetto all'ultimo trimestre 2019.

## Voucher baby sitter

In alternativa ai congedi parentali, i genitori lavoratori dipendenti con figli sotto i 12 anni potranno richiedere i voucher baby-sitter, che saranno di 600 euro. Il bonus sale a 1.000 euro in caso di soggetti facenti parte di personale sanitario, medici, infermieri ed esperti di laboratorio che prestano servizio.

## 500 euro alle partite Iva

È in arrivo un'indennità di 500 euro una tantum per liberi professionisti titolari di partita Iva attiva alla data del 23 febbraio 2020 e per lavora-

tori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla medesima data, iscritti alla Gestione separata, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme di previdenza. Riconoscimento per i co.co.co. che svolgono attività in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

## 100 euro per chi è in sede

Bonus di 100 euro per tutti i dipendenti pubblici e privati con reddito sotto i 40mila euro che abbiano continuato a lavorare nella sede di lavoro. Il premio verrà erogato se possibile nella busta paga di aprile o comunque entro il conguaglio di fine anno.

## Negozi: credito d'imposta

Per negozi e botteghe credito d'imposta al 60% del canone di affitto di marzo.

MARCELLO FEOLA

## L'analisi «Adesso tocca all'Europa Nessun Paese può farcela da solo»

«È uno sforzo importante, quello del governo, ma adesso tocca all'Europa: servirà un piano imponente per far ripartire l'economia. Nessun Paese, neppure la Germania, potrà farcela da solo»: l'appello è lanciato dal capogruppo di LeU alla Camera dei Deputati, l'alessandrino Federico Fornaro, «europeista convinto da sempre», sottolinea. «In queste settimane - è la sua analisi - l'Ue ha balbettato, ma adesso è di fronte a un bivio: o dimostra di essere un'istituzione all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte o saranno gli stessi cittadini europei a giudicarne l'inutilità».



DEPUTATO Federico Fornaro

li a quelle di una Finanziaria. Credo sia uno sforzo straordinario per far fronte a un'emergenza sanitaria che non s'è mai vista prima. Del resto - prosegue Fornaro - siamo tutti in un terreno sconosciuto e inesplorato, anche perché non è chiara a nessuno, in questo momento, la

durata degli effetti della diffusione dell'epidemia». Il premier Conte ha già detto, in conferenza stampa, che non sarà il solo passo per sostenere imprese, famiglie e lavoratori: «C'è già in cantiere un nuovo Decreto crescita con una serie di velocizzazioni e semplificazioni burocratiche per far rilanciare le opere pubbliche e non solo. Ma il problema principale è capire quando si potrà realmente parlare di ripresa della quotidianità». Entrando nell'analisi del documento finanziario, cosa ne pensa? «Sono tre le linee guida: garantire, attraverso la cassa integrazione e soprattutto la sua estensione alle piccolissime aziende che prima ne erano escluse, il massimo di tutela dei lavoratori; dare liquidità alle imprese; intervenire direttamente, per la prima volta, nei confronti delle partite I-

va. È un impegno immane da parte del governo, ma che non potrà bastare senza l'ingresso in campo dell'Europa, che in primis dovrà pensare a un piano gigantesco che metta in sicurezza i debiti pubblici degli Stati, per poi varare una serie di strumenti capaci di dare uno shock all'economia nel momento in cui l'emergenza sanitaria sarà in via di soluzione. Stiamo vivendo un momento storico: non si può sbagliare».

## «Occhio alle fake news»

Fornaro lancia infine un appello «a tutti coloro che, in questi giorni, 'vivono' i social e non solo, media compresi: non si postino documenti di cui non è certa la fonte, perché mettere in giro una fake news può fare più danni di quelli che noi pensiamo».

M.F.



## Donazione Dimar e Selex, 1 milione per la ricerca contro il Covid 19

Gli imprenditori di Dimar e Selex Gruppo Commerciale, presenti in Piemonte con un centinaio di punti vendita anche a marchio Mercato, hanno messo a disposizione dell'Ospedale Sacco di Milano, dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale che comprende ospedale di Lodi e Codogno, e della Protezione Civile, 1 milione di euro per la ricerca e per interventi urgenti a favore dell'emergenza sanitaria. «È una responsabilità che sentiamo nei confronti dell'intera comunità - dichiara Alessandro Revello, presidente Selex - Siamo una realtà italiana, di imprenditori profondamente legati ai luoghi nei quali siamo nati e in cui operiamo. La coesione è da sempre la nostra forza e fare fronte comune con il Paese, soprattutto ora, ci sembra naturale oltre che doveroso».

## Serravalle Kme, dichiarato lo sciopero a oltranza

Stamane i rappresentanti sindacali dello stabilimento Sct - Hme (ex Kme) valutano se il decreto firmato ieri dal presidente del Consiglio dei ministri per far fronte all'emergenza epidemiologica, ha creato le condizioni per permettere igiene, salute e sicurezza sul posto di lavoro allo stabilimento di Serravalle Scrivia. Da questo dipende la revoca o il proseguimento dello sciopero a oltranza dichiarato venerdì dalla rappresentanza sindacale unitaria della fabbrica Sct - Hme per sollecitare la riattivazione di docce e spogliatoi e il ripristino delle condizioni di igiene finalizzate a salvaguardia di salute e sicurezza sul posto di lavoro. Si tratta della protesta sindacale più forte da quando esiste lo stabilimento avviato negli anni sessanta.

Situazione diversa alla Dkc di Novi dove l'azienda ha autonomamente deciso la chiusura dello stabilimento per una settimana che utilizzerà per sanificare gli ambienti. Rientro previsto per lunedì 23 marzo.

## Il racconto In strada per portare alimenti (cercando autogrill)

La dura vita del camionista diventa infernale in epoca di coronavirus. Lo testimonia anche Dino Ballarin, alessandrino di Valmadonna, tra i 600 e i 700 chilometri al giorno per rifornire i supermercati. Se in tempi ordinari, il mestiere gli impone ritmi significativi ma gli consente anche pause ristoratrici, ora le difficoltà si sono moltiplicate anche per la chiusura, dalle 18 alle 6 del mattino, di alcuni autogrill. «Significa che per mangiare, andare in bagno e lavarsi è un problema» spiega,

chiedendo: «Fate sapere, voi giornalisti. Dite a chi di dovere che il nostro lavoro va tutelato, perché necessario». L'appello di un semplice autotrasportatore (svolge questo mestiere da due anni) è simile a quello lanciato, nelle scorse ore, dai sindacati di categoria, impegnati a chiedere tutele e servizi per chi sta affrontando l'emergenza lungo strade e autostrade. Una rimostranza che, come fanno sapere da Uiltrasporti, ha avuto almeno l'effetto di consentire l'apertura 24 ore su 24,

a turno, di alcune aree di servizio.

## Sempre in viaggio

Raggiungiamo Ballarin al telefono. È lunedì mattina. «Sono in Veneto, dove c'è un importante centro logistico. Ho fatto il pieno di materiale per la grande distribuzione, cibo e non solo. Tra poco partirò per Alessandria, anzi per Castellerio. Lì si svuoterà il camion e lo si ricaricherà di alimentari, destinati ai supermercati».

Un viaggio, una sosta, la partenza immediata. Un'alternanza di trasferte e riposi. «Ovviamente c'è meno traffico sulle strade, ma si sta lavorando piuttosto male - spiega Ballarin - I supermercati continuano a chiedere alimenti e noi cerchiamo di agire al meglio. Siamo tutti nello stesso



AL LAVORO Dino Ballarin

calderone». La lontananza dalla famiglia aggiunge inquietudine: «Ci si vede quando è possibile, con tutte le difficoltà del caso. Per fortuna, i figli sono grandi...».

MASSIMO BRUSASCO



# Al supermercato «Carrelli strapieni e anziani a gruppi: cose che voi umani...»

**Racconto semi-serio dai punti vendita di generi alimentari: «Lavoriamo, ma anche noi abbiamo paura»**

■ L'assalto ai supermercati è una costante di questo periodo di serrate forzate: specialmente nei primi giorni dopo l'annuncio del governo, a qualsiasi ora del giorno è capitato di vedere lunghe code al di fuori dei punti vendita. Con i lavoratori della filiera alimentare costretti a reggere l'urto di un'orda mai vista. Parallelemente all'esigenza di tenere sempre gli scaffali pieni e garantire un ricambio continuo di merce nei magazzini, c'è però un secondo aspetto che forse non era difficile da prevedere: la stranezza - spesso e volentieri accompagnata da maleducazione e ignoranza - dei comportamenti della gente. «Se uno non le vive di persona, certe situazioni non sono possibili da immaginare - racconta il responsabile di un grande

ipermercato - Ad esempio, dopo l'ufficializzazione della chiusura dei negozi e della richiesta di stare a casa, persone di ogni età hanno fatto razzia di tutto: in due giorni il negozio è stato completamente svuotato, con coppie di anziani che se ne andavano con carrelli pieni di zucchero e farina e famiglie intere (e tanti saluti al consiglio di venire uno solo per nucleo a fare la spesa) a deprecare vetrine intere di macelleria. Ma che fine farà tutto ciò?».

## «Comportamenti errati»

Ora la realtà è mutata? «Sì, ma non è migliorata. Siamo infatti vivendo lo step della 'spesa a ogni costo' e a far rabbia sono proprio i soggetti più a rischio, ovvero tanti anziani che addirittura vengono più volte al giorno e si fermano a parlare con i conoscenti che incontrano: io stesso, per motivi di sicurezza e prevenzione, ho dovuto dire loro di allontanarsi».

La gente non ha capito come comportarsi? «Purtroppo molti no: ci sono componenti

della medesima famiglia che entrano da due ingressi opposti pensando di 'beffarci', altri che arrivano come se nulla fosse accaduto, portandosi dietro parenti e carrozzine... Ho assistito pure alla scena di madre 90enne e figlia 70enne impegnate a scegliersi tranquillamente la frutta o ad alcuni individui che vengono al mattino per il pane e al pomeriggio per la frutta: manca la capacità di percepire il pericolo che si sta correndo. E paradossalmente sono più i giovani che rispettano le regole e le distanze, che non loro».

Voi come la state vivendo? «Con paura, è normale, anche se cerchiamo di esorcizzarla - è la risposta - Abbiamo le mascherine semplici, ma quanto sono utili? Dovremmo avere occhiali di protezione e ben altri dispositivi, ma sembra che nessuno pensi a noi. È giusto e normale che si guardi a chi è in prima linea negli ospedali, ma noi lo siamo ugualmente per garantire agli italiani i loro generi alimentari».

MARCELLO FEOLA



IN CODA L'attesa a distanza di sicurezza fuori dai supermercati è diventata ormai la norma

## In città Con maschera e spruzzino: la provocazione finisce in denuncia

■ In tempo di quarantena capita anche qualche eccesso, o come la chiama il diretto interessato, «una provocazione». Aldo Codogno, 38 anni, ha fatto il giro del web per la sua idea di uscire vestito come in uno scenario post nucleare, con maschera antigas e spruzzino, in cui aveva creato in casa una soluzione secondo lui disinfettante. «L'ho fatto come esagerazione per dimostrare l'inutilità delle mascherine di carta e delle attuali misure restrittive in cui si è



ALDO CODOGNO

comunque a contatto», si difende, lui che è refrattario a qualsiasi tipo di autorità. Venti minuti in centro, tra selfie con i passanti e qualche battuta. Poi l'arrivo della pattuglia della Polizia e il sequestro dell'equipaggiamento, con un bel po' di denunce: procurato allarme, getto pericoloso di cose, oltraggio, diffamazione. «Ho scherzato con qualche passante: attento al virus, potresti infettarti», sostiene.

G.P.

## Il panettiere «A casa pane, grissini e focacce Con giornali e frutta»

■ L'unione fa la forza, specialmente nei momenti di difficoltà. Ecco perché, essendo la sua panetteria 'Pan di zucchero' di via Ferrara aperta come gli altri negozi di generi alimentari, Paolo Anfossi ha pensato di fornire un servizio ulteriore: «Nonostante i problemi di questo periodo, noi abbiamo comunque l'opportunità di lavorare - racconta - Effettuiamo anche consegne a domicilio di pane, grissini, focaccia... Così, visto che ci stanno chiamando anche tante persone sole o che comunque non riescono a muoversi neppure per le esigenze primarie, abbiamo pensato di fornire un servizio ulteriore, grazie al negozio di frutta e verdura qui vicino o all'edicola della piazzetta».

Come è cambiato il vostro modo di lavorare? «Al di là di tutte le prescrizioni della sicurezza, e quindi doppi guanti e mascherine quando andiamo a portare a domicilio i nostri prodotti oppure guanti diversi in negozio a seconda che si ritirino i soldi o si prenda la roba, anche i cittadini sono molto rispettosi: ad esempio, per le ordinazioni entra una sola persona alla volta, mentre gli altri restano fuori ad aspettare. Qui siamo in quattro a lavorare, ma pur con tutti i problemi ci conside-



CONSEGNE Paolo Anfossi

riamo già fortunati rispetto a tanti altri, che devono restare chiusi». Come vi è venuta l'idea delle consegne a domicilio? «Abbiamo lanciato la proposta sui social - spiega Anfossi - e la gente ha iniziato quasi da subito a contattarci. Quando effettuiamo il giro, poi, c'è chi ha il piacere di scambiare due parole e chi, al contrario, non vuole neppure avere contatti. Reazioni comprensibili, perché siamo di fronte a qualcosa che non si era mai visto e che ci ha costretto a cambiare i nostri modi di vivere. Anche tra tanti miei colleghi commercianti sento tanta incertezza, perché non si quando, e in che modo, si potrà ripartire. E non sarà semplice».

MARCELLO FEOLA

## Castelnuovo Il coach ha una nuova squadra per aiutare il paese

■ Massimiliano Pani è abituato ad affrontare le partite sempre per vincere. Lo insegna anche alle sue giovani giocatrici dell'Under 13 del Basket Club Castelnuovo, che hanno imparato bene, visto che si sono già aggiudicate la Coppa Piemonte. La nuova sfida, però, a tutto campo, dalla sua panetteria a Castelnuovo Scivina, dove è nata una rete promossa e 'adottata' anche dall'amministrazione comunale. Sabato Massimiliano lancia la sua proposta, per le persone anziane, ma anche per tutte le famiglie che non possono muoversi da casa. «Vi portiamo noi la spesa e non vogliamo soldi: nelle borse metteremo lo scontrino, quando questa emergenza sarà finita salderete i conti. Adesso state in casa e noi facciamo del nostro meglio».

## Molte adesioni

Nel primo annuncio su facebook Pani aveva lanciato un appello a colleghi negozianti per creare un gruppo allargato, anche per i medicinali. «Un grazie a chi ci ha elogiati: ancora non ci rendiamo conto di aver fatto una azione così importanti. Semplicemente mi sono messo a disposizione per quanto so fare: il pane. Tantissime persone si sono fatte avanti per collaborare. Di questa enorme disponibilità ho parlato al sin-



COACH Massimiliano Pani

daco, Gianni Tagliani ed è nata l'idea di creare un gruppo whatsapp che abbiamo chiamato «Tutto andrà bene». Per entrare nella squadra bisogna scrivere a Massimiliano, su facebook o privatamente, e dare nominativo e recapito telefonico per essere inserito». Quotidianamente il primo cittadino segnalerà chi ha bisogno di aiuto e Pani e tutti coloro che hanno aderito intervengono. «Non solo per il pane e la spesa: ci possono essere pagamenti da effettuare, animali da accudire. Naturalmente, chi partecipa deve rispettare tutte le disposizioni e avere mascherine e guanti. Chi ha necessità, alimentari, di farmaci o altro, contatti il sindaco o noi direttamente e ci attiveremo».

M.C.

## Me.dea «Più donne ci chiedono ospitalità contro la violenza»

■ «Stiamo registrando un incremento di richieste di ospitalità in emergenza. Cercheremo di dare risposte a tutte, però non possiamo non allarmarci per le conseguenze che la convivenza forzata può determinare in situazioni di relazioni familiari complicate, che si stanno rivelando molto rischiose per le donne». Sarah Scлаuzero, presidente dell'associazione Me.dea, si divide tra i due centri antiviolenza, di Alessandria e Casale. «Che sono sempre aperti, cercando di contingentare gli ingressi. La presenza delle operatrici è garantita, sia nel capoluogo, sia a Casale, dal lunedì alla domenica. Sono state adottate tutte le misure imposte dai decreti del Governo, ma come tutta la rete Dire abbiamo garantito la nostra presenza: abbiamo ben presenti i dati che ci sono arrivati dalla Cina e i pericoli che possono derivare per le donne vittime di violenza costrette a dividere per 24 ore, e chissà fino a quando, gli spazi con il maltrattante, spesso senza più contatti con l'esterno».

## Numero per i contatti

Anche in provincia, come conferma Scлаuzero, «la maggior parte degli accessi sono di vittime di violenza domestica. Esserci significa dare, anche in tempi di emergenza come questi, una ri-



PRESIDENTE Sarah Scлаuzero

sposta immediata. Proprio per evitare affollamenti, chiediamo di contattarci telefonando al numero verde 800098981, per definire le modalità dell'incontro che, se possibile, avvenga di persona, nei nostri spazi chiusi al pubblico, ma sempre funzionanti. Se ci sono le condizioni, possiamo anche avere colloqui telefonici o con skype. Pienamente consapevoli anche della crescita esponenziale di fattori che scatenano la violenza». Sia per i casi già seguiti, sia per i nuovi accessi «le donne devono sapere che saranno accolte, ascoltate e seguite con atteggiamenti prudenti e rispettosi delle norme, ma sempre assolutamente protettivi».

MIMMA CALIGARIS

# L'appello La Caritas: «Aiutateci a preparare i pasti per i più deboli»

**Il direttore Mortara: «Mi rivolgo ai nostri concittadini e a tutti i ristoratori: il servizio prosegue anche ora»**

La serrata e le disposizioni del governo Conte per contrastare l'emergenza coronavirus hanno modificato anche le modalità con cui Caritas Alessandria risponde alle esigenze dei più fragili.

Si sono, infatti, rese necessarie ulteriori misure eccezionali nell'organizzazione dei servizi, a tutela sia delle persone che vi si rivolgono che degli operatori e dei volontari.

**Cosa è cambiato?**

I soggetti che si trovano in accoglienza nei dormitori in questo momento possono continuare a usufruire dei servizi, ma le nuove ammissioni agli ostelli maschili e femminili, al fine di ridurre gli spostamenti sul territorio, sono bloccate fino al 3 aprile.

Alle mensa 'Tavola Amica', invece, non potendo garantire in modo continuativo la distanza adeguata tra gli utenti durante il consumo degli alimenti, la somministrazione del pranzo ha subito qualche modifica: i pasti continuano ad essere cucinati dal cuoco di Caritas a partire dagli alimenti che ven-



**LA SOLUZIONE** Il montaggio della tensostruttura provvisoria per la mensa solidale

gono recuperati dalle eccedenze dei supermercati acquistati, ma il pranzo viene confezionato in sacchetti monoporzione - messi a disposizione dal C-sva - da asporto. Coloro che non hanno altro luogo in cui farlo, possono consumarlo nel cortile di Caritas Alessandria, in via delle Orfanelle, accanto alla mensa stessa, dove è stata allestita una tensostruttura

con tavoli distanziati. «Stiamo cercando, con le dovute precauzioni, di mantenere i servizi dedicati alle persone che si trovano in una situazione

**Nel cortile della sede in via delle Orfanelle si possono consumare i pasti da asporto**

di fragilità estrema - spiega il direttore, Giampaolo Mortara - Per questo chiediamo ai cittadini un piccolo sostegno economico e ai ristoratori, che a causa delle direttive hanno dovuto sospendere le proprie attività, di destinare agli ultimi gli alimenti che diversamente andrebbero sprecati».

MARCELLO FEOLA


**Lavori** Pulizia dei tombini in quattro vie



Prosegue la pulizia degli oltre 21mila tombini presenti sul territorio comunale: oggi, h24, divieto di sosta con rimozione forzata e contestuale restringimento della carreggiata in via Girgenti, via Mascagni, via Porta e via Dal Pozzo.

**Cantiere** Domani niente macchine in via Lodi

Per consentire lo svolgimento di lavori edili - ammesso che vengano svolti vista l'emergenza - a un fabbricato ubicato in via Cavour 64, dalle 8 alle 24 di domani saranno vietati il transito e la fermata con rimozione forzata in via Lodi, nel tratto compreso tra via Cavour e via XXIV Maggio, per il posizionamento e transito dei mezzi operativi.




kia.com

## Riparti con Stonic!

Tua a partire da  
**€ 160 al mese<sup>1</sup> - TAEG 6,19%<sup>1</sup>**

# STONIC



The Power to Surprise

Nuova Kia Stonic. La vita sempre in play.  
Fino al 31 marzo, solo con gli eco-incentivi Kia,  
Nuova Stonic tua a partire da 160 euro al mese con SCELTA KIA "NEVERMIND" - TAEG 6,19%<sup>1</sup>.

**Camparo Auto S.r.l.**

**Camparo Auto**

Stradale Alessandria, 136  
15011 Acqui Terme (AL)  
Tel. 0144.325184

Via del Legno, 16 - Zona D3  
15121 Alessandria  
Tel. 0131.346348 - [www.kia.com/it/camparoauto/](http://www.kia.com/it/camparoauto/)

**Limitazioni garanzia\* e dettagli offerta promozionale valida fino al 31.03.2020<sup>1</sup>**  
\*Garanzia 7 anni o 150.000 km, quale che sia il limite raggiunto prima, con chilometraggio illimitato per i primi 3 anni. Escluso parti e/o componenti che hanno un limite naturale legato alla loro deperibilità temporale come: batterie (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 km). Taxi e vetture destinate al noleggio con conducente (NCC): 7 anni o 150.000 km, quale che sia il limite raggiunto prima, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su [www.kia.com](http://www.kia.com) e nelle Concessionarie.  
**Consumi combinati (litri/100km) da 3,9 a 7,9. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) da 103 a 136.** Verrebbe pubblicato con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: STONIC 1.4 MPI URBAN 100CV. Prezzo di listino: € 18.750 Prezzo promozionale: € 13.950. Prezzo pieno chiavi in mano, IVA e incasso su strada inclusa: 19.111, e contributo Primumat<sup>2</sup> Piani Use (PFI) ex D.M. n. 82/2011 escluso, valido a fronte di permessa e rettificazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi. Anticipo € 4.660. Importo totale del credito € 11.271,95 da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 160, ed una rata finale di € 7.200,5 importo totale dovuto dal consumatore € 12.843,66. TAN 3,98% (tasso fisso) - TAEG 6,19% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 1.121,55, istruttoria € 399, incasso rata € 9 cad. a mezzo SDD, predizione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva € 28,18. Offerta valida dal 01/02/2020 al 31/03/2020. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i Concessionari o sul sito [www.santanderconsumer.it](http://www.santanderconsumer.it), sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Programma di Manutenzione Kia (facoltativo e a pagamento) non incluso nel TAEG. € 490 (Programma di Manutenzione Ordinaria di Kia Motors Company Italy S.r.l.). Programma di Manutenzione presso i Concessionari aderenti all'iniziativa. Offerta concessoria di assicurazione facoltativa (garanzia) non inclusa nel TAEG ICA di Verti Assicurazioni, durata 36 mesi; esempio € 1.471,95 su prov. PI comprese imposte. Prima della sottoscrizione delle suddette coperture assicurative leggere il Set Informativo consultabile presso le Filiali Santander Consumer Bank e i Concessionari auto e disponibili sul sito internet [www.santanderconsumer.it](http://www.santanderconsumer.it), sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto. L'immagine è illustrativa e titolo indicativo di riferimento.

## SOCIETÀ ALESSANDRIA

### Associazioni

Cambalache, supporto e aiuto agli stranieri

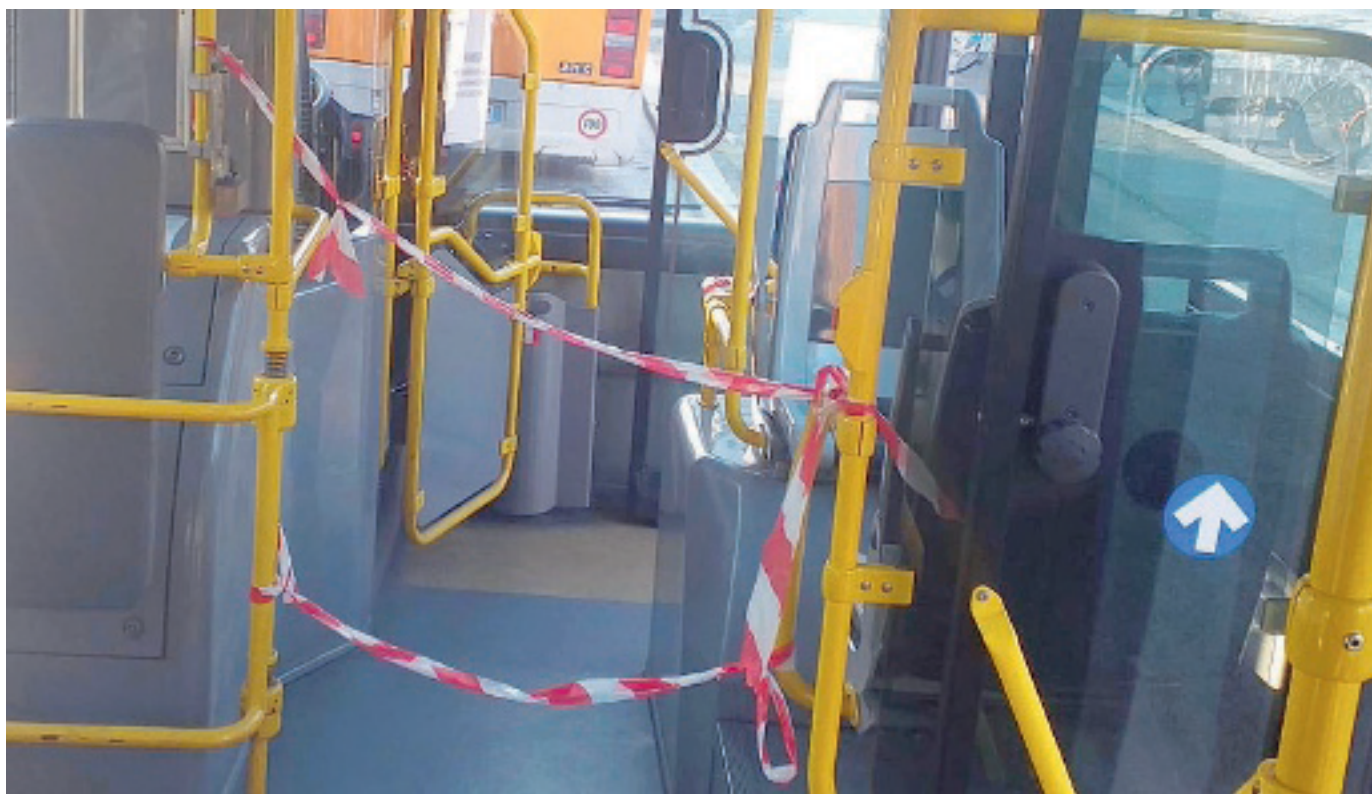


Decreti, disposizioni, regole, buoni comportamenti. L'emergenza coronavirus ci sta costringendo a cambiare stile di vita e adattarci a un nuovo modo di convivere. Ma non per tutti è semplice comprendere cosa fare e a quali servizi rivolgersi. Soprattutto per chi vive da poco nel nostro Paese e non parla bene la lingua. Ecco perché l'associazione Cambalache lancia "Non sei solo", una campagna di informazione a sostegno dei cittadini stranieri per fornire loro gli strumenti per sapere cosa fare in caso di sospetto contagio e adottare i giusti comportamenti e le informazioni sui servizi attivi sul territorio.

#### Contatti social

«Cercheremo di contribuire a fare chiarezza con un linguaggio semplificato e informazioni in italiano, inglese e francese da condividere il più possibile in rete - spiegano i volontari - Produrremo materiali di facile lettura e offriremo nuovi canali di ascolto: il numero whatsapp 351 0901647, aperto da lunedì a venerdì dalle 11 alle 13, per dubbi e domande, una nuova sezione sul nostro sito dove raccoglieremo tutti i materiali prodotti (www.cambalache.it/nonseisolo) e ovviamente la nostra pagina Facebook, che nelle prossime settimane sarà aggiornata quotidianamente sul tema. Siamo una comunità - concludono - ne facciamo tutti parte e per sconfiggere il virus nessuno deve essere lasciato indietro! Seguiteci e condividete l'hashtag #nonseisolo».

M.F.



ARTIGIANALE Con un semplice nastro rosso, sui mezzi di Amag Mobilità è stato inibito il passaggio dalla porta anteriore

## Trasporti «Sugli autobus sia chiusa la porta anteriore»

Lettera del direttore dell'Agenzia per la mobilità alle aziende di trasporto: «Occorre garantire la sicurezza del personale del Tpl e degli autisti»

Il direttore dell'Agenzia per la mobilità regionale, Cesare Paonessa, ha scritto una lettera alle aziende di trasporto pubblico, a prefetture, Regione, Province e Comuni per chiedere l'applicazione di "misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19". In particolare, scrive Paonessa, «si richiede di ripetere gli interventi di sanificazione e proseguire con gli interventi quotidiani di disinfezione dei mezzi».

Allo stesso modo, «ciascuna impresa deve valutare e adot-

tare, ove possibile, le seguenti misure organizzative: inibire la salita e discesa dei viaggiatori dalla porta anteriore, favorendo l'utilizzo della porta centrale e, ove presente, della porta posteriore; inibire la vendita di titoli di viaggio a bordo veicolo e contestualmente agevolare l'acquisto del titolo di viaggio su canali alternativi; inibire

«Inibire anche la vendita di tutti i titoli di viaggio a bordo veicolo»

l'accesso dell'area dell'autobus vicina al conducente e relativi posti a sedere (ad esempio prima fila dei sedili e relativa porzione di corridoio)».

#### L'appoggio del M5S

Non solo: secondo il direttore dell'Agenzia per la mobilità regionale, infatti, «è importante proseguire con la diffusione delle raccomandazioni fornite dal Ministero della Salute a favore di tutti i cittadini».

Questo perché, anche nei giorni scorsi, i rappresentanti sindacali degli autisti e dei lavoratori del Tpl avevano chiesto l'adozione di misure urgenti per la loro sicurezza: un appello appoggiato dal Movimento 5 Stelle Alessandria che, per bocca del consigliere comunale

Francesco Gentiluomo, «aveva denunciato il mancato intervento da parte di Amag Mobilità per prevenire e/o limitare il contagio. Nonostante le continue richieste degli autisti e del sindacato Cgil, l'azienda ha continuato a non recepire la gravità della situazione e il rischio di esposizione a cui vengono sottoposti conducenti e utenti quotidianamente a bordo degli autobus. Ecco perché, come misure igienico sanitarie di prevenzione, lavoratori e i sindacati chiedono mascherine per tutto il personale di servizio, misure atte a mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro durante lo svolgimento del servizio».

MARCELLO FEOLA

### Università

Al Digspe quattro laureati a distanza

Tutte le strutture dell'Upo chiuse al pubblico e al personale fino al 3 aprile, ma qualche giorno fa (per la precisione giovedì 12 marzo) sono state conseguite le prime lauree a distanza del Digspe - Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali. «Tre studenti del corso di Laurea magistrale in Giurisprudenza e un laureando della Laurea magistrale in Economia, management e istituzioni - spiega

dal 'ateneo - hanno infatti discusso la loro tesi di laurea da casa, in videoconferenza con i professori della Commissione, a loro volta collegati da remoto. Il tutto, in streaming dal sito del Digspe. È stato necessario un bell'impegno tecnico, amministrativo e di coordinamento fra i vari soggetti coinvolti, ma alla fine tutto è andato per il meglio. E così, parafrasando Garcia Marquez e il suo "L'amore ai tempi del colera", oggi possiamo parlare di "Le lauree ai tempi del Covid 19..."

## Coldiretti Il Mercato coperto amplia le giornate di apertura

«Per garantire un servizio costante ai consumatori durante il periodo di emergenza a causa del Coronavirus il Mercato coperto di Campagna Amica di via Guasco ad Alessandria cambia l'orario di apertura e resterà aperto dalle 8 alle 13 dal martedì al sabato»: è quanto si legge nella lavagna posizionata all'ingresso del negozio, una decisione presa dai produttori di Campagna Amica della Coldiretti di Alessandria per continuare a essere un punto di riferimento per il territorio e l'economia locale. «Abbiamo deciso di aumentare le giornate di apertura - spiega il presidente di Coldi-



PRESIDENTE Mauro Bianco è alla guida di Coldiretti

retti Alessandria, Mauro Bianco - E particolare attenzione è riposta alla provenienza dei

prodotti, con un deciso orientamento a sostenere gli acquisti del 'made in Italy' per aiutare lavoro ed economia».

«La campagna non si ferma e non può fermarsi - aggiunge il direttore Roberto Rampazzo - Chiediamo a supermercati, ipermercati e discount di continuare a privilegiare le mozzarelle con il latte italiano, isalumi ottenuti con la carne dei nostri allevamenti, la frutta e verdura nazionale ed extravergine 'made in Italy al 100%' per sostenere lo sforzo che agricoltori e allevatori stanno facendo».

M.F.

## La novità La chiesetta di via Guasco diventa luogo di culto degli ortodossi

La chiesetta della Beata Vergine Assunta di via Guasco è diventata un luogo di culto per i riti della chiesa greco ortodossa. Responsabile è il padre Gheorghe Petrov come si può leggere nell'indicazione posta sull'edificio che indica la sua attuale destinazione.

La storica struttura torna così a essere luogo di culto. Una bella soddisfazione per la Delegazione del Fai di Alessandria a cui va il merito di avere concorso in modo decisivo al suo recupero. È dal 2013 che i suoi volontari lo tengono aperto alla



NUOVA DESTINAZIONE Ora è chiesa per gli Ortodossi

città in occasioni particolari. Non solo, al Fai va il merito di avere provveduto al-

### Le attività

Cultura e Sviluppo: le iniziative in digitale



L'Associazione Cultura e Sviluppo non interrompe la sua attività e lancia l'iniziativa #laculturanonseferma. «Secondo noi la cultura attinge molta della sua bellezza nello scambio, nel contatto tra le persone che se ne nutrono. Si potenzia e si moltiplica grazie all'interazione tra i significati che ognuno le attribuisce - spiega il direttore Alessio Del Sarto - Pensiamo di essere sempre stati, prima di tutto, un luogo di aggregazione aperto al confronto costruttivo e partecipato, ma in questi giorni, per convinta responsabilità civica prima che per obbedienza alle ordinanze, una buona parte di questa energia è messa in pausa nelle nostre case». Cosa si può fare di utile? «Abbiamo scelto una strada che oggi rappresenta l'unico spazio possibile per mantenere vivo il nostro ruolo: quella della comunicazione digitale - continua il direttore - Stiamo diffondendo, con il contributo creativo di tutti quelli che vorranno parteciparvi, contenuti culturali, d'archivio e nuovi, sui social media, sul web e tramite newsletter». Il sito www.culturaesviluppo.it è quotidianamente aggiornato, come la pagina Facebook. È possibile inviare segnalazioni o richieste alla mail laculturanonseferma@culturaesviluppo.it. In questi giorni sono state pubblicate nuove interviste su temi scientifici, economici, culturali, a relatori che sono già stati ospiti dell'associazione, sono state segnalate iniziative sociali e altri contributi arriveranno anche dalla collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale per videolezioni dei docenti.

ALBERTO BALLERINO

## POLITICA TERRITORIO



## Il caso Senza le elezioni in primavera Baldi resta presidente della Provincia

**Causa rinvio, l'esponente di Forza Italia rimane sindaco di Cassine. E Barbero si tiene Valenza. Attesa a Gavi e in altri due paesi commissariati**

■ Gianfranco Baldi ricoprirà l'incarico di presidente della Provincia fino all'autunno. Sarebbe dovuto decadere con la cessazione del mandato da sindaco di Cassine, ma poiché le elezioni amministrative, previste per maggio, saranno rimandate a una domenica compresa tra il 15 ottobre e il 15 dicembre, Baldi, esponente di Forza Italia, resterà in carica a Palazzo Ghilini, dove era stato scelto dagli amministratori della provincia, che lo avevano preferito a Rocchino Muliere, candidato dal centrosinistra. Con Baldi, che dunque continuerà a rivestire il doppio incarico di presidente provinciale e di sindaco di Cassine, rimarrà in carica anche Gianluca Barbero, primo cittadino di Valenza, la principale città dell'Alessandrino a essere chiamata al voto nel 2020. L'emergenza coronavirus ha costretto il Governo a rinviare il referendum del 29 marzo (quello sul taglio dei parlamentari) e le amministrative, che interessano 7 Regioni e moltissimi comuni, alcuni

dei quali nella nostra provincia. Valenza, dunque, ma anche Cassine che ha effetti sull'amministrazione provinciale. Va ricordato che l'elezione del presidente della Provincia è di "secondo grado": significa che non viene scelto dai cittadini ma da sindaci e amministratori dei 187 comuni (tanti sono rimasti dopo tre fusioni); per candidarsi biso-

**Si andrà alle urne in autunno. È saltato anche il referendum sui parlamentari**

gna essere sindaco. Baldi sarebbe decaduto a maggio perché avrebbe abbandonato l'incarico.

### Dove si voterà

Tra i comuni che andranno al voto, anche Volpedo e Frassinello, a causa del decesso dei sindaci Giancarlo Caldono e Marco Andreone. Sindaci da scegliere pure a Borgoratto, Montacuto, Rivalta Bormida, Carrega Ligure e Gamalero. Elezioni previste anche a Gavi: il comune è commissariato dal 29 gennaio dopo l'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto il vicesindaco Nicoletta Albano accusata di aver fatto pressioni per costringere alle dimissioni il sindaco Rita Semino.

MASSIMO BRUSASCO



**PRESIDENTE** Gianfranco Baldi, classe 1962, guida la Provincia

### I NUMERI

29

Non si terrà il referendum del 29 marzo sul taglio dei parlamentari. Forse se ne riparerà a dicembre

2017

Gianfranco Baldi, sindaco di Cassine, è presidente della Provincia da settembre 2017 (sconfisse Muliere)

53,8

Col 53,8%, cinque anni fa Gianluca Barbero vinse il ballottaggio e divenne sindaco di Valenza

7

Nel 2020 sono previste le elezioni amministrative in sette regioni: tutto sarà rinviato all'autunno

## Novi Ligure Bonvini non riesce a diventare un amministratore

■ Francesco Bonvini, 55 anni, dirigente di movimento alla stazione ferroviaria di Novi Ligure, proprio non riesce a diventare pubblico amministratore in città. A fine settembre era stato nominato amministratore unico del Cit ma non ha potuto assumere l'incarico perché Rfi, l'azienda della quale è dipendente, non gli ha concesso l'autorizzazione.

Essendo il primo dei non eletti nella lista della Lega alle elezioni del 2019, avrebbe dovuto diventare consigliere comunale il 28 febbraio scorso in sostituzione della



**AL GAZEBO** Bonvini col cane, alla presentazione dei candidati

dimissionaria Irene Lasagna: la surrogata era all'ordine del giorno, ma la seduta non si è fatta ed è stata posticipata al 9 marzo. Per Francesco Bonvini c'è chi ha pa-

rafrasato l'hashtag più usato in tempi di coronavirus, da #celafaremo a #Bonvini-celafarai...

L.A.

### Alessandria

**Quando si vota la sospensione della tassa di soggiorno?**

■ Era fine febbraio. Ed erano i primi giorni in cui si iniziava, anche ad Alessandria, ad affrontare il dilagare del coronavirus. Ma già in quei momenti tra i settori che più - e subito - hanno risentito c'era quello del turismo. Tanto da portare l'amministrazione comunale a proporre «la sospensione della tassa di soggiorno fino al 30 aprile». Tassa che è stata inserita da inizio anno - con un suo regolamento che differenzia anche il prezzo in base alle stelle degli alberghi - e che nel primo mese di applicazione, gennaio 2020, ha portato nelle casse di Palazzo Rosso quasi 10mila euro come è stato registrato dall'ufficio tributi sulla base dei versamenti delle singole strutture ricettive.

### Quando la sospensione?

La proposta della giunta «di sospenderla, non solo per l'indubbio sgravio fiscale, ma anche per consentire un alleggerimento delle pratiche burocratiche per gli albergatori» deve però passare in consiglio comunale per diventare effettiva. «Auspichiamo che venga recepita velocemente dal Consiglio. Nel corso dell'anno individueremo ulteriori misure necessarie...» erano state le parole del sindaco. Ma con la sospensione di tutte le commissioni e anche delle stesse sedute di consiglio comunale, tutto è rimasto fermo, in stand-by. Ora una soluzione potrebbe arrivare, permettendo assemblee in videoconferenza. Insomma tutto online, con votazioni 'virtuali', ma che hanno validità formale. «Ho ottenuto - ha spiegato Emanuele Locci, presidente del consiglio comunale - accesso gratis a una piattaforma di Anci che lo permette. Ora testeremo con gli uffici la funzionalità di questo strumento. Le prossime riunioni potrebbero essere fatte così». E così potrebbe passare lo 'stop' alla tassa di soggiorno e anche essere discussa la mozione collegata di Locci su effetti importanti per economia e famiglie.

GIULIA BOGGIAN

### Alessandria

**Si è insediato il nuovo prefetto Iginio Olita**

■ Si è insediato ieri Iginio Olita (foto), nuovo prefetto di Alessandria: in collegamento da remoto ha incontrato il dg dell'Azienda ospedaliera, Giacomo Centini, e Guglielmo Pacileo dell'Asl Al. Domani riunione - in 'call' - col presidente della Provincia, i sindaci dei sette Comuni capizona, il commissario dell'Asl Al, il presidente del Comitato Cri e il responsabile della Protezione civile.



## ECONOMIA

50%

Per molti produttori di vino piemontesi oltre la metà del fatturato arriva dall'estero: «I mercati di Usa e Uk sono aperti»

## MIGLIETTA

## «Riaprire competitivi domani. Ma adesso è necessario chiudere»

Indispensabili gli aiuti alle aziende: «Attenzione: dovremmo restituirli». Internet lento, complicato il telelavoro per tutti. L'incertezza è un problema

■ Gli imprenditori sono ottimisti per natura, altrimenti non farebbero quello che fanno. Se poi l'imprenditore è anche il presidente di Confindustria Alessandria, chiamato a tenere alto il morale delle realtà che rappresenta e proiettato oltre la pandemia, ecco che qualche spiraglio di ottimismo c'è. Senza dimenticare i problemi e i necessari aiuti economici che devono arrivare dallo Stato.

## Family company

Maurizio Miglietta, imprenditore di Villanova Monferato a capo della family company Euromac (leader mondiale per la produzione di macchine per imballaggi alimentari e non), è nel suo ufficio, come se fosse un giorno ordinario di inizio settimana.

Come numero uno degli industriali della provincia di Alessandria si dice ovviamente preoccupato per una situazione in continua evoluzione, di cui non si conosce ancora né la fine né lo sviluppo. Tantomeno il suo impatto sull'economia.

«Viviamo alla giornata. a volte anche alla mezza giornata - commenta - La situazione è così in divenire che è difficile, ad oggi, fare previsioni. Certo, forse sarebbe meglio fermarsi per un paio di settimane ad aspettare che passi la tempesta».

Ieri mattina si è riunito con i rappresentanti dei lavorato-

## I NUMERI

500

Sono le imprese associate a Confindustria nella provincia di Alessandria

2.000

È circa il Prodotto interno lordo italiano in miliardi di USD, prima dell'emergenza coronavirus. Il dato potrebbe subire variazioni al ribasso

20mila

Il reddito medio annuo dichiarato in provincia

ri della sua azienda per decidere se interrompere come tanti altri: «Sarei più propenso a chiudere momentaneamente, per poi ripartire a pieno ritmo quando si potrà. Si lavora, ma il rendimento non è come quello di un mese fa. Il clima, poi, non è sereno per le giuste disposizioni sulla distanza e in caso di contagio. La Euromac lavora su commesse, quindi possiamo pensare di contrattare con il committente uno slittamento degli ordini. Ci sono ditte che però non possono permettere di fermare la produzione perché anelli di una catena che non si interrompe mai».

Infine, i dispositivi di protezione sanitaria: «Abbiamo difficoltà a reperirli, come potremmo lavorare in sicurezza?».

## Digital divide

Si fa presto a dire lavoro da casa. Spesso le produzioni necessitano di controlli costanti e presenza di personale vicino alle macchine, per non parlare delle attività meramente artigianali. «Alcuni settori possono lavorare da casa, ma nel nostro ca-

Novi Ligure  
Ex Ilva: sciopero revocato, cambio alla direzione

■ I lavoratori dello stabilimento ex Ilva di Novi Ligure sono rientrati ai loro posti di lavoro dopo la revoca dello sciopero di sette giorni dichiarato venerdì per sollecitare ArcelorMittal, l'azienda che ha in affitto i siti produttivi, ad attivare le indispensabili misure prevenzione per la gestione dell'emergenza epidemiologica. Nella notte successiva ci sono stati contatti telefonici tra i vertici del colosso siderurgico e i rappresentanti sindacali: in uno di questi è

stato comunicato il ritorno a dirigere lo stabilimento locale di Orlando Rotondi al posto di Livio Grasso. Rotondi ha partecipato alla riunione in telephone call protrattasi per l'intero pomeriggio di sabato, nel corso della quale è stata concordata una pulizia straordinaria con sanificazione di spogliatoi, servizi igienici, mensa, uffici e ambienti di lavoro anche più volte al giorno. A quel punto è stato revocato lo sciopero.



so abbiamo un problema che si chiama internet». Nelle colline casalesi si viaggia in rete ancora con una connessione adsl, che non è un fulmine: «Per potenziarla abbiamo dovuto installare un servizio via antenna. La mole di dati che trattiamo ci rende difficoltoso persino il telelavoro».

## Aiuti statali

In queste ore il Governo ha reso noto le misure d'aiuto per le attività produttive. «Gli uffici di Confindustria stanno facendo un gran lavoro per informare gli associati su tutti i cambiamenti di scenari. La prima impressione è che non siano però sufficienti». Bisognerà capire come funzionerà la cassa integrazione: «Dobbiamo vedere quali siano i generi alimentari di prima e seconda necessità, per esempio. Gli aiuti devono arrivare alla micro e alla grande azienda, come pure gli investimenti per le infrastrutture, altrimenti è la fine».

Servono aiuti per ripartire, e adeguati: «Sono comunque dei 'prestiti': alla fine gli italiani dovranno probabilmente restituirli in qualche modo sotto forma di accise aumentate o tasse rivisitate...».

«Siamo stati i primi in Europa ad essere stati contagiati, saremo i primi ad uscirne», è il messaggio di speranza di Miglietta. «Dobbiamo tenere duro: il nostro territorio ne ha passate tante, supereremo anche questo».

## In famiglia

Come trascorre la quarantena un capitano d'industria? «Non ho né il giardino da curare né il cane da portar fuori», scherza. «Vado in ufficio e poi resto tanto a casa, con moglie e figlia. Leggo molto. C'è di positivo che nell'emergenza abbiamo riscoperto il valore delle piccole cose in famiglia come una partita a carte o cucinare insieme, dimenticando per un attimo la frenesia della routine».

GIORDANO PANARO

## L'analisi Quali gli effetti del virus sul mondo del vino in Piemonte?

■ Il Piemonte è conosciuto nel mondo per il suo vino. Il coronavirus e i decreti per contenerlo hanno imposto alle nostre etichette limiti incompatibili con il precedente apparato di distribuzione. «Tutte i produttori che vendono nel settore alberghiero e della ristorazione (ad esempio Horeca) sono fortemente danneggiati - spiega Erika Abate, export manager della casa vinicola Enrico Serafino - Sicuramente ci sarà un'impennata delle vendite online e nei supermercati dove in questo periodo stanno acquistando i consumatori».

C'è poi chi vende all'estero,



ESPERTA Erika Abate con James Suckl

come i tanti produttori piemontesi che ricavano qui più del 50% del fatturato. «La circostanza di vendere in mercati diversificati, alcuni ancora aperti al turismo come ad esempio Stati Uniti e Regno Unito, fa sì che la crisi in questi paesi sia al momento scongiurata - continua l'intervistata - Però, in visione di una futuribile chiusura dei mercati, gli importatori stanno chiedendo maggiori quantità per fare magazzino. Il futuro è incerto». Peccato, perché il momento era propizio. I dazi americani avevano dato respiro ai vini italiani e i produttori stavano prendendo vantaggio su francesi e spagnoli.

## Vinitaly

«Enrico Serafino, altri produttori e la Federvini sono contrari alla decisione di spo-

stare a giugno il Vinitaly - prosegue l'Abate - È un danno alla ristorazione italiana, impegnata in quel periodo a vendere invece di 'andare in fiera'. E poi le temperature sarebbero improponibili per bere Barolo e Barbaresco. Infine molti buyer hanno già confermato che non parteciperanno».

## L'ottimismo all'italiana

«Sono convinta che appena usciti dall'emergenza si ri-

partirà con grande entusiasmo. Noi del settore vinicolo non molliamo, continueremo a seguire i clienti e ad alimentare la loro voglia di Italia. Il metodo di vendita piemontese è quello di stringere rapporti personali, amicizie e far sentire importatori ed acquirenti facenti parte di famiglia. E, nei momenti di difficoltà, la famiglia italiana non abbandona nessuno».

MASSIMILIANO PETTINO

Cercasi

## CUOCO O AIUTO/CUOCO

preferibilmente con diploma scuola alberghiera per ristorante vicinanza Alessandria.  
Telefonare 320 0399847

## ECONOMIA TERRITORIO

# Produzione Tute blu in subbuglio e venti aziende scelgono lo stop

**Ecco tutte le ditte che sospendono l'attività in provincia. Il sindacato Fiom: «Va garantita la salute»**

■ Sono una ventina le aziende metalmeccaniche della provincia che hanno deciso di sospendere l'attività per preservare la salute dei lavoratori e prevenire potenziali contagi. «La situazione è critica - spiega Anna Poggio, segretaria di Fiom Cgil - Laddove sono presenti, le Rsu stanno contrattando con le aziende eventuali fermate, riduzioni, sanificazioni degli spazi, rispetto delle distanze e smart working. Certo il clima nelle fabbriche è teso, i lavoratori faticano a conciliare i continui richiami a rimanere a casa con il fatto di continuare a lavorare, magari dovendo affrontare viaggi anche per andare al lavoro». I lavoratori sono disorientati e denunciano la mancata applicazione del protocollo. «A loro - dicono ancora i sindacati - consigliamo di segnalare allo Spresal dell'Asl tali situazioni».

Attualmente in provincia di Alessandria sono circa venti le aziende che hanno deciso fermate da pochi giorni a una o due settimane con il ricorso a-

gli ammortizzatori sociali, «ma molte altre invece continuano a lavorare a regime ridotto o pieno con grandi problematiche».

A Valenza nel distretto orafa tutte le aziende da Bulgari a Lombardi Bmc Vpa hanno deciso di chiudere le prossime due settimane, con l'utilizzo della cassa integrazione; solo Damiani risulta in attività con il confronto costante con le Rsu presenti in azienda. Nel casalese Cerutti è ferma, Dradura ed Epta anche, con ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre Bobst, Gimar Eltec Pastorifrigor, Cold Car-Gimi e Vendo lavorano.

### L'esempio di Dkc

Nel novese è ferma l'ex Ilva dopo lo sciopero proclamato sabato, con ricorso agli ammortizzatori. Stessa scelta per Dkc a Serravalle che si fermerà dal 18 al 23 marzo, dopo un serrato confronto con il sindacato. «L'azienda, con grande senso di responsabilità, si è resa disponibile a ricorrere alla cassa integrazione, senza chiedere ai dipendenti di utilizzare le ferie» spiega Angelo Paternò. Hme è in sciopero in attesa di chiarire alcuni aspetti relativi all'applicazione del protocollo, mentre Marcegaglia lavora in forma ridotta. Ferma anche la Imet (gruppo Metra) di Serravalle Scrivia.



**SICUREZZA** I lavoratori metalmeccanici chiedono garanzie

Nel tortonese si sono fermate Graziano, Omt, Omp, Tectubi, Noblesport di Rivalta Scrivia.

Nell'ovadese Bovone e Vezzani si sono fermate, in Mecof si lavora con il rispetto delle disposizioni previste dal protocollo, concordate.

In Alessandria Bticino lavorerà in forma ridotta e si è ragguunto con le Rsu un accordo per l'applicazione del protocollo.

### L'appello di Fiom

La Fiom Cgil di Alessandria, nel ribadire che è fondamentale la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro sempre, «manifesta preoccupazione rispetto ad una situazione che a livello provinciale vede crescere sia i contagi che purtroppo i decessi, comprendendo come questo alimenti paura e panico nelle persone che cerchiamo di rappresentare. Siamo a supporto delle Rsu e Rls nel difficile ruolo che stanno esercitando - prosegue - ricordando però a tutti che noi non facciamo le norme, né abbiamo competenze o scientifiche per entrare nel merito di specificità che rimangono a carico delle aziende, del medico competente e delle Asl». (Altro servizio a pagina 10).

IRENE NAVARO

### Sindacati

SiCobas: stop ai corrieri Sda di Alessandria e Tortona

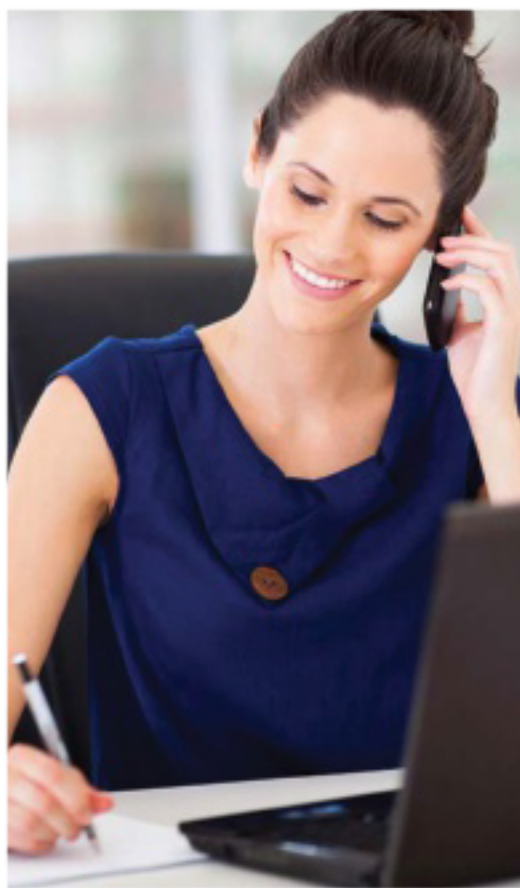


■ Dopo lo stato di agitazione, i lavoratori delle filiali di Alessandria e Tortona della Sda avevano promesso altre forme di protesta se i datori di lavoro non avessero ascoltato le loro richieste di maggior tutela in un momento così difficile dal punto di vista sanitario dove i corrieri sono fra le poche categorie a non avere avuto un calo del lavoro. Questa mattina, constatata la mancata sanificazione degli ambienti di lavoro all'interno dell'azienda e la mancata consegna dei dispositivi di protezione al personale, i dipendenti hanno proclamato uno stato di sciopero per protesta che si protrarrà fino al rispetto delle norme anticoronavirus come stabilito dal decreto nel settore logistico. Rimangono assicurate solo le consegne per ospedali e farmacie, mentre si invita contestualmente i consumatori a ridurre gli acquisti online.

## la Camera di Commercio conferma il suo impegno anche nell'emergenza

**S**e oggi la Camera di Commercio di Alessandria è impegnata a dare puntuale attuazione al decreto "Io resto a casa", il suo orizzonte deve essere più ampio e farsi carico delle conseguenze della crisi economica. Oggi siamo impegnati a garantire l'offerta dei nostri servizi essenziali, garantendo condizioni di sicurezza ai dipendenti e agli utenti. Ma non possiamo non guardare al domani. Noi siamo operativi su questo territorio e i nostri interventi devono essere diretti a favore del comparto delle imprese della provincia, ma rimango convinto che una parte importante del lavoro che possiamo (e dobbiamo) svolgere oggi riguardi la messa a punto di un intervento "di sistema" che il mondo delle Camere di Commercio italiane deve saper progettare, sostenere e suggerire al governo. È poi evidente che le ricadute non potranno che essere riferite ai singoli territori, ma credo che anziché cento interventi locali, generosi ma non coordinati tra loro, sia preferibile definire una sola linea operativa governata a livello nazionale. Certo, questo intervento necessita di tempi rapidi e di coordinamento con le linee contenute nei decreti del governo che si vanno definendo in queste ore. Ma sono convinto che solo così il sistema delle Camere di Commercio italiane potrà dimostrare di essere davvero quello che dice di voler essere: uno strumento di supporto allo sviluppo - in questo caso alla sopravvivenza - del sistema economico nazionale. Intendiamo perciò fare tutto quello che è in nostro potere per richiamare le nostre Unioni Regionali e Nazionale a uno sforzo straordinario di propositività e di coordinamento. Unioncamere deve saper dimostrare di essere lo strumento giusto per garantire un intervento efficace e capace di coprire tutti i territori di questa Italia messa così duramente alla prova. Dalla nostra postazione alessandrina noi cercheremo di fare ogni sforzo per garantire sostegno alle imprese in difficoltà.

**GIAN PAOLO COSCIA**  
Presidente Camera di Commercio Alessandria



[www.al.camcom.gov.it](http://www.al.camcom.gov.it)

**V**iviamo dei giorni in cui le priorità cambiano continuamente e rapidamente. In questo momento l'emergenza è prima di tutto quella verso l'epidemia, ma è facile pensare che se questo periodo dovesse prolungarsi, la priorità andrà alle misure contro la crisi. Oggi, prima di tutto pensiamo a erogare responsabilmente i nostri servizi, attenendoci a tutte le indicazioni contenute nel decreto per limitare la diffusione del coronavirus. Alla luce di queste considerazioni, siamo in attesa di capire che cosa succeda a livello nazionale, pronti a recepire eventuali nuove direttive. Allo stesso tempo, però, come Camera di Commercio siamo aperti, garantendo la continuità del lavoro, in modo tale da fornire i servizi essenziali per le imprese. Quello che mi preme sottolineare è che la maggior parte dei nostri servizi sono gestibili con procedura telematica, e proprio per questo motivo, sfruttando questa opportunità, la richiesta è di venire nella sede di via Vochieri solo ed esclusivamente in caso di necessità ed urgenza. Perché noi siamo aperti, è vero, ma in questo momento è fondamentale dare priorità assoluta alla necessità di tutelare la salute, riducendo al minimo gli spostamenti. Noi ci siamo, e siamo sempre disponibili al telefono, in rete, attraverso le mail e anche eventualmente su appuntamento. Sul nostro sito ci sono tutte le indicazioni necessarie in relazione ai servizi erogati e garantiti. Ricordiamoci, ancora una volta, che ci sono delle regole da seguire e abbiamo tutti gli strumenti a disposizione per proseguire nel nostro lavoro e per garantire al tempo stesso il rispetto di queste regole. In questo momento desidero infine ringraziare tutto il personale, che oggi così come nelle scorse settimane ha svolto il proprio dovere con encomiabile impegno. In tempi non facili garantire che il servizio pubblico funzioni può essere un segnale di serietà e di speranza per tutti.

**ROBERTA PANZERI**  
Segretario Generale Camera di Commercio Alessandria

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS



Cittadini polacchi passano i controlli sanitari a Slubice prima di poter rientrare nel proprio Paese attraverso la frontiera con la Germania. Varsavia ha disposto la misurazione della temperatura per chiunque varchi il confine. In alto a destra il presidente francese Emmanuel Macron

# L'Europa si chiude nei suoi confini Macron: "Siamo in guerra, vinceremo"

La Francia spinge la Ue a blindare le frontiere dell'area Schengen per 30 giorni. Restrizioni anche in Germania

DALL'INVIATO A BRUXELLES

«Siamo in guerra». Alle otto di sera, in diretta tv, Emmanuel Macron usa le parole più forti per descrivere l'emergenza Coronavirus. Il giorno dopo aver deciso - nonostante tutto - di tenere aperte le urne per le municipali, con la folla di parigini a passeggiare ai bordi della Senna, il presidente francese si è reso conto che quella che si sta combattendo da giorni in Italia e, più recentemente

in Spagna, non è una battaglia nazionale. Ma una guerra che coinvolge tutta l'Europa. E così anche lui ha deciso di ordinare ai suoi concittadini di rimanere in casa. Non basta più la serrata di café e brasserie, annunciata sabato sera. Da mezzogiorno i francesi «dovranno fortemente ridurre i movimenti». Rimandati anche i ballottaggi delle comunali, dopo il primo turno di domenica scorsa. Si potrà uscire di casa soltanto per

fare la spesa, per motivi sanitari, per andare al lavoro «e per fare un po' di attività fisica, ma senza incontrarsi con altri». Per almeno quindici giorni. A vigilare sugli spostamenti dei cittadini ci sarà l'esercito, schierato nella regione dell'Ile de France e nel Grand Est. Una decisione inedita, come lo erano state quelle di Roma e di Madrid. E inedita è anche la decisione di Bruxelles di vietare l'ingresso nel territorio dell'U-

nione a tutti i cittadini extra-Ue, adottata proprio su spinta di Macron.

Anche la Germania, dopo aver chiuso le sue frontiere europee, ha capito che bisogna fare di più. Soltanto ieri sono stati registrati più di mille casi, portando il totale dei contagi oltre quota seimila. Per questo Angela Merkel ha seguito l'esempio di molti suoi colleghi, pur non arrivando ancora al livello di Italia, Francia e Spagna: dopo

aver delegato le misure ai Länder, ha accentrato i provvedimenti e ha deciso di fermare tutto. Scuole, teatri, musei, sale da concerto, bar, discoteche, parchi giochi, palestre, piscine, punti scommesse, chiese e bordelli. Tutto chiuso. Gli hotel potranno essere usati, «ma non a fini turistici». «Misure come queste non ci sono mai state in Germania - ha detto la Cancelliera - Ma si tratta di misure necessarie che cambieranno la

nostra quotidianità».

Oggi ci sarà una nuova riunione straordinaria del Consiglio europeo. Discuteranno del blocco agli ingressi nel territorio Ue proposto dalla Commissione. Una misura senza precedenti che è persino più forte di quella adottata nei giorni scorsi dagli Stati Uniti, che avevano deciso di fermare i voli dall'area Schengen. Bruxelles aveva duramente criticato la mossa, ma ora ha deciso di fare addirittura un

Quando il picco in Italia verrà superato, il virus potrebbe rientrare dai Paesi vicini

## Una task force contro i "contagi secondari" Primo problema saranno i camionisti

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

C'è chi ha già cominciato a guardare oltre. A quando il picco di contagi nel nostro Paese sarà superato e i nostri vicini cominceranno a fare i conti sul serio con il Covid-19. Al momento, le frontiere sono chiuse o quasi contro di noi. Ma domani, quando il picco da noi sarà passato, e invece toccherà agli altri, la situazione si potrebbe ribaltare. E allora a

quel punto le frontiere dovranno presidiarle noi. Non chiuderle, perché, come ribadito dal nostro governo anche ieri in tutte le sedi, fermare le linee di comunicazione e di rifornimento intra-europee sarebbe un suicidio per tutti. Non c'è sistema produttivo in Europa che può più fare a meno dei rifornimenti dall'estero. Vigilare sulle frontiere, però, si può e si deve fare. E per questo sta nascendo una "task force" interministeriale dedicata alle frontiere. Avrà il difficile compito di fare da scudo al Paese contro una nuova prevedibile ondata di contagi

provenienti dall'estero. E i camionisti saranno il primo problema.

«Contagio secondario», lo chiamano i tecnici. Significa che quando sperabilmente saremo fuori dal momento peggiore, il virus potrebbe rientrare con gli spostamenti in ingresso verso l'Italia. Ecco allora che la "task force", un organismo che vedrà riuniti i tecnici di ministero della Salute, dell'Interno e della Difesa, dovrà affrontare problemi inediti. Secondo le stime degli epidemiologi, potrebbe accadere tra qualche giorno. La settimana prossima, ad esempio. A

quel punto saranno gli altri Paesi europei alle prese con la crescita dei contagi. E allora, che fare? I medici specializzati dell'Usmaf (Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera) sono già presenti in tutto il territorio nazionale. Sono quelli che in questi giorni presenziano all'arrivo delle navi da crociera. Oppure li vedi negli aeroporti dove sono stati sistemati i termo-scanner. Seguono gli sbarchi dei migranti clandestini. Non sono ai valichi terrestri, ovviamente, perché i confini erano stati cancellati con il Trattato di Schengen. Ebbene, la soluzione più



ovvia, dato il crollo di arrivi nei porti e negli aeroporti, sarà il trasferimento di questi team alle frontiere terrestri. Con loro ci saranno le forze di polizia. E se occorrerà rinforzare gli organici, si potrà fare affidamento anche sulle forze armate. I militari già contribuiscono

no al controllo del territorio grazie all'operazione "Strade sicure" e da qualche giorno hanno avuto la qualifica di agenti di pubblica sicurezza.

Il primo problema saranno i camionisti. Rischiano inconsapevolmente di essere veicolo di infezione. In un

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS



**EMMANUEL MACRON**  
PRESIDENTE  
REPUBBLICA FRANCESE

Vinceremo questa guerra, ma molte nostre convinzioni saranno rimesse in discussione. Non lasciamoci impressionare

## Cos'è Schengen

1

**Il trattato**  
Il trattato di Schengen firmato nel 1990 stabilisce la libera circolazione dei cittadini dei Paesi firmatari. I primi furono Benelux, Francia, Germania Ovest e Italia. Altre sette nazioni si accodarono. Oggi gli Stati sono 26

2

**I controlli**  
L'appartenenza a Schengen comporta una cooperazione delle forze di polizia tra i tutti i Paesi firmatari per combattere la criminalità organizzata o il terrorismo, attraverso un sistema di condivisione dei dati

3

**Le sospensioni**  
I membri dello spazio Schengen possono ristabilire controlli eccezionali e temporanei. Questa decisione dev'essere giustificata da una «minaccia grave per l'ordine pubblico e la sicurezza interna»



Una donna fermata da militari italiani a Mentine, confine con la Francia

VALÉRY HACHE / AFP

9.191

I contagiati in Spagna che vede in media quasi mille nuovi casi al giorno

5.423

I casi registrati finora in Francia dei quali 400 in terapia intensiva e 127 morti

decreto di qualche tempo fa, superato dagli eventi, era già stato previsto per i camionisti stranieri il «divieto di uscita dalla cabina di guida». Ma la norma è palesemente inapplicabile. Quel che la «task force» dovrebbe prescrivere saranno i con-

trolli di temperatura per tutti i camionisti stranieri in entrata. Sapendo, però, che gli asintomatici sfuggono a questo tipo di controllo e che quindi la temperatura corporea è un parametro importante, ma non esaustivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Centeno cita Draghi: "Faremo ogni cosa necessaria e anche di più" Ma i ministri ribadiscono che il Patto di stabilità resta in vigore: ha la flessibilità che serve

# L'Eurogruppo sfida la crisi "Pronti a tutto per batterla"

## RETROSCENA

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

Faremo tutto il necessario. E anche di più». Mario Centeno prende in prestito l'ormai celebre «Whatever it takes» di Mario Draghi per assicurare una forte risposta economica alle conseguenze del coronavirus. Ma lascia intendere che l'Eurogruppo, riunito per la prima volta in videoconferenza, è pronto anche ad andare oltre il necessario. Ad oggi i governi Ue hanno approvato interventi di bilancio pari all'1% del Pil europeo - vale a dire circa 160 miliardi di euro in totale - e assicurato misure di garanzia per la liquidità pari a valore dieci volte superiore. Ma «se necessario» scrivono i ministri - prenderemo altre misure per sostenere la crescita e l'occupazione».

Per ora, però, non è il momento di sospendere il Patto di

## Gentiloni contro l'Austria: "Il virus non si ferma chiedendo il passaporto"

Stabilità. L'Eurogruppo ha accolto la proposta della Commissione di tenersi pronti ad attivare la clausola anti-crisi che di fatto congelerebbe i vincoli di bilancio in caso di «grave recessione» all'orizzonte. Ma «il Patto - si legge nel documento finale - ha la flessibilità necessaria per far fronte a questa situazione e faremo pieno uso di questa flessibilità in tutti gli Stati membri». A precisa domanda, Mario Centeno ha risposto che «il Patto di Stabilità non ostacolerà la lotta contro il Coronavirus». Via libera anche a tutta la flessibilità possibile per quanto riguarda gli aiuti di Stato, come proposto venerdì dalla Commissione.

Nella riunione di ieri, prima che esplodesse l'emergenza sanitaria, era in agenda l'adozione della riforma del Fondo Salva-Stati (Mes). C'è stato invece soltanto un «rapidissimo aggiornamento sui punti tecnici aperti, ma non la conclusione del negoziato», come ha confermato il ministro Roberto Gualtieri. Tutto rimandato al dopo-crisi, ma nelle discussioni tra i ministri il tema è comunque finito sul tavolo. Perché proprio il Fondo potrebbe essere uno degli strumenti da utilizzare per i Paesi più in difficoltà. Con l'Italia in prima linea. Non siamo ancora a quel punto, però è certamente una freccia nell'arco dell'Ue. «Il Mes - ha ricordato Centeno - è un meccanismo di risoluzione delle crisi. Ed è importante che non togliamo nessuna soluzione dal tavolo».

L'Eurogruppo ha sottolineato

1%

A oggi i governi hanno adottato misure sui bilanci per 160 miliardi, l'1% del Pil europeo

40

La Banca europea per gli investimenti mobilerà 40 miliardi per contrastare la crisi



A sinistra, il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno, ieri si è svolta la prima riunione in video conferenza

37

La Commissione vuole reindirizzare i fondi europei, fino a 37 miliardi, per l'emergenza

8

L'Ue ha mobilitato fondi dal bilancio per garantire fino a 8 miliardi di prestiti

to la necessità «di una risposta politica immediata, ambiziosa e coordinata» e ha annunciato che risponderà «rapidamente e in modo flessibile agli sviluppi man mano che si svolgeranno» usando «tutti gli strumenti necessari per limitare le conseguenze socioeconomiche dell'epidemia». Al momento i governi hanno deciso di assicurare: spese immediate per il contenimento e il trattamento della malattia, sostegno alla liquidità per le imprese che si trovano ad affrontare gravi carenze, sostegno ai lavoratori per evitare la disoccupazione e la perdita del reddito. Tutto questo si integrerà con le misure adottate a livello europeo e già annunciate nei giorni scorsi, come l'iniziativa per reindirizzare i fondi europei (fino a 37 miliardi), la decisione di mobilitare fondi dal bilancio Ue per garantire fino a 8 miliardi di prestiti per 100 mila imprese, oltre ai provvedimenti adottati dalla Bce. La Banca europea per gli

investimenti mobilerà «rapidamente» 40 miliardi per contrastare la crisi.

Paolo Gentiloni ha assicurato che «i governi si sono già coordinati con una serie di misure di bilancio senza precedenti» e ha annunciato che i ministri dell'Economia si riuniranno ogni settimana. Passaggi necessari «per passare dalla paura alla fiducia». L'ex premier ha poi puntato il dito contro la decisione di alcuni Stati membri di chiudere le frontiere nell'area Schengen, misura che rischia di avere un impatto negativo sull'economia: «I blocchi sono inaccettabili, anche perché virus non lo fermi chiedendogli il passaporto». E infine ha spiegato perché - nonostante la serrata in tutta Europa - le Borse continuano a rimanere aperte: «In questo scenario decisioni drastiche dei mercati potrebbero accentuare la preoccupazione. Dobbiamo attrezzarci a una crisi che non sarà breve». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PUNTO

FRANCESCO GRIGNETTI

## Nuovi sbarchi Addio alla solidarietà Ue sui migranti

Ore 11, maestosa videoconferenza tra oltre cinquanta ministri europei dell'Interno e della Sanità. Tutti chiamati al capezzale dell'Europa. In agenda il che fare con Schengen. Quando tocca all'Italia, in rappresentanza del ministro Luciana Lamorgese, che nelle stesse ore è a palazzo Chigi, prende la parola il capogabinetto Matteo Piantedosi. Ed è lui, il prefetto, a sollevare con una certa fermezza un altro problema che nessuno in Europa sembra più interessato a sentire: che si fa con i migranti clandestini che hanno ripreso a sbarcare nel nostro Paese? Dopo quindici giorni di tregua, infatti, sono ripresi i cosiddetti «sbarchi autonomi» a Lampedusa. Sono arrivati in 185 in pochi giorni.

Ecco, il governo italiano a questo punto ha richiamato tutti ai proclamati principi di solidarietà interna alla Ue. Se davvero si vuole passare dalle parole ai fatti, bisogna proseguire con i ricollocamenti, i cui numeri erano stati incoraggianti fino a gennaio. Specie per i voli effettuati verso Francia e Germania. Da quando però è subentrata la minaccia del contagio, tutto sembra essersi congelato. E sono in 188 gli stranieri nell'hotspot di Pozzallo che da un mese attendono il ricollocamento promesso.

JENA



## SPESA

Era domenica, molti negozi chiusi, il Coronavirus ovunque e per la prima volta nella vita Salvini ha deciso di fare la spesa con la fidanzata.

jena@lastampa.it



## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Nel provvedimento sconti ai turisti stranieri e fondi allo smart work  
In Cdm scontro M5S-renziani, che volevano più soldi per le partite Iva

# C'è il decreto anti-crisi Il governo ne prepara un altro da 25 miliardi: nessuno perda il posto

## RETROSCENA

**CARLO BERTINI  
ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

**N**eanche il tempo di dargli un titolo e licenziarlo, che per il decreto Cura Italia è già previsto un sequel. E potrebbe essere «poderoso» tanto quanto il primo, stando alla definizione che ne ha dato Giuseppe Conte ieri durante la conferenza stampa a chiusura del Consiglio dei ministri. Se il provvedimento licenziato ieri pesa 25 miliardi, quello che è già stato annunciato per aprile, secondo indiscrezioni che rimbalzano da Palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia, potrebbe valere tra

20-30 miliardi. Gran parte sarà fatto utilizzando i fondi messi a disposizione dall'Unione europea. Ma proprio perché il calcolo dipende da quanto Bruxelles aprirà il portafogli, nessuno al governo si sente di escludere che si faranno altre misure in deficit come nel decreto appena varato. «Un passo dopo l'altro» ripete Conte, ansioso di capire se la scommessa sul contenimento sarà stata vinta.

Quando l'emergenza sanitaria sarà sotto controllo e l'Italia metterà il naso fuori dalla quarantena di massa, tutti gli sforzi saranno concentrati sull'economia reale e sulla crescita, a partire dai cantieri che già faticavano a partire prima del virus. «Dovremo ricostruire il tessuto economico e sociale - sono le

parole di Conte - e lo faremo con un piano di ingenti investimenti e con una rapidità che il nostro Paese non ha mai conosciuto prima, quindi semplificazione, innovazione, alleggerimento delle tasse».

Molto dipenderà da come andrà la curva dei contagi. Perché quello che nessuna fonte è in grado di anticipare è se andrà meglio o peggio. Le indiscrezioni però confermano una previsione facilmente intuibile: per ogni decisione bisogna attendere il 3 aprile. Il fattore che stabilirà il come e il quanto del prossimo intervento economico è la scadenza di tutte le restrizioni. Se saranno prorogate le chiusure di tutte le attività, serviranno altri indennizzi e altre sospensioni degli adempimenti fiscali



## IPROVVEDIMENTI

Il Mef: 5 miliardi di garanzie e liquidità  
ne muoveranno 340 verso l'economia reale

## Stop alle rate dei mutui anche per gli autonomi

**PAOLO BARONI**  
ROMA

Arriva lo stop alle rate di mutui e prestiti, ma la misura non sarà per tutti. Sono diversi gli interventi messi in campo dal governo per sostenere la liquidità delle imprese (ma anche delle famiglie) per evitare che in queste settimane di blocco delle attività, in alcuni casi quasi totale, molte arrivino al fallimento. Fondamentale, oltre al rinvio dei pagamenti di tasse e contributi, sono gli interventi a supporto della liquidità. Per evitare che in risposta alle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria si produca una stretta creditizia che porti alla chiusura di imprese, il governo, spiegano dal Mef, «mette a disposizione 5 miliardi di liquidità e garanzie che assicurano all'economia reale maggiore accesso al credito per 340 miliardi di euro».

In particolare in favore delle imprese che hanno sofferto

una riduzione del fatturato a causa dell'emergenza Covid-19, la Cassa depositi e prestiti (grazie alla garanzia dello Stato che copre sino all'80% dell'esposizione assunta) sarà in grado di concedere liquidità, anche nella forma di garanzie tramite banche e altri soggetti finanziari per un ammontare stimato in 10 miliardi di euro, che si aggiungono ai 7 già stanziati dalla stessa Cdp.

**Piccole imprese**

Le piccole e medie imprese potranno avvalersi di misure di

**10**

Sono i miliardi di euro che la Cdp fornirà sotto forma di garanzia tramite le banche



sostegno finanziario dello Stato, fino al 33% dei prestiti erogati per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio. Al tempo stesso è stato disposto che gli importi accordati non possano essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020 anche per la parte non utilizzata. Lo stesso vale per i prestiti non rateali i cui contratti sono prorogati fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni, per i mutui e gli altri finanziamenti

**33**

Con questa percentuale di calo di fatturato gli autonomi potranno sospendere il mutuo

a rimborso rateale. In quest'ultimo caso il pagamento delle rate e dei canoni di leasing è sospeso sino al 30 settembre e il piano di rimborso è dilazionato secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti. È però facoltà delle imprese richiedere di sospendere solo i rimborsi in conto capitale. Attraverso il Fondo garanzia centrale Pmi, sempre per la durata di 9 mesi, lo Stato fornirà poi anche una garanzia per prestiti fino a 5 milioni di euro volta a investimenti e ristrutturazioni di situazioni debitorie.

**Fondo prima casa**

Un aiuto è previsto anche per le famiglie. Chi finisce in cassa integrazione o subisce riduzioni di orario a causa della crisi in atto può accedere ai benefici del Fondo Gasparrini, che consente di dilazionare sino a 18 mesi le rate del mutuo prima casa. Questa misura viene estesa per un periodo di 9 mesi anche ad autonomi e liberi professionisti che nei tre mesi successivi al 21 febbraio o anche in un periodo di tempo più breve autocertifichino di aver registrato un calo del fatturato superiore al 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019 «in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni» sul virus. Altra novità: per l'accesso al Fondo non è previsto requisito di reddito, non occorre presentare l'Isee. —

Tre miliardi per sostenere gli autonomi  
Stretta sui licenziamenti fino a fine aprile

## Ammortizzatori e congedi speciali per i lavoratori

ROMA

In base al principio che «nessuno viene abbandonato», il governo col nuovo decreto «Cura Italia» raddoppia da 5 a 10 miliardi i fondi destinati al lavoro e agli ammortizzatori sociali, aggiungendo alle misure già annunciate nei giorni scorsi la conferma che anche professionisti, partite Iva e i 3,6 milioni di lavoratori autonomi (commercianti, artigiani e coltivatori diretti) verranno aiutati: per loro sono stati infatti stanziati ben 3 miliardi di euro. A tutti, compresi i co.co.co iscritti alla Gestione separata, andrà una indennità (per ora prevista per marzo, ma sarà mantenuta fino alla fine delle chiusure della attività economiche) di 600 euro. Solo l'estensione per la durata di 9 settimane a tutti i settori della cassa integrazione in deroga assorbirà

più risorse: 3,3 miliardi di euro. I datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili al virus, a seconda dei casi, possono chiedere l'accesso alla cassa integrazione ordinaria o l'assegno ordinario nel caso abbiano almeno 5 dipendenti. Cassa in deroga anche per le aziende con meno di 5 dipendenti (anche quelle che ne hanno uno solo, esclusi i datori di lavoro domestico).

**Bonus figli e congedi**

A favore dei lavoratori con fi-

**3,3**

Sono i miliardi stanziati per estendere la cassa integrazione a nove settimane

**L'EMERGENZA CORONAVIRUS**

**GIUSEPPE CONTE**  
PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Dovremo ricostruire il tessuto economico e sociale, sarà un piano di investimenti mai visto prima**

**ROBERTO GUALTIERI**  
MINISTRO DELL'ECONOMIA

**Il contributo di 600 euro per i lavoratori autonomi non è una tantum: durerà finché necessario**

dopo quelle attuate (magari diversificandole), a seconda se la serrata durerà due settimane, un mese o di più. Quel che è certo è che si andrà oltre la data del 25 marzo, quando in teoria finirebbero i divieti più rigidi sui settori non considerati essenziali.

Per ora, dopo tre giorni di ruvido dibattito interno alla maggioranza il governo è riuscito a partorire una manovra che dà 3,5 miliardi al sistema sanitario ormai boccheggianti e 10 miliardi al lavoro. «Nessuno perderà il posto» è la rassicurazione della ministra Nunzia Catalfo. Sugli autonomi c'è stata la battaglia più accesa, con Italia Viva ed M5S a difesa delle partite Iva. Il decreto prevede 600 euro per marzo. Il ministro dell'Economia Roberto

Gualtieri è dovuto intervenire per precisare che non è una tantum, come scritto nel decreto, ma varrà finché le attività resteranno chiuse. I grillini del Nord, come Stefano Buffagni, ne chiedevano di più, e si sarebbero opposti alla newco pubblica di Alitalia. I renziani esultano per aver fatto saltare la soglia Isee di accesso ma avrebbero voluto una moratoria dei mutui generalizzata e non solo per chi ha perso il 33% del fatturato nel trimestre gennaio-marzo. La portata del decreto, però, spiega Conte, va considerata guardando «ai flussi di 350 miliardi che si attiveranno» come finanziamenti attraverso le garanzie pubbliche alla sospensione di rate e mutui. Un punto a cui tiene molto il premier perché è la risposta a chi aveva messo a confronto «i 25 miliardi di denaro fresco» dell'Italia con i 550 miliardi che Angela Merkel ha stanziato come garanzia di credito illimitato alle imprese tedesche.

Secondo fonti di governo, nei vertici di queste ore con i partner e le istituzioni europee si starebbe ormai palesando l'esigenza di rivedere i parametri di Maastricht. E in Italia le prime risorse verrebbero dirottate subito su due settori: turismo e innovazione digitale. Il governo sta pensando ad agevolazioni (attraverso detrazioni di una parte delle spese e sconti) per chi viaggia in Italia. Mentre sul fronte del digitale gli investimenti, come forme di credito agevolato ai privati, andranno a favorire lo smart working. Un'altra eredità che lascerà al mondo il coronavirus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TACCUINO****La risposta del governo e le resistenze dell'Europa**

MARCELLO SORGI

**A**pprovato dal consiglio dei ministri al termine di un ennesimo, serrato confronto nella maggioranza tra Italia viva e 5 stelle, che hanno preteso una serie di modifiche finali per allargare la platea dei destinatari, il decreto da 25 miliardi, che dovrebbe secondo Conte «movimentarne» fino a 350, per i primi rimedi contro le gravi conseguenze economiche dell'emergenza da coronavirus, rappresenta una prima risposta a una crisi annunciata, di cui nessuno, al momento, immagina le dimensioni.

Il ministro dell'Economia Gualtieri lo ha ammesso nella conferenza stampa sul provvedimento appena varato, annunciandone un altro, a inizio aprile, da finanziare, si spera, con i fondi europei, sempre che l'Unione ritrovi un minimo di unità e razionalità, che al momento non si vede. Otto paesi membri dell'Unione hanno infatti annunciato che chiuderanno i confini per limitare gli spostamenti e gli ospiti indesiderati: secondo il presidente francese Macron verrebbero sospesi da oggi gli accordi di Schengen, che garantiscono libera circolazione. Né sono andati meglio gli sforzi del presidente Centeno per ricondurre all'unità l'Eurogruppo, dove ancora si sono manifestate resistenze all'ipotesi di largheggiare sugli aiuti, senza badare troppo ai limiti imposti dalla logica di Maastricht.

Il timore di uno sbraio che alla fine farebbe venir meno le ragioni stesse dell'Unione è presente, non solo nei rappresentanti dei Paesi nordici, ma anche nella Germania. Fin qui infatti, ogni eccezione alla flessibilità era stata accompagnata dalla richiesta di un percorso virtuoso sulla strada delle riforme economiche, che l'Italia per la verità ha garantito a velocità variabile e con qualche stop and go. Il terremoto del coronavirus e il disastro economico annunciato dal blocco di tutte le attività - tranne quelle di stretta necessità - previsto fino al 3 aprile (ma il governo lascia intendere che i tempi potrebbero allungarsi, dato che le misure cominciano a mostrare la loro efficacia e non si dovrebbe aver fretta di interromperle) hanno completamente cambiato il quadro, facendo scattare una logica da pronto soccorso. All'interno della quale l'Europa lascia affiorare qualche distinguo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

sitter" di 600 euro che sarà erogato attraverso il libretto famiglia, importo che sale a 1000 euro per medici, infermieri, personale socio-sanitario, ricercatori e personale della Polizia di Stato. A chi non potrà beneficiare del lavoro da casa e sarà costretto per ragioni organizzative/produttive ad operare in sede ed ha un reddito inferiore ai 40mila euro andrà invece un premio di 100 euro da rapportare al numero di giorni di lavoro prestati a marzo. Si estendono inoltre per due mesi (marzo e aprile) i permessi previsti dalla legge 104 per i lavoratori disabili e per quelli che assistono un familiare disabile con il passaggio da 3 a 15 giorni al mese. Per questi lavoratori è previsto anche un criterio di precedenza per l'accesso allo smart working.

**Stop ai licenziamenti**

Il nuovo decreto introduce infine una stretta sui licenziamenti: dal 23 febbraio e per due mesi non sarà possibile fare licenziamenti collettivi né rescindere contratti individuali per motivi economici. Previste anche tutele anche per chi è obbligato all'isolamento domiciliare causa virus: il periodo di assenza dal lavoro (escluso il periodo di comporto) verrà conteggiato come malattia e pagato come tale. Malati oncologici o immunodepressi potranno invece stare a casa calcolando le assenze come giorni di ricovero ospedaliero. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La laurea diventa abilitante Per la sanità più posti letto e assunzioni**

LUCAMONTICELLI  
ROMA

Il sistema sanitario nazionale e la Protezione civile potranno beneficiare di un finanziamento aggiuntivo di 3,5 miliardi di euro. Tra le priorità c'è l'aumento dei posti letto in terapia intensiva e l'assunzione di 200 medici e 100 infermieri. Sono 87 i contratti per nuovi dirigenti e tecnici in arrivo al ministero della Salute e 30 per l'Iss. Più soldi anche per pagare gli straordinari del personale in corsia (stanziati 150 milioni). Grazie a un pacchetto di deroghe sarà possibile attrezzare più facilmente moduli e tende fuori dagli ospedali per creare strutture di emergenza; spingere sulla produzione di mascherine e trattenere dottori e operatori sanitari avviati alla pensione. Inoltre, la laurea in medicina diventa immediatamente abilitante alla professione. Le strutture private, accreditate e non, se necessario dovranno mettere a disposizione il personale, i locali e le apparecchiature mentre il capo della Protezione civile avrà la facoltà di requisire presidi medico-chirurgici. Gli alberghi invece potranno essere requisiti dai Prefetti per ospitare le persone in isolamento. Arruolabili anche i militari: sono 320 tra tenenti e marescialli, medici o infermieri, pronti a dare una mano. Il commissario straordinario, Domenico Arcuri, potrà acquisire immobili per farne degli ospedali, riconvertire stabilimenti industriali e potenziare le filiere produttive necessarie per il contrasto al Covid-19. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Incentivi per sanificare gli uffici Rinviati Iva e contributi al 31 maggio**

ROMA

Sospesi gli adempimenti in calendario il 16 marzo per tutti e rinviati i versamenti di Iva, ritenute e contributi al 31 maggio tranne per chi fattura più di 2 milioni di euro e non rientra nelle categorie colpite dalla crisi. I pagamenti potranno essere effettuati in un'unica soluzione o in cinque rate. Ai soggetti esclusi è concessa una proroga solo fino a venerdì 20 marzo. Le famiglie avranno più tempo per versare i contributi previdenziali e assistenziali di colf e badanti, anche per loro slittano al 31 maggio. Per i negozianti che pagano l'affitto dei locali e che sono rimasti chiusi per effetto della stretta anti-contagio scatterà un credito d'imposta pari al 60% del canone. Un premio di 100 euro nel cedolino di marzo è destinato ai dipendenti (con reddito inferiore a 40 mila euro) che devono recarsi sul posto di lavoro per garantire servizi essenziali. Il bonus è esentasse e rapportato ai giorni di lavoro in sede. Per incentivare la sanificazione degli uffici è riconosciuto uno sconto del 50 per cento delle spese fino a 20 mila euro. Una detrazione del 30% spetterà alle donazioni in denaro che rientrano nella guerra al coronavirus. Sono sospesi al 31 maggio i termini delle attività di accertamento, riscossione e di contenzioso da parte degli uffici degli enti impositori; slittano anche i versamenti nel settore dei giochi. LU. MO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**600**

Sono gli euro previsti per il bonus baby sitter destinato a chi ha figli under 12

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

# Fed e Bce non bastano Le Borse globali affondano Bruciati oltre 255 miliardi

Milano perde il 6% e Consob vieta le vendite allo scoperto per 90 giorni  
Wall Street ai minimi dal 1987, adesso Trump teme la recessione

**FABRIZIO GORIA**  
MILANO

Il rimbalzo che molti speravano non c'è stato. Anzi. Sia le Borse europee sia Wall Street hanno registrato pesanti perdite dopo la mossa a sorpresa della Federal Reserve, la banca centrale statunitense, che nella notte di domenica ha annunciato nuovi stimoli di politica monetaria, per circa 700 miliardi di dollari. Sotto pressione gli indici americani, con il Dow Jones ha chiuso la seduta in calo del 12,9%, peggiore calo dal "Lunedì nero" del 1987. L'indice dei tecnologici, il Nasdaq, ha ceduto il 12,3%. Analoga dinamica per i listini europei, con Milano tra i più colpiti, meno 6,10% a chiusura.

Settecento miliardi di dollari ieri, altri 500 oggi. Così la Fed ha cercato di tranquillizzare i mercati. E nonostante ciò, greggio sotto i 30 dollari al barile, Borse in rosso e oro sotto quota 1,500 dollari per oncia. Le premesse erano però positive, visto che ieri, del tutto a sorpresa, la Fed è entrata sul mercato con decisione. Tuttavia, ha provocato panico tra gli investitori. Gli operatori hanno intuito che la Fed teme che l'onda della pandemia sia più

lunga del previsto. E, come da ammissione del presidente della Fed Jerome Powell durante la conferenza stampa post decisione, ora la palla passa in un altro campo. La Fed ritiene infatti che più spazio per azioni di politica monetaria non ve ne sia. Palla al Congresso, dunque, l'unico che può attivare stimoli fiscali. Mentre il presidente Donald Trump ora è preoccupato che la recessione possa colpire duramente anche gli Stati Uniti, non più solo Europa e Cina.

Secondo Rick Lacaille, a guida degli investimenti di State Street, «le ultime mosse delle banche centrali potrebbero non aver messo fine alle turbolenze sui mercati, ma immaginate quale sarebbe la situazione attuale se queste non avessero agito affatto». Il silenzio, tradotto, avrebbe avuto effetti peggiori. «Le autorità mondiali devono cooperare di più, mentre studiano mosse da implementare per far funzionare il sistema», conclude Lacaille. E, spiega Wells Fargo, «è fondamentale una risposta univoca». Europa, Asia e Usa sono colpite in modo eguale dall'incertezza. Anche l'Ue, infatti, ha sofferto dell'effetto valanga provocato della Fed. Mila-

no è stata tra le piazze in cui l'impatto si è fatto più vivo. Stesso per Madrid, Parigi e Francoforte, i cui cali sono stati superiori al 5 per cento. Sotto pressione anche i titoli di Stato italiani, a causa del poco spazio fiscale di Roma, comparato a quello di Berlino. Tuttavia, fin dal mattino, è intervenuta la Banca centrale europea (Bce), tramite Banca d'Italia, acquistando Btp decennali nel tentativo di rallentare l'impennata del differenziale di rendimento, il cosiddetto spread, con i corrispettivi tedeschi, che ha superato i 260 punti base. In Italia Consob ha deciso di vietare le vendite allo scoperto su 20 titoli in Borsa per 90 giorni.

L'impressione degli operatori, come ha ricordato in una nota agli investitori istituzionali la banca Goldman Sachs, è che qualcosa si sia rotto. Vale a dire, il rapporto di fiducia tra istituzioni monetarie e mercati finanziari. «Il realismo è quello che serve, e questa pandemia è qualcosa che non può essere affrontata in modo blando», spiega. Un coordinamento a livello globale è quello che viene richiesto a gran voce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**6,1%**

Quanto ha perso ieri la Borsa di Milano a causa dei timori per la pandemia

**-12,9%**

Il crollo dell'indice Dow Jones della Borsa di New York nonostante gli aiuti della Fed

**29,9**

Il prezzo in dollari del petrolio Brent, sceso sotto i 30 dollari per la prima volta dal 2016



## **GIAN MARIA GROS-PIETRO** Il presidente di Intesa: gli eurobond sono uno strumento valido per sostenere la crescita “Ripensiamo il bilancio europeo per investire Superare la crisi con più poteri politici all'Ue”

**INTERVISTA**

**MARCO ZATTERIN**

«In questa crisi senza precedenti l'elemento che manca all'Europa è l'Europa». Gian Maria Gros-Pietro è nella sua Torino, fa spola fra casa e ufficio, anche perché, tra l'altro, lo statuto di Intesa Sanpaolo stabilisce che il presidente deve essere presente «fisicamente» in sede quando il cda si riunisce. «Siamo organizzati per esserci quando necessario», assicura il professore, per nulla preoccupato di questo aspetto: le incognite del momento sono ben altre. C'è il virus che impazza con le sue ripercussioni «gravi, ma non gravissime»; c'è l'Unione europea, disunita, che dovrebbe dotarsi di eurobond ma non decide come dovrebbe; e ci sono i mercati che cadono perché

la politica monetaria «ha limiti evidenti» mentre gli stati tardano a varare piani di investimenti. Pessimista? «No», risponde lui: «Abbastanza ottimista, almeno nei limiti del possibile».

**Qual è il problema dell'Europa?**

«La pandemia rivela che i singoli Paesi non dispongono di una vera sovranità, neanche di quella che non hanno ancora concesso alla costruzione europea. Sono alla mercé dei mercati, delle decisioni di entità - statuali e non - che hanno dimensioni maggiori».

**Come se ne esce?**  
«Dobbiamo puntare sugli interessi che uniscono i diversi Paesi, come passo intermedio verso la realizzazione di una vera entità politica europea. Una piena sovranità discende da un insieme di elementi. Di questi, ne abbiamo uno solo: la moneta. Governata da una banca centrale sen-

za un mandato pieno, come lo hanno le altre, Fed in testa. Non c'è un ministro delle finanze europeo, con una forza politica contraltare della moneta: dunque sui mercati non abbiamo lo stesso peso delle altre potenze economiche. Per contare occorre unità, nell'interesse economico di tutti gli europei. I grandi cambiamenti nascono da grandi crisi e spingono a fare cose importanti insieme. Questo succede quando si capisce che tutti perdono molto di più, se procedono in ordine sparso».

**Poi arriva la Germania che blocca le mascherine e il sogno europeo va a pezzi.**

«Il circolo vizioso degli egoismi nazionali si spezza dando più forza all'Europa, mettendola in condizioni di fare ciò che serve. Quello delle mascherine è stato un episodio sgradevole, cui è stato posto rimedio con l'intervento della Commissione. È successo per-

ché ciascun Paese è abituato, anche per questioni elettorali, a pensare per sé: è difficile per un governo non rispondere a un principio di conservazione secondo cui vengono «prima i nostri cittadini». Dovremmo delegare maggiori competenze all'Unione. Così si potrebbe agire insieme per rispondere a esigenze comuni».

**In molti, l'ultimo è stato Prodi, chiedono eurobond. Ma non c'è consenso neanche se il virus colpisce tutti.**

«Siamo alle solite. Gli eurobond vengono dipinti da taluni come una messa in comune del debito di diversi Paesi, prospettiva che gli elettori degli Stati con meno debito non vogliono considerare. In realtà, è una storia diversa, e l'ha illustrata bene il governatore Visco. Gli eurobond non sono uno strumento per condividere il peso di passivi storici. Al contrario,

calzano in un contesto in cui le istituzioni finanziarie, e in particolare le banche, hanno bisogno di detenere titoli sicuri, entrare nel cosiddetto "safe harbour". Questo debito emesso dall'Europa costituirebbe l'asset necessario all'industria finanziaria per rendere spendibile tutto questo risparmio che gli europei hanno e non sanno dove collocare. Gli eurobond rappresenterebbero una soluzione di investimenti di cui c'è maledettamente bisogno».

**Ci vorrà tempo. E intanto, lei cosa farebbe?**

«Approverei il bilancio europeo. Subito. Un bilancio più consistente. Con la stessa struttura dell'attuale, che punti sulle infrastrutture, fisiche e immateriali. L'Europa ha bisogno di tenere il passo di Stati Uniti e Cina, dunque non bastano gli investimenti pensati a livello nazionale. Le reti sono il percorso che ci consentirà di essere



**GIAN MARIA GROS-PIETRO**  
PRESIDENTE  
DI INTESA SANPAOLO

Troppi vincoli per le banche centrali  
L'azione concreta per l'economia tocca ai governi

L'effetto del virus sarà grave, ma l'Italia saprà farcela grazie alla sua capacità di adattamento

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

# I contagi sono in calo Saranno decisivi i prossimi due giorni

Primi risultati dopo i divieti: scendono anche i morti  
Il super esperto del governo: "Aspettiamo con fiducia"

PAOLO RUSSO

ROMA  
È ancora presto per poter dire che siamo sulla buona strada. Ma ad una settimana esatta dal decreto che ha messo in quarantena l'Italia, che è poi il periodo di incubazione del virus, la curva dei nuovi contagi dopo giorni ha iniziato a flettersi, sia pure di poco. Ieri i nuovi casi sono stati 2.470 contro i 2.853 di domenica, i 2.795 del giorno prima e i 2.116 di quello prima ancora. Per capire se si inizia a intravedere la luce in fondo al tunnel «bisognerà vedere se il dato si consoliderà nei prossimi due giorni», mette le mani avanti il

**Per recuperare  
monitor e ventilatori  
l'ipotesi di convertire  
alcune aziende**

presidente del Consiglio superiore di Sanità, nonché super esperto del comitato tecnico del governo, Franco Locatelli. Che però aggiunge: «Guardiamo con fiduciosa attenzione al dato di oggi».

Certo, nella leggera flessione occorre considerare che da Puglia e Trento sono arrivati solo una parte dei dati. Ma non sono poche decine di casi in più a far cambiare direzione alla curva epidemica.

Del resto anche il dato sui decessi fa ben sperare, anche se ieri se ne sono contati altri 349, per un totale di 2.158 morti. Che sono poi un terzo di



quanti sono deceduti ad oggi in tutto il mondo. Ma comunque 19 in meno rispetto al giorno prima. Mentre anche in Lombardia la curva dei nuovi contagi inizia leggermente a flettere.

Dove i numeri continuano ad essere da paura sono nelle due aree rosso fuoco del bergamasco e del bresciano. Zone con la più alta concentrazione di attività produttive del Paese, che forse hanno favorito non poco la diffusione del virus, ribaltando le teorie epidemiologiche che indicano nelle metropoli le aree maggiormente predisposte alla formazione dei focolai epidemici. Super esperti del calibro dello stesso Locatelli, ma anche di Gianni Rezza (Iss) e Walter Ricciardi (Oms) ci spiegano che i casi

## MISURA STRAORDINARIA NEL BOLOGNESE

### Il territorio di Medicina come Codogno Nuova zona rossa in Emilia Romagna

Medicina si è risvegliata zona rossa. Nel comune della pianura Bolognese, poco più di 16mila abitanti, il contagio da coronavirus si è sviluppato da una bocciofila del paese frequentata da pensionati.

Da questa mattina vige il regime di maggiori restrizioni, con il divieto di accesso e allontanamento. Misura «soferta», come ha spiegato il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini che ha firmato l'ordinanza, ma necessaria consi-



Anche in Lombardia la curva dei contagi sta flettendo. Ma a Bergamo e Brescia l'allerta resta altissima

derato i numeri di positivi e le vittime. Il ceppo del virus in circolo nella zona viene considerato particolarmente aggressivo e c'è il timore che possa diffondersi nell'area metropolitana di Bologna. Dalle prime ore dell'alba sono apparsi posti di blocco e barriere di cemento nelle strade a circondare il territorio, come era successo con Codogno in Lombardia e Vo' in Veneto, e a separare fisicamente la vita dentro da quella fuori.

che stiamo conteggiando oggi, li come nel resto d'Italia, sono ancora la coda dei contagi avvenuti prima della stretta impressa dal governo. La densità di attività produttive nell'area può rendere difficile il distanziamento sociale che ostacola la trasmissione e nessuno sa in questo momento quante fabbriche, capannoni e imprese agricole stiano ancora funzionando.

Il bollettino ci dice che altri 1.362 letti ospedalieri sono stati occupati da malati Covid meno gravi, che sono ora 11.025. Ma quel che più preoccupa è l'aumento dei ricoveri in terapia intensiva, 179 in un solo giorno per un totale di 1851 letti, dei quali 823 nella sola Lombardia, dove gli ospedali sono sempre più allo stremo.

Tanto che il governatore Fontana sta esercitando un pressing serrato sul super commissario Domenico Arcuri affinché tiri fuori dal cilindro monitor e ventilatori, senza i quali è inutile tirare su l'ospedale da 500 letti di terapia intensiva alla Fiera di Milano. L'idea è quella di riconvertire la produzione di qualche impresa italiana, visto che, come denuncia il capo della protezione civile Angelo Borrelli, all'estero disdicono i nostri ordini perché tutti vogliono tenersi macchinari e mascherine. Contro l'assenza di queste ultime si scagliano l'ordine degli infermieri e i sindacati medici ospedalieri, che parlano di 2.000 sanitari contaminati negli ospedali e messi fuori uso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Seattle somministrate alcune dosi a volontari sani di 45 anni

## La corsa per trovare un vaccino Negli Usa primi test sugli umani

### IL CASO

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A MIAMI

I primi test del vaccino per il coronavirus sugli esseri umani sono cominciati a Seattle. La compagnia farmaceutica del Massachusetts Moderna ha somministrato dosi sperimentali a volontari di 45 anni, nel Kaiser Permanente Washington Health Research Institute. La rapidità di questo tentativo è straordinaria, rispetto ai

tempi abituali del processo per lo sviluppo dei vaccini, ma non significa che la distribuzione del rimedio sia imminente.

**Il primo step  
è verificare la  
sicurezza, poi verrà  
testata l'efficacia**

Moderna è una delle aziende private che hanno iniziato subito a lavorare sul virus, appena l'epide-

mia è scoppiata in Cina. In collaborazione con i National Institutes of Health, la struttura pubblica americana che si occupa della ricerca medica, ha già prodotto un potenziale vaccino per il Covid-19, usando nuove tecnologie più rapide delle tradizionali iniezioni.

Domenica ha iniziato a somministrare le dosi a volontari di 45 anni in buone condizioni di salute, che non corrono il rischio di essere infettati, perché il prodotto non contiene il virus. Lo scopo di questo trial pre-



In tutto il mondo sono decine i progetti per sviluppare un vaccino

liminare è verificare se la soluzione immaginata è sicura, oppure se produce effetti collaterali preoccupanti. Se l'esperimento andrà be-

ne, allora i test verranno allargati per provare l'efficacia del vaccino.

Altre compagnie si preparano ad avviare i loro

trial. Inovio punta a cominciare il prossimo mese con una dozzina di volontari alla University of Pennsylvania e un centro a Kansas City, dopo aver fatto lo stesso in Cina e Corea del Sud. L'azienda tedesca CureVac è anche in fase avanzata, e spera di cominciare i test

**Per la distribuzione  
di un rimedio ci  
vorranno comunque  
tra 12 e 18 mesi**

tra giugno e luglio. Il direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases, Anthony Fauci, ha però avvertito che comunque prima di avere un vaccino da somministrare ai pazienti passeranno tra 12 e 18 mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS



**LORENZO GRAZIOLI**  
ANESTESISTA RIANIMATORE  
ALL'OSPEDALE DI BERGAMO

Il virus si può fermare ma se non capiamo che bisogna restare a casa ne pagheremo le conseguenze



Per i casi che non riesce a gestire l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo si affida alla rete sanitaria della Lombardia

**LORENZO GRAZIOLI** Rianimatore a Bergamo: "Dal primo ricovero a oggi è stato come un lunghissimo giorno"

## “I primi pazienti erano tutti anziani Adesso stanno arrivando i 40enni”

## INTERVISTA

NICCOLÒ ZANCAN

**D**ottor Grazioli, oggi ha visto qualche segno che faccia sperare?

«Mah... Non lo so. Veramente. Non saprei cosa dire. Il problema è che sto sull'ultima linea. Abbiamo accumulato così tanti pazienti che se ci dovesse essere un calo da qui non lo vedo ancora. È un'onda lunga».

**Qual è stato il momento più difficile della sua giornata?**

«Uno solo? Sono tutti malati molto complessi da trattare. Il nostro problema è dove metterli. Siamo al limite delle risorse. La rete è saturata. La media dei nostri pazienti adesso è cinquant'anni. Hanno bisogno di ventilazione meccanica. Cerchiamo di fare il meglio qui, altrimenti ci affidiamo alla rete sanitaria della regione Lombardia».

**Riesce a mangiare alla sera?**

«Se non mangio a mezzogiorno, almeno a cena devo farlo».

Alle 20.45 il dottor Lorenzo Grazioli toglie lo scafandro che lo isola dai suoi pazienti, sfilava i guanti e la maschera, si disinfetta per l'ennesima volta. Torna nel mondo di fuori. Ma solo per il tempo necessario a un viaggio in auto, che dura 15 minuti: dal reparto di rianimazione dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo a casa sua. Domenica ha compiuto 41 anni. È medico anestesista e rianimatore. Sta dove le persone perdono l'aria soffocata dalla polmonite, sulla trincea più difficile della guerra al Covid19. Nel suo ospedale: 400 ricoverati, 80 in rianimazione.

**Come si spiega il caso Lombardia? Perché tutti questi morti proprio nella vostra re-**

**gione?**

«L'epicentro, come quello del terremoto, non si sa mai dove sarà. Qui ci sono tante persone che vanno e vengono per ragioni di lavoro, tanti aeroporti e tanti contatti. Questa è una malattia estremamente virulenta, contagiarsi è facile».

**Quante ore sta lavorando al giorno?**

«Non meno di 12».

**Ha incontrato i medici mandati dall'esercito nel suo ospedale?**

«Non ancora. E non ho idea di che specialità abbiano».

**Cosa vi dite fra colleghi?**

«Cerchiamo di fare il meglio per proteggerci. Abbiamo la convinzione che le misure che mettiamo in atto siano efficaci. Ma mantenere il morale alto non è facile».

**Qual è il suo paziente tipo?**

«I primi erano grandi anziani, piano piano sta diminuendo l'età. Vedo tanti uomini anche di quarant'anni».

**Perché?**

«Provate a far correre un uomo di 30, uno di 40 e uno di 50 anni insieme. Chi arriverà primo? Quello di 30. All'ospedale invece l'arrivo è inverso. I giovani hanno più risorse».

**Davvero vi trovate nella situazione di dover scegliere fra chi intubare e chi no?**

«Seguiamo le regole. Ci sono dei criteri tracciati. Il fatto di avere delle scale di valutazioni ci fa capire il beneficio che una terapia intensiva può dare. Tutti i giorni, valutiamo. Facciamo i clinici. Quindi, decidiamo. Ma non significa trascurare i pazienti. Ci sono malati che per la loro età anche con 100 posti liberi non andrebbero in terapia intensiva perché non ne beneficerebbero. Tutti coloro che hanno bisogno di intubazione vengono intubati».

**In quale istante ha capito che il coronavirus avrebbe cambiato l'Italia e il mondo?**

«Subito. Dalla prima settimana. Abbiamo avuto un incremento esponenziale di pazienti. Da allora non è mai finita. Mi sembra un unico giorno molto lungo».

**Se potesse chiedere qualcosa di utile e molto terreno cosa chiederebbe?**

«Attrezzature e personale. Ma non è facile trovare medici che facciano questo lavoro serenamente. L'esperienza è impagabile in questi casi. L'emotività va lasciata da parte sempre».

**Come va la sua vita?**

«Io non ho una vita. In questo momento. Torno a casa. Mangio. Vado a letto. Torno in ospedale. La mia compagna fa l'infermiera in terapia intensiva. Ha gli stessi ritmi».

**Come giudica la comunicazione al tempo del Covid19?**

«Tutti parlano senza avere conoscenza della situazione. Probabilmente questa storia ci insegnerà che dobbiamo affidarci a chi sa fare le cose. Riscopriremo le competenze».

**C'è stato troppo allarmismo?**

«No. Se voi vedeste quanta gente arriva ogni giorno vi togliereste il dubbio. Non siamo bambini. Bisogna essere seri e crudi nelle comunicazioni».

**Si è dato un orizzonte temporale?**

«Dipende da noi. Da tutti noi. Se ci convinciamo che possiamo fermare il virus stando a casa, si smorzerà per forza. Altrimenti, no: continuerà e ne pagheremo le conseguenze».—

**Contro le emorroidi**

**THDCREAM**  
30 ml e

**E il dolore fa spazio al sollievo, rapidamente.**

Contro i sintomi delle emorroidi, scegli THD Cream: crema a tripla azione (emolliente, lubrificante e antiossidante) per un rapido benessere. Si applica una volta al giorno. È un prodotto THD, uno dei leader nel trattamento delle patologie colorettali.

**THD Cream. Chiedila al tuo farmacista.**

**THD Cream. Tripla azione per un rapido benessere.**

[thdlab.it/thdcream](http://thdlab.it/thdcream)

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Se i sintomi persistono, consultare il medico.

Aut. Min. 30/07/2020

# L'ospedale a City Life e fermare i focolai: le battaglie di Milano

Corsa contro il tempo per impedire che il virus esploda  
L'infettivologo Galli: "Dobbiamo contenerlo a tutti i costi"

CHIARA BALDI  
FABIO POLETTI  
MILANO

La battaglia di Milano non si poteva che giocare qui, all'ombra degli iconici grattacieli di Citylife, appartamenti a sei zeri per abitanti assai danarosi. Qui si sta scavando la trincea, 400 posti letto di terapia intensiva, da costruire da zero in 25 mila metri quadrati sui due piani dei Padiglioni 1 e 2 della Fiera di Milano. Il Governatore Attilio Fontana schiaccia l'acceleratore: «Stiamo aspettando la risposta della Protezione Civile per ventilatori e respiratori. Li stiamo cercando in tutto il mondo. Quando avremo le strutture saremo pronti in 7-8 giorni. Sarà un punto di riferimento per tutto il Paese».

I moduli bianchi, 10 posti letto l'uno, 10 milioni di euro tutti, attrezzature a parte, sono già pronti. Il presidente della Fondazione Fiera Enrico Pazzali, ha già fatto partire il cronometro: «Batteremo Wuhan, vogliamo essere più bravi dei cinesi che hanno costruito un ospedale in dieci giorni». Si dice che i milanesi siano dei "bauscia", dei fanfaroni. È bastato che si parlasse di questo ospedale perché Milano mettesse il turbo. Danie-



La santificazione della piazza della stazione centrale di Milano



A2A ieri ha agito con miscele disinfettanti per eliminare i possibili batteri del virus nell'ambiente urbano

**Fontana: "Stiamo aspettando la fornitura di ventilatori e respiratori"**

le Parolo, presidente di Cna Lombardia, ci mette l'orgoglio di artigiani e piccoli imprenditori: «Impiantisti e installatori lombardi si sono messi a disposizione per erigere la struttura». Il fundraising lanciato da Ente Fiera pagherà il 100% dell'opera. Un imprenditore ieri mattina ha messo sul piatto 700 milioni di euro. Niente nomi, basta la parola.

Milano medaglia d'oro della Resistenza ne ha viste di peggio. Guido Bertolaso, chiamato dal Governatore Attilio Fontana a fare da grande architetto di questo ospedale, sa che la sfida è tosta: «Stiamo cercando di combattere una guerra contro un nemico invisibile. Molto più pericoloso di tanti eserciti». Vincere la battaglia, poi la guerra. Non ci sono alternative all'orizzonte per il sindaco di Milano Giuseppe Sala: «Il virus non sta sfondando. È fondamentale, perché se lo facesse il sistema sanitario sarebbe messo in crisi».

D'altronde l'infettivologo Massimo Galli dell'ospedale Sacco lo va ripetendo da settimane: «Avremo una battaglia di Milano. Sto parlando dell'area metropolitana dove le avvisaglie di infezione sono sempre più evidenti. È inutile illudersi: dovremo cercare di contenere il problema a Milano e combattere questa battaglia con la massima efficienza». E in effetti i numeri in crescita nella provincia, a cui si sono aggiunti i primi sette casi positivi di ieri a Linate, gli danno ragione: il 21 febbraio, primo giorno dell'epidemia, c'erano due persone positive al Covid19 su 3,2 milioni di abitanti. Il primo marzo erano già diventati 114, un numero ancora molto basso se rapportato al numero di cittadini. Ma cinque giorni dopo erano già 361, per diventare, al 10 marzo, 925. E il 13 marzo avevano superato i 1300, mentre ieri si sono attestati a 1983, cioè 233 contagi in più rispetto al giorno prima. Anche i Covid-positivi nella città di Milano sono progressivamente aumentati: a ieri erano 813, il giorno prima 711.

L'assessore al Welfare Giulio Gallera lo considera un

«incremento costante di crescita che, in relazione al volume degli abitanti, può anche essere considerato contenuto». Tutte le strategie messe in campo da Regione Lombardia – a partire dalla Zona Rossa a Codogno e negli altri 10 comuni limitrofi – sono state realizzate per fare da «cuscinetto» a Milano. Perché se il virus arrivasse in città, dove risiedono 1,4 milioni di abitanti, non sarebbe possibile contenerlo. Anche per questo l'ospedale San Raffaele sta tirando su, in tempi record, una tensostruttura per

**Al San Raffaele è quasi pronta la nuova tensostruttura per la terapia intensiva**

la terapia intensiva, con 14 posti letto, realizzata grazie ai 3,8 milioni di euro raccolti da Chiara Ferragni e Fedez con un fundraising. Un'altra boccata di ossigeno per Milano, che per combattere la sua più grande battaglia mette in campo pure l'esercito del glamour. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo quattro voli e un collegamento ferroviario al giorno verso Roma  
**Stop aerei, treni e traghetti**  
**Anche la Sicilia si blindata**

IL CASO

FABIO ALBANESE  
CORRISPONDENTE DA CATANIA

**D**ue voli al giorno da Roma per Catania e altrettanti per Palermo, un solo treno Intercity per collegare la Capitale alle due principali città dell'isola, stop ai pullman di linea a lunga percorrenza e al traghettamento delle auto private sullo Stretto di Messina, navi solo per le merci. Come aveva fatto qualche giorno fa la Sardegna, anche la Sicilia prova a chiudere la porta in faccia al coronavirus, con un provvedimento senza precedenti firmato ieri notte dal ministro dei trasporti Paola De Micheli su (insistente) richiesta del presidente della Regione Nello Musumeci. «Colpa» della

folle fuga dal Nord del 7 e 8 marzo, con mini replica lo scorso fine settimana, che ha riportato in Sicilia almeno trentunomila persone, arrivate soprattutto da Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e anche da Roma. Il dato è riferito a coloro i quali si sono registrati al portale web istituito in fretta e furia dalla Regione proprio per monitorare gli arrivi ma si ha la ragionevole certezza che tanti altri non l'abbiano fatto. L'esito di questo indeciso rientro a casa è nei numeri del contagio nell'isola, che in diversi casi è legato proprio a persone arrivate in quel frenetico fine settimana. Come, giusto per restare alle ultime ore, un abitante di Zafferana Etnea, nel Catanese, pare infettato dal figlio rientrato dal Nord, o la studentessa tornata sull'isola di Salina, nelle Eolie.

A ieri, si contano nell'isola 213 casi di Covid-19, 25 in più del giorno precedente. Negli ospedali ci sono 95 pazienti, 20 dei quali in terapia intensiva. Il sistema sanitario al momento regge e si spera che la «blindatura» dell'isola, assieme alla quarantena obbligatoria dei cinque milioni di abitanti, risparmi alla Sicilia numeri più alti che qui sarebbero insostenibili. La Regione sta rafforzando le terapie intensive, sta effettuando assunzioni di 350 medici e 600 infermieri e ha istituito otto Covid-hospital, riaprendo ospedali chiusi o sgomberandone qualcuno dagli altri servizi. Due di questi ospedali sono nel Catanese, uno nel capoluogo l'altro a Caltagirone, anche perché la provincia etnea è quella che ha il numero più alto di infetti, ricoverati o a casa che siano: 96 dei 213. Nella triste

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Il presidente: faremo 11 mila tamponi al giorno  
L'idea di presidi sanitari fuori dai supermercati

## Pronti i camper per fare più test La nuova sfida di Zaia a Roma

## IL CASO

DAVIDE LESSI

Qualcuno, in Veneto, l'ha già ribattezzato «bazooka sanitario». Più tamponi possibili, partendo dal personale medico, ma non escludendo anche di posteggiare dei camper fuori dai supermercati per fare dei test a campione. Il governatore Luca Zaia non ci sta a seguire le linee guida nazionali per contenere il virus. E lancia la sua, ennesima, sfida a Roma. «La nostra capacità odierna è di 3.200 tamponi al giorno, ma con il nuovo progetto abbiamo intenzione di realizzarne 11 mila», ha annunciato ieri durante il consueto incontro all'unità di crisi allestita a Marghera. L'obiettivo è chiaro: «tamponare» il maggior numero di persone possibile, cercando così di rintracciare anche gli asintomatici per poi metterli in isolamento domiciliare. L'Istituto superiore della sanità, per voce del presidente Silvio Berlusconi definisce «non coordinata» con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) la politica di maxi-monitoraggio. Ma Zaia tira dritto: «Noi, sinceramente, ce ne strafregiamo. Il

signor Oms non l'abbiamo mai visto qui, in trincea».

## Il modello Vo'

La trincea che ha in testa Zaia, quella dove si è già combattuto, è una: quella di Vo', il comune padovano che era diventato il principale focolaio veneto all'inizio dell'emergenza. Ma che adesso viene preso a modello: «Lì c'erano i primi due casi, poi abbiamo fatto i tamponi a tutti anche se i professori dicevano che era sbagliato: abbiamo trovato 66 positivi, li abbiamo isolati. E adesso abbiamo chiuso la partita: Vo' è il posto più sicuro d'Italia».

Ma per il resto della Regione, che guarda alla vicina Lombardia con la paura che il virus si muova verso est, la sfida resta aperta: l'ultimo bollettino diffuso ieri sera parla di 2541 contagi (+48 rispetto a domenica) e 76 morti (7 in più in 24 ore). Ecco perché la giunta Zaia, in coordinamento con le Microbiologie regionali, ha già predisposto il maxi-piano: tamponi a tappeto partendo dal personale sanitario, dalle case di riposo e dai medici di base per arrivare a più cittadini possibile. «Non sarà immediato, i di-



Zaia ha annunciato di voler fare 11 mila tamponi al giorno in Veneto

pendenti sanitari sono 54 mila in Veneto, ma questa è la filosofia», dice Zaia. Che parla dei tamponi come di una «partita irrinunciabile»: non è un caso che il Veneto, dall'inizio dell'emergenza, ne abbia già effettuati 35 mila, contro i 5500 del Piemonte (Regione, quest'ultima, che ha solo 600 mila abitanti in meno).

«Sì, sappiamo che monitorando ancora più persone aumenteranno i positivi», spiega a *La Stampa* l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin. «Ma dobbiamo evitare la crescita dei ricoveri in terapia intensiva e per farlo serve costruire una mappa epidemiologica più dettagliata». Anche

Francesco Benazzi, direttore generale dell'Ulss Marca Trevigiana, plaude all'iniziativa: «Non è escluso che andremo con dei camper nei luoghi di aggregazione, fuori dai supermercati o dai parchi ad esempio, per fare dei test a campione a chi si presta».

## L'ulteriore stretta

La Gran Bretagna con il modello Johnson «dell'immunità di gregge» (su cui ieri anche il premier britannico sembra aver fatto dietrofront), sembra lontano mille miglia. «Se i miei cittadini mi chiedessero di fare come a Londra gli direi di cambiare residenza», commenta Zaia. Il governatore dopo alcuni tentennamenti (l'8

LUCA ZAIA  
GOVERNATORE DEL VENETO



L'azione non è coordinata con l'Oms? Ce ne fregiamo, L'Oms non è qui in trincea

A Vo' abbiamo fatto i tamponi a tutti e abbiamo isolato i 66 positivi. Oggi è il posto più sicuro d'Italia

Quella dei tamponi è una partita irrinunciabile: li faremo a tappeto partendo dai sanitari

marzo era stato lui a chiedere che le province del Veneto fossero escluse dalla zona rossa), e qualche gaffe («i cinesi che mangiano topi», disse facendo infuriare l'ambasciata di Pechino) sembra ora essere diventato il più intransigente dei governatori. «Io sono perché i limiti alle uscite vengano inasprite ancora di più. Siamo pronti a chiedere al governo ancora più restrizioni. Sto già verificando se si possono fare altre ordinanze ma il decreto del presidente del Consiglio non ci dà tanto spazio». Il modello veneto, tra tamponi a tappeto e richiesta di strette alla libertà, assomiglia sempre di più a quello coreano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

conta dei contagiati dal coronavirus ci sono anche tre decessi, l'ultimo ieri a Catania, un uomo di 54 anni; gli altri due pazienti morti avevano 58 e 80 anni. Ottocento al momento le guarigioni.

I sigilli alla Sicilia non riguardano le merci ma, per il resto, le poche eccezioni, fa sapere la Regione, dovranno essere vagliate di volta in volta dallo stesso governatore. Lo Stretto potrà essere attraversato solo dai lavoratori messinesi che ogni giorno si spostano in Calabria o da quelli di Villa San Giovanni e Reggio Calabria che devono andare a Messina. Pochi, al momento, visto il blocco quasi totale delle attività. Gli aeroporti di Catania e Palermo, il primo da dieci milioni di passeggeri all'anno il secondo da sette milioni, sono ormai semi-deserti. Con il provvedimento del ministro De Micheli, infatti, sono stati interrotti anche i voli internazionali. Chiusi gli scali minori di Comiso e Trapani. Fino a quando l'isola resterà isolata nessuno può dirlo: «Dipenderà dalla durata dell'emergenza e da come si svilupperà nell'ambito dell'isola, dalle evoluzioni di natura sanitaria, che non possono essere nelle mie previsioni», ha detto il ministro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MICHELE EMILIANO** Il governatore sprona Arcuri: le trovi con urgenza

## “Puglia pronta all'emergenza Ma servono più mascherine”

## INTERVISTA

GIUSEPPE SALVAGGIUOLO

Il governatore pugliese Michele Emiliano lancia l'allarme sui dispositivi di protezione di medici e infermieri, che mancano negli ospedali e rischiano di aggravare l'epidemia. E chiede al neo commissario Arcuri di provvedere «con urgenza», senza rimpalli di competenze.

**Il fronte dell'epidemia si sta spostando a Sud. A quale scenario vi preparate in Puglia?**  
«La curva epidemica al momento è in linea con le previsioni. Oggi i contagiati sono 320. Il nostro scenario arriva sino a 2000, il che significa 200 posti letto di terapia intensiva dedicati e circa mille di area medica».

**Che cosa teme di più?**  
«La mancanza di mascherine, oc-

chiali e tute per preservare il personale sanitario. E quella di ventilatori: ce ne servono altri 225».

## Come recuperarli?

«La fornitura di questi materiali è riservata esclusivamente al governo attraverso la Protezione civile e il commissario Arcuri: è lui che deve procurare a tutta l'Italia questi materiali. E anche con grande urgenza».

## Il modello Lombardia può funzionare anche al Sud?

«Serve solo per imparare dagli errori che sono stati commessi, al fine di non replicarli. Non è semplice, l'esperienza dei medici lombardi è stata preziosa per tracciare le linee guida del nostro piano».

**L'idea di Fontana di un nuovo grande ospedale nella ex Fiera può servire anche al resto d'Italia o rischia di drenare tutti i macchinari e il personale disponibile?**



MICHELE EMILIANO  
GOVERNATORE DELLA PUGLIA



Bisogna cambiare il reddito di cittadinanza ed estenderlo alle partite Iva in crisi

«Noi abbiamo un numero di ospedali pubblici sufficiente: la nostra è una sanità prevalentemente pubblica che nel caso di epidemia si riconverte molto più velocemente dei sistemi in gran parte privatizzati come quello lombardo».

## Lei ha detto: «Ci contagerebbero tutti. È un modo per costringere la gente a rispettare le regole»

«È un dato di fatto che mi viene trasmesso dagli epidemiologi: le misure adottate in tutta Italia servono a evitare picchi di contagio affinché il sistema sanitario regga».

## La questione degli emigranti al Nord tornati precipitosamente al Sud è risolta?

«No, affatto. Abbiamo in quarantena obbligatoria in casa quasi ventimila persone che gravano sul sistema sanitario pugliese e determineranno contagi che avremmo potuto evitare senza questo esodo».

## La Sicilia si blindi: è una strada percorribile?

«Non credo che le blindature siano costituzionalmente legittime: il governo non ha del tutto vietato gli spostamenti e i presidenti di Regione non hanno il potere di eliminare del tutto la libertà personale dei cittadini».

## Il governo s'è mosso tardi?

«L'Italia non poteva essere chiusa tutta di colpo, lo si è fatto per gradi e con discreta tempestività».

## Le Regioni in ordine sparso hanno alimentato il caos o è mancata una forte leadership centrale?

«Non mi pare che si sia verificato nessun tipo di caos. Siamo stati molto più tempestivi di altri Paesi europei che adesso, dopo aver fatto ironia, stanno adottando forse tardivamente tutte le misure in vigore in Italia».

## Zaia fa tamponi di massa, ci avete pensato anche voi?

«Ho parlato con Zaia e possiamo dire che il nostro sistema non è molto diverso. La rigidità più grossa è il numero di analisi che si possono fare. Noi per ora non riusciamo a superare gli 850 tamponi al giorno».

## Le misure economiche bastano?

«Il governo ha fatto un grande sforzo che va orientato verso quelle categorie che chiamiamo riassuntivamente «partite Iva». Sono queste le persone che vanno aiutate subito anche utilizzando strumenti come il reddito di cittadinanza, cambiando i presupposti e allargando l'accessibilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

**CRISITANO CANNARSA** L'amministratore delegato di Consip: "Le Regioni si fidino di noi, possiamo fare acquisti veloci"

# “Per mascherine e respiratori meglio gli acquisti centralizzati”

## INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**L**e emergenze sono il momento in cui capisci che l'Italia potrebbe funzionare molto meglio di quel che accade in tempi normali. Lo si intuisce ascoltando per un'ora Cristiano Cannarsa, un ingegnere di 57 anni che fa un mestiere oggi piuttosto ingrato: è amministratore delegato di Consip, la società pubblica che si occupa degli acquisti centralizzati dello Stato. A lui spetta trovare i ventilatori, le mascherine, gli occhiali, i camici di cui c'è bisogno negli ospedali.

**Cosa state facendo per accelerare le procedure? Di norma i tempi per questo tipo di forniture sono lunghi. O no?**

«Dal 5 marzo siamo braccio operativo della Protezione civile. Ciò consente, se necessario, di derogare al codice degli appalti».

**Ci faccia un esempio.**

«Il 6 marzo abbiamo fatto partire un'asta per 7 lotti di ventilatori polmonari: tre giorni dopo era completata. I primi 320 li abbiamo acquistati dall'unico produttore italiano, Siare Engineering, con il quale abbiamo programmato la produzione di altri 500 al mese per i prossimi quattro mesi».

**Solo un produttore in tutto il Paese?**

«Questa vicenda ci insegna che nei momenti di emergenza la parola politica industriale ha un senso».

**E gli altri?**

«Ne abbiamo ordinati in tutto 3800. Arriveranno da aziende svizzere, americane, tedesche e finlandesi».

**Nei giorni scorsi c'è stata una polemica su fatto che alcune gare sono andate deserte. La solita burocrazia?**

«Il 9 abbiamo attivato una seconda procedura d'urgenza per comprare maschere, guanti, visiere, occhiali, elettrocardiografi. C'erano 18 lotti, sono andati deserti 5. Ma la burocrazia non c'entra nulla».

**E che è accaduto?**

«Sui lotti principali è andato tutto bene. C'è stato un ordine molto importante per 30 milioni di maschere chirurgiche. C'è invece stata scarsa offerta su altri dispositivi come le mascherine FFP3 (non chirurgiche, ndr), visiere, occhiali e camici. La gara però è rimasta aperta, e proprio oggi abbiamo ricevuto altre offerte».

**È vero che le mascherine arrivano solo dalla Cina e non da altri Paesi europei?**

«In questo momento il fabbisogno nel mondo è enne volte la produzione. È un tipo di prodotto realizzato prevalen-



**CRISTIANO CANNARSA**  
AMMINISTRATORE  
DELEGATO CONSIP

Siamo un braccio della Protezione civile e possiamo derogare al codice appalti

Abbiamo ordinato 30 milioni di mascherine chirurgiche per le altre gara aperta

Cerchiamo fornitori in tutto il mondo, un'azienda veneta inizia a convertire la sua produzione

## IL CASO

## Bloccato a Cagliari un carico destinato alla Regione ligure

Erano destinate alla Regione Liguria le migliaia di mascherine che erano stipate all'interno di un container pronto alla partenza dal porto di Cagliari. Ma in Sardegna, sostiene la Protezione civile, ce n'è più bisogno e così il carico è stato sequestrato: materiale requisito e donato alle strutture ospedaliere locali. Il blitz lo hanno fatto scattare i carabinieri del Nas, su ordine del prefetto di Cagliari. La protezione civile nazionale era d'accordo con la decisione ma il caso ha rischiato di innescare una specie di guerra tra Sardegna e Liguria. Alla fine le due Regioni hanno trovato un accordo: nel caso in cui in Liguria ci fosse una parte del carico richiesto verrà diviso. La pace delle mascherine.

**320**  
I primi ventilatori acquistati dall'unico produttore italiano: ogni mese altri 500

temente in India e in Asia. Fra coloro che ci stanno fornendo ci sono anche molti intermediari europei, ma per noi non conta da dove arrivano le mascherine. L'importante è che abbiano le caratteristiche e le certificazioni richieste nei bandi. In ogni caso ci stiamo muovendo anche per trovare fornitori in Italia: ieri sera abbiamo saputo che un imprenditore di intimo del vicentino è pronto a riconvertire la sua produzione. Ne abbiamo discus-

so con la Protezione civile e il commissario all'emergenza Arcuri».

**La Regione Lombardia ha polemizzato su alcune forniture di scarsa qualità ricevute dalla Protezione civile. Ci sono stati casi anche di forniture bloccate in altri Paesi. Ne sa qualcosa?**

«Sulle prime: non si trattava di forniture Consip. Sulle seconde: può capitare che alcuni lotti in transito da Paesi terzi vengano bloccati. Poiché in questa fase dobbiamo oc-

cuparci delle forniture dall'acquisto alla consegna, stiamo risolvendo anche questo problema con tutte le istituzioni coinvolte e l'Agenzia delle Dogane. Fare questo mestiere per le pubbliche amministrazioni è complesso. Abbiamo dimostrato che gli acquisti centralizzati non rallentano i tempi per le forniture. Invito le Regioni a fidarsi di noi».

**A proposito di Arcuri: il suo ruolo non si sovrappone alla Protezione civile?**

«No. Si aggiunge ma non si sostituisce. Coordina gli acquisti, fa analisi sulle necessità delle Regioni, e può intervenire sulle aziende per aiutarle a rafforzare rapidamente le produzioni. È accaduto con Siare Engineering, che sarà affiancata da quindici persone dell'esercito, accadrà probabilmente con l'azienda di Vicenza».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
Twitter @alexbarbera

#IORESTOACASA

UTILIZZA I NOSTRI SERVIZI ONLINE

DISPONIBILI 24 ORE SU 24 PER GESTIRE DA CASA TUTTE LE UTENZE

Lavoriamo con il massimo impegno per garantire, specialmente in questo momento, il servizio ai cittadini, grazie al lavoro dei nostri operatori e alle nostre tecnologie. Gli interventi operativi effettuati sui territori sono svolti nel rispetto delle linee guida stabilite dal Ministero della Salute riguardanti le misure preventive da adottare per fronteggiare l'emergenza sanitaria COVID-19.

MyAcea - Acqua\Luce e Gas Mercato libero - [gruppo.aceait](http://gruppo.aceait)  
Area Clienti - Mercato tutelato - [servizioelettricoloroma.it](http://servizioelettricoloroma.it)

RESTIAMO VICINI A VOI ANCHE DA LONTANO

gruppo  
**aceait**





# PIEMONTE

## E VALLE D'AOSTA



Redazione via Lugaresi 15  
TORINO 10126  
Tel. 0116568111-Fax 0116639003

E-mail: [cronaca@lastampa.it](mailto:cronaca@lastampa.it)  
Facebook: La Stampa Torino  
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.  
Via Lugaresi 15  
Torino 10126

Telefono 0116665211  
Fax: 0116665300

DOPO MICHELIN, ANCHE ZEGNA (UNA SETTIMANA) E LEONARDO (DUE GIORNI) FERMANO GLI IMPIANTI

## Chiudono le prime fabbriche I morti superano quota cento

La Miroglio di Alba inizia la produzione di mascherine, Confindustria ne ordina 200 mila

Mentre le vittime in Piemonte superano quota 100, Confindustria Cuneo ordina duecentomila mascherine alla Miroglio Group di Alba, azienda che ha iniziato a produrre dispositivi di protezione in

tessuto lavabile a scopo sanitario e civile non medicale, in esclusiva per il Piemonte. Saranno distribuite alle aziende associate che ne faranno richiesta e le prime consegne dovrebbero iniziare da

lunedì.

È una risposta alle tensioni dovute alle crescenti preoccupazioni per la sicurezza dei dipendenti negli ambienti di lavoro, con proteste e anche scioperi

Ma intanto ci sono anche industrie che stanno cessando la produzione, come la Michelin. Zegna ferma gli impianti per una settimana, Leonardo a Cameri per 48 ore. — PP. 40-43

ESONERATO RAVIOLO

### Arriva un nuovo commissario per l'emergenza

ALESSANDRO MONDO — P.40

L'OSPEDALE DI ALBA E BRA

### Apri Verduno e diventa Covid Hospital

IL CASO AD AOSTA

### Il capo della Usl va sciare e s'contagia

SARA SERGI — P.45

L'OTTIMISMO

### Le storie del Nord Ovest che reagisce

— PP. 46-47



Il «triage» allestito per l'emergenza coronavirus al Pronto soccorso dell'ospedale Santa Croce di Cuneo

FRANCESCO DOGLIO

SPAZIO PLUS **SP+**

PERSONAGGIO

CARLO BOLOGNA

#### L'addio di Gregotti "Abbracciamo il mondo"

P.50



TRASPORTI

ROBERTO MAGGIO

#### Trenitalia taglia fuori i pendolari

P.56



CULTURA

#### Il fascino di tradurre Dracula

P.58

SPORT

ANDREA CHERICATO

#### Pellegrino: il mio inutile viaggio in Quebec

P.60

CICLISTI PROFESSIONISTI SCAMBIATI PER CICLOAMATORI

## “Se esco in bici la gente mi insulta Ma per noi pedalare è lavoro”

ARIANNA TOMOLA  
ORNAVASSO (VCO)

Il coronavirus ha ritardato il suo debutto tra i professionisti, che sarebbe dovuto avvenire con la Vini Zabù-Ktm. Ma Andrea Bartolozzi, classe 1999 di Ornavasso, non può smettere di allenarsi: andare in bicicletta è il suo mestiere. Eppure in questi giorni lavorare è diventato per lui - come per gli altri due professionisti del Vco Elisa Longo Borghi-

ni e Filippo Ganna - mortificante. «Quando sono in bici la gente mi fa gestacci, mi insulta, mi passano al petto con l'auto e suonano: sinceramente io adesso un po' di paura a uscire ce l'ho» si sfoga il giovane. Il perché è presto detto: viene scambiato per un cicloamatore, e criticato perché non rispetta le prescrizioni anti-coronavirus. All'esordio coi «grandi» del ciclismo non ci pensa, anche perché

tutte le gare di ciclismo sono state fermate. «E' l'ultimo dei miei pensieri, ora si deve pensare alla salute. Però noi dobbiamo continuare ad allenarci perché quando tutto passerà dovremo essere pronti».

Se andare in bici per hobby è fortemente sconsigliato, per i professionisti è una comprovata esigenza lavorativa. «Io porto con me sempre l'autocertificazione e il tesserino dell'Unio-

ne ciclistica internazionale che conferma che sono professionista - dice -. Rispetto tutte le regole, esco esclusivamente per allenarmi, non ho più visto la fidanzata. In bici vado da solo, con le luci per la sicurezza, mi prendo meno rischi possibili, e nonostante questo prendo insulti». Un professionista sta in bicicletta mediamente 4 o 5 ore al giorno: «Minimo 22/23 ore a settimana, a volte anche 28, sarebbe impossibile replicare questo lavoro sui rulli. In questo momento cerchiamo di fare meno ore possibili per diminuire i rischi. Ma la gente deve capire che per noi questo è lavoro». —



RICCARDO SCANFERLA

Bartolozzi con la divisa che non ha ancora indossato in gara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CORONAVIRUS

# I morti sfondano quota cento Nominato un nuovo commissario

Sono 127 le vittime, 1.624 i contagiati. Vincenzo Coccolo prende il posto di Mario Raviolo

ALESSANDRO MONDO

In Piemonte il coronavirus avanza a passo di corsa: 27 i nuovi decessi comunicati ieri dall'Unità di crisi regionale. Il totale complessivo è di 121 morti. Si impenna il numero dei contagi, 1.624 i positivi, e dei ricoverati: 1.323, di cui

193 in terapia intensiva. È il bilancio di un'epidemia che conferma le peggiori previsioni: il picco è ancora lontano.

Durante l'incontro con i sindacati dei medici ospedalieri, Cirio ha annunciato come obiettivo l'estensione graduale dei tamponi a tutti gli opera-

tori sanitari. Compreso Anaao Assomed, deciso a non recedere dall'esposto in procura circa la carenza dei dispositivi di protezione.

Ieri Cirio ha affidato la guida dell'Unità di crisi a Vincenzo Coccolo, richiamato dalla pensione: geologo, già ai verti-

ci di Arpa e consulente della Protezione Civile. Operazione da molti letta come un declassamento di Mario Raviolo, medico cuneese responsabile del 118 e in rotta di collisione con una parte del mondo sanitario.

L'incubo è il raggiungimento di una soglia critica, in termi-

ne di saturazione dei posti letto, che potrebbe imporre decisioni terribili: ovvero un criterio di priorità per l'accesso dei pazienti più gravi alle terapie intensive, basato su indicatori che spaziano dall'età (meno di 80 anni) al quadro clinico. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'apertura dell'ospedale di Alba e Bra era in programma a fine maggio, per gestirlo Cirio ha richiamato dalla pensione e nominato commissario straordinario Giovanni Monchiero

## La Regione dirotta i pazienti a Verduno Atteso vent'anni, il nuovo centro diventa "Covid Hospital" per l'emergenza

RETROSCENA

ROBERTO FIORI  
VERDUNO (CUNEO)

È ra diventato una sorta di zimbello: una vergogna per i conti ritardi nei lavori ormai quasi ventennali, per i costi lievitati (fino a 180 milioni) e per la sua posizione bella ma complicata, su una collina poco stabile e mal collegata ai principali centri. Ma ora l'ospedale di Verduno, la mega struttura ormai pronta a sostituire gli ospedali diventati obsoleti di Alba e Bra, ha l'occasione per rifarsi, di riprendersi la fiducia compromessa dei cittadini. E non solo quelli di Langhe e Roero, ma dell'intero Piemonte.

Il presidente della Regione Alberto Cirio, infatti, ha deciso di aprire entro pochi giorni il nuovo ospedale intitolato a Michele e Pietro Ferrero, facendolo diventare centro di riferimento di tutto il Piemonte per l'emergenza coronavirus. «Il cantiere è ormai quasi del tutto terminato, l'apertura era in programma a fine maggio, ma ora è diventata una necessità improrogabile - spiega il presidente Cirio dalla sua abitazione albese, dove è ancora in isolamento -. Da settimane l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, lavora affinché l'ospedale possa diventare operativo immediatamente». Dunque, se a Wuhan, in Cina, erano riusciti ad aprire in una settimana delle strutture temporanee per far fronte all'epidemia di Covid-19, e se a Milano si sta tentando di fare altrettanto utilizzando i padiglioni della Fiera, il Piemonte ha deciso di puntare sugli otto piani e i 110 mila metri quadrati ancora illibati di Verduno, dove i macchinari sono pronti e le camere di degenza sono già arredate e potranno essere rapidamente at-

trezzate per ospitare i pazienti che necessitano di terapia sub-intensiva e intensiva.

«È una soluzione alla quale lavoro dall'inizio della crisi, sollecitando la disponibilità di tutti a collaborare - spiega l'assessore regionale Icardi -. Si sono accelerati al massimo i tempi con la ditta appaltatrice e gli organismi collaudatori per mettere l'ospedale nelle condizioni di aprire come "covid hospital" di riferimento del Piemonte. Abbiamo centinaia di posti a disposizione per trattamenti di terapia sub-intensiva e, possibilmente, intensiva. Sarà un ospedale in più, in quanto gli altri sul territorio continueranno a funzionare regolarmente, ma alleggeriti dallo stato di stress che stanno vivendo in questi giorni». Per portare avanti il progetto, ieri il presidente Cirio ha richiamato dalla pensione e nominato commissario straordinario Giovanni Monchiero, amministratore di lunga esperienza, già direttore generale dell'Asl Cn2 e delle Molinette di Torino. Sarà affiancato per la parte

sanitaria da Paolo Tofanini: a loro il compito di organizzare il personale, con nuove assunzioni e la ricerca di qualche medico esperto, in grado di guidare l'operazione. «Contiamo di chiudere nel giro di pochissimi giorni, con l'accoglienza dei primi pazienti da tutta la regione» spiega Icardi. «Potenzialmente, Verduno può accogliere centinaia di malati, valuteremo quanti posti saranno necessari». Aggiunge Cirio: «Questa struttura è stata attesa per 20 anni ed è stata realizzata grazie alla grande generosità degli imprenditori e dei cittadini di Langhe e Roero che, attraverso la Fondazione nata per il nuovo ospedale di Alba e Bra, hanno investito di tasca propria milioni di euro e lavoro perché potesse essere finalmente completata. Avevamo detto che, per rispetto, lo avremmo aperto in silenzio, senza alcuna inaugurazione. Mai avremmo pensato di doverlo fare con urgenza per una situazione come quella attuale. Ma oggi più che mai poter contare su una struttura sanita-

ria completamente nuova e di ultima generazione come questa sarà una risorsa vitale per tutta la nostra regione». Sarà una lotta contro il tempo. «Dobbiamo attrezzarci il più in fretta possibile per fronteggiare il picco dei malati. Nel frattempo, potremo valutare l'andamento dei contagi, con la speranza che arrivi la tanto attesa flessione».

Il progetto sta raccogliendo un sostegno unanime. «Una scelta corretta e vincente: coraggiosa, ma ponderata - commenta il sindaco di Alba, Carlo Bo -. Il nuovo ospedale di Verduno diventerà nei prossimi mesi un polo di eccellenza, un riferimento per l'intero Piemonte. In questo momento è stato giusto accelerare per gestire l'emergenza e la fase di transizione che presto, mi auguro, porterà gli abitanti di Alba, Bra, Langhe e Roero a poter fruire della struttura per come è stata pensata. Ma adesso è il momento di affrontare la realtà, e la Regione guarda al nostro territorio per accogliere le persone contagiate dal virus in una struttura di prim'ordine. Vorrei rassicurare tutti, inoltre, perché ho ricevuto precise garanzie sul fatto che il personale medico, infermieristico e sanitario non verrà sottratto ai presidi ospedalieri del San Lazzaro e del Santo Spirito: nessuna razionalizzazione delle risorse umane».

Il consigliere regionale, ex sindaco di Alba, Maurizio Marello, commenta: «Dedicare Verduno all'emergenza può essere il vero punto di svolta nella gestione di questa epidemia. E forse l'apertura in questo momento rappresenterà anche il modo per riconciliare noi, cittadini del territorio di Alba, Bra, Langhe e Roero, con una struttura che, considerate le peripezie e i ritardi nella costruzione, non abbiamo mai sentito nostra fino in fondo».

SARANNO DISPONIBILI A PARTIRE DA OGGI

### «Santa Croce» di Cuneo: altri 16 posti letto in prestito dalla Medicina d'urgenza

Sono stati allestiti tra il fine settimana e ieri e saranno utilizzati fin da stamani i nuovi posti letto dedicati ai malati affetti da Covid-19 al Santa Croce di Cuneo. In pratica sono 16 posti letto in due stanze «prestati» dalla Medicina d'urgenza e trasformati in terapia subintensiva, per malati di una certa complessità che hanno bisogno di «ventilazione non invasiva», accanto a reparti in grado di curare i pazienti più gravi. I posti letto extra sono al primo piano e sono stati sistemati con percorsi dedica-

ti e isolati, per operatori e pazienti, con un'«area sporca» (cioè a rischio infezione) interna, dove gli operatori entrano solo con vestiti protettivi, mascherine filtranti, visiere o maschere. L'obiettivo resta lo stesso a cui si lavora da settimane: avere sempre posti liberi per anticipare la crescita di malati di Covid-19, che si sta impennando. In questo momento al Santa Croce e al Carle di frazione Confreria sono decine i malati in cura affetti da coronavirus. L.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMERGENZA CORONAVIRUS**

FRANCESCO DOGLIO

VERCELLI, L'ATTACCO A RAVIOLO

**“Noi medici di famiglia lasciati soli con i pazienti”****ROBERTO MAGGIO**  
VERCELLI

«I medici di famiglia meritano più attenzioni e mezzi di protezione: ho visitato fino a fine febbraio con una mascherina che mi sono procurato da solo». Sulla carenza di protezioni a medici e infermieri impegnati nella lotta al Coronavirus c'è chi ha anticipato l'esposto in procura del sindacato Anaa Assomed Piemonte. E lo ha fatto scrivendo una dura lettera al responsabile dell'Unità di crisi

del Piemonte Mario Raviolo dal letto d'ospedale su cui si trova. È Pier Giorgio Fossale, presidente dell'Ordine dei medici di Vercelli, ricoverato da 5 giorni al Sant'Andrea per una polmonite.

Nella lettera Fossale denuncia la situazione di decine di medici e infermieri costretti a visitare pazienti in condizioni estreme: «Dottor Raviolo - inizia la lettera -, sono un medico di famiglia di Vercelli ricoverato con polmonite in ospedale. Sono

uno di quei medici che i suoi fans definiscono fanciuzzi e ricettari. Fino a giovedì, giorno del mio ricovero, ho sempre visitato con una mascherina che mi sono procurato da solo il 24 febbraio. Non ho avute tute protettive né altri presidi di protezione, ma ho sempre svolto il mio lavoro consapevole dei rischi».

Fossale, che fin dai primi giorni dell'emergenza Covid-19 invitava le persone a non recarsi in pronto soccorso e negli studi medici se non per necessità indifferibili, prosegue: «Sono un medico, ho una famiglia anch'io e sono diventato nonno da venti giorni. Ora sono qui in un letto di ospedale magnificamente assistito da tutta l'equipe delle malattie infettive del dottor Silvio Borrè, un medi-

co che non ama i riflettori ma solo il suo lavoro. Le chiedo rispetto e la giusta attenzione al lavoro dei medici di famiglia che, mi consenta, meritano più attenzioni e mezzi di protezione». Fossale, nella sua lettera a Raviolo, conclude: «Le auguro di continuare il suo lavoro con quello spirito che ha sempre animato il mio... finché mi ha portato in un letto d'ospedale a combattere contro una polmonite».

Le condizioni del presidente dei medici vercellesi, che l'altro giorno scriveva su Facebook «il coronavirus è un vigliacco che ha paura di chi gli resiste. Ed io resisto», sono in fase di miglioramento, come confermano i conoscenti più stretti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo ospedale di Alba e Bra sulla collina di Verduno (Cuneo)



L'ingresso del centro di assistenza di Arona che segue i contagiati a casa



L'interno dell'ospedale di Verduno in occasione di un sopralluogo

Il Maggiore libera posti anche in Neurologia  
L'appello dell'Asl: "Ci servono altri dottori"**Più letti a Novara  
Seguiti a domicilio  
i casi meno gravi****IL CASO****BARBARA COTTAOVOZ**  
NOVARA

Ieri è arrivato al Maggiore il primo paziente trasferito da Bergamo e uno è stato trasportato da Alessandria, come è avvenuto anche nei giorni scorsi. Così l'ospedale di Novara prepara un nuovo spazio, nell'ex reparto di Neurologia, che sta attrezzando per i pazienti Covid portando i letti Covid-dedicati a 148 e ha annunciato altre assunzioni di specializzandi. Sempre ieri l'Asl del Novaresse ha inaugurato ad Arona il servizio di assistenza per chi ha contratto il virus ma non ha bisogno di ricovero e può essere seguito a casa: «Però ci

servono medici, scrivetelo per favore» fa sapere l'azienda sanitaria.

A Novara ieri mattina hanno firmato il contratto con l'ospedale Maggiore alcuni dei nuovi camici bianchi reclutati nell'emergenza di questi giorni. La scorsa settimana ha «arruolato» otto anestesisti, quattro specializzandi in medicina d'urgenza, un infettivologo che si aggiunge ai sette in servizio, uno pneumologo, un radiologo e due tecnici di laboratorio per la struttura di microbiologia che esegue i test, e ieri ha concluso le assunzioni di altri otto specializzandi in medicina interna e cinque anestesisti. Sempre ieri mattina l'azienda ospedaliera ha cominciato a chiamare per l'assunzione 70 infer-

mieri professionali e 56 operatori socio-sanitari: sta scorrendo le graduatorie di concorsi già effettuati e qualcuno ha risposto subito.

I casi continuano ad aumentare e anche i decessi: al Maggiore sono morti tre uomini della provincia di Novara (due di 87 anni e uno di 75). I ricoverati sono 79 di cui 28 di Novara città (3 in rianimazione) e 41 della provincia (4 in rianimazione), quattro dell'Alessandrino (tutti gravi e uno arrivato ieri), un biellese (grave), un siciliano e un vercellese e due lombardi di cui uno arrivato proprio ieri da Bergamo dove la situazione è molto difficile.

Così l'ospedale ha destinato ai contagiati da Covid i reparti di Malattie infettive, l'ex Traumatologia, la Medicina 1 e la Rianimazione e sta attrezzando la Neurologia che è già stata sgomberata dai suoi ricoverati. Sono quindi 148 i posti letto dedicati alla cura del virus di cui venti si trovano in Rianimazione e 12 in terapia subintensiva. Sabato il Maggiore ha spostato alla clinica San Gaudenzio cinque pazienti, non affetti dal virus, e non è escluso che nelle prossime ore ricorra alla stessa soluzione per avere più posti letto a disposizione.

L'ospedale di Borgomanero ieri ha registrato un decesso e cinque nuovi arrivi di contagiati dal virus in poche ore, nel primo pomeriggio, che si sono aggiunti ai sei ricoverati in terapia intensiva e ai dodici nel reparto Covid. La direzione dell'Asl ha deciso di raddoppiare gli spazi dedicati ai contagiati, l'Urologia e la Chirurgia al secondo e terzo piano, e ha chiuso l'Ortopedia spostando i pazienti in Cardiologia per «recuperare» personale.

Intanto ieri a mezzogiorno ha inaugurato il primo servizio regionale di assistenza ai malati colpiti dal virus che possono essere curati a casa. Due medici seguono i pazienti della zona di Arona e Borgomanero con visite a domicilio e telefonate ma la direttrice generale dell'Asl Arabella Fontana punta a creare un centro analogo anche a Novara e Treiate: «Però ci servono dottori, abbiamo chiesto aiuto anche all'Ordine dei medici per trovare disponibilità - fa sapere l'azienda sanitaria locale di Novara -. Questo servizio è un modo efficace per togliere pressione agli ospedali, che quindi sono riservati a chi non è in condizioni di curarsi da casa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sicurezza nelle aziende: tensioni e paure

## Molti chiudono, interviene Confindustria

A Cuneo l'associazione di categoria ordina 200 mila mascherine alla Miroglio per le imprese associate

Duecentomila mascherine. Le ha ordinate ieri Confindustria Cuneo alla Miroglio Group di Alba, azienda che ha iniziato a produrre dispositivi di protezione in tessuto lavabile a scopo sanitario e civile non medicale, in esclusiva per il Piemonte. Saranno distribuite alle aziende associate che ne faranno richiesta e le prime consegne dovrebbero iniziare da lunedì. «Sarà l'associazione a fare da tramite con le imprese», spiega il direttore, Giuliana Cirio - e organizzare anche un

punto di distribuzione, con ogni probabilità in un'area specifica della storica Casa Betanina (futura sede di Confindustria Cuneo, in via Bersezio), dove i corrieri delle aziende potranno ritirare il materiale, oppure attiveremo un servizio di consegna noi. La gestione sarà curata dal Centro servizi per l'industria, società commerciale che riserverà alle imprese i prezzi di costo». Al momento, si parla di 3,50 euro più Iva a mascherina, ma andrà definito in base anche ai volumi ordi-

nati. La Miroglio ha annunciato di essere in grado di produrre 600 mila «pezzi» in 2 settimane, equivalenti a 6 milioni di utilizzazioni. «La priorità ovviamente sarà data al personale medico e infermieristico di ospedali e presidi sanitari - prosegue il direttore Cirio -, poi alle aziende che stanno anche loro affrontando un momento complesso e molto delicato a livello di sicurezza».

Riferimento all'ultimo «Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto

contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro» sottoscritto da imprese e sindacati per condividere le scelte e conciliare la continuità produttiva con le garanzie per chi lavora. In provincia di Cuneo, dopo il gruppo Merlo di Cervasca (leader mondiale dei sollevatori telescopici, 1.400 dipendenti), da oggi a lunedì cesserà la produzione anche la Michelin di Cuneo (2270 lavoratori).

«Siamo nella prima fase di confronto tra proprietà, sinda-

cati, responsabili del servizio di prevenzione e protezione, e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza - continua Giuliana Cirio -, per capire come e se è possibile applicare le disposizioni del decreto. E non mancano difficoltà, dovute ai processi produttivi dov'è impossibile mantenere la distanza minima di un metro tra lavoratori, che quindi hanno la necessità di indossare la mascherina». Fra le altre criticità, gli affollamenti in ingresso e uscita dagli stabilimenti che secon-

do il protocollo andrebbero scaglionati, e le richieste di messa in sicurezza. E il mancato accordo tra lavoratori e sindacati sta creando tensioni. Alla «Itt» di Barge (produce pastiglie per freni, oltre mille dipendenti) annunciato sciopero di 8 ore sui tre turni oggi e domani; idem alla «Mtm» di Cherasco (settore metalmeccanico), 900 lavoratori, oggi contro l'azienda che «non ha voluto sentir ragioni» alle richieste di fermarsi. Tensioni pure alla Bottero di Cuneo. MT.B.—

Produzione sospesa da oggi a Cuneo e Alessandria almeno fino al 23 Adesso si teme un effetto a cascata sul settore manifatturiero

## Bloccati gli stabilimenti Michelin

### Colpa della situazione in Spagna

#### IL CASO

MATTEO BORGETTO  
PIERO BOTTINO

Sospendono l'attività a causa del coronavirus i due stabilimenti Michelin di Cuneo e Alessandria, per numero di dipendenti (rispettivamente 2262 e 834) una delle maggiori realtà occupazionali del Basso Piemonte, seconda solo alla Ferro. La decisione era circolata domenica, ieri è stata ufficializzata in un incontro con i sindacati negli stabilimenti di Ronchi e di Spinetta Marengo. Oggi al termine della mattinata l'arresto della produzione: quasi tutti i lavoratori torneranno a casa, tranne alcuni che dovranno mantenere la sicurezza interna e la gestione del magazzino. Impiegati e dirigenti continueranno a lavorare da casa grazie allo smart working.

Quanto durerà lo stop? Si è parlato di una settimana, fino a lunedì 23. In realtà non c'è certezza. Il punto verrà fatto venerdì con i rappresentanti sindacali: si dovrà anche valutare il ricorso agli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, ferie, congedi parentali, eccetera), tema ieri solo sfiorato visto che il decreto in merito non era stato ancora pubblicato nella versione ufficiale.

La decisione di sospendere la produzione è stata presa dalla Michelin Europa Sud (Francia, Italia, Spagna) e l'impressione è che negli stabilimenti italiani sia stata un po' subita. «Da tre settimane - dice un dirigente - stiamo già applicando le norme di sicurezza, anche prima che fossero emanati i decreti governativi. Invece in Francia ci stanno arrivando so-



Una fase della lavorazione alla Michelin di Spinetta Marengo

lo in queste ore». Pare che sia stata comunque più che altro la situazione spagnola a preoccupare la casa madre.

Sul fronte sindacale da un lato c'è timore sugli sviluppi della situazione, dall'altro ci si rende conto che lo stop allenta la tensione di molti lavoratori, i quali, pur nel rispetto delle regole da parte dell'azienda, erano allarmati dall'ondata dei contagi che ha colpito più la provincia di Alessandria del Cuneese. Per altro ieri le categorie gomma-plastica di Cgil, Cisl, Uil hanno diffuso un comunicato regionale in cui si registra che «in queste ultime ore alcune aziende hanno scelto di chiudere per un periodo per sanificare gli ambienti e prevenire eventuali esposizioni, riteniamo questa scelta positiva e consigliabile per la tranquillità dei dipendenti e per limitare i danni in questa nefasta situazione. Ricordiamo che per le aziende che non sono in grado di garantire la sa-

lute dei lavoratori l'unica strada è la chiusura». In provincia di Cuneo è già stato dichiarato sciopero in un paio di grosse ditte.

Lo stop temporaneo della Michelin rischia di avere un effetto cascata sull'intero settore manifatturiero, soprattutto nell'Alessandrino dove hanno problemi altre realtà legate al settore plastica. «Non abbiamo mai avuto un portafoglio ordini così pieno - dice Stefano Guala, amministratore di un'azienda che produce spruzzatori anche per disinfettanti - e tante difficoltà a soddisfarli. Da noi si lavora a scartamento ridotto e si devono fare i conti con altri ostacoli. Ad esempio non si trovano più autisti disposti a venire in Italia a caricare il materiale. Però ci sono contratti di fornitura da rispettare». Un decreto governativo di temporanea chiusura «per forza maggiore» potrebbe risolvere la situazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mille addetti della Leonardo a casa per permettere la sanificazione I big del metalmeccanico si prendono sette giorni per riorganizzarsi

## Stop di due giorni a Cameri

### nella grande fabbrica degli F-35

#### IL CASO

MARCELLO GIORDANI  
NOVARA

Le più grandi aziende metalmeccaniche del territorio si fermano temporaneamente per la sanificazione oppure rallentano la produzione e mettono in atto tutti i dispositivi previsti. Ieri e per tutta la giornata di oggi si ferma Leonardo, il maggior polo industriale del territorio, con circa mille addetti e la produzione e manutenzione degli F35 a Cameri. In stabilimento verrà effettuato un grande intervento di sanificazione. Da mercoledì il lavoro riprenderà gradualmente. Si è lavorato senza sosta per la sanificazione negli ultimi giorni alla Schaeffler di Momio, dove sono stati distribuiti tutti i dispositivi di protezione e il lavoro è stato riorganizzato in modo da rispettare le distanze di sicurezza. «Ci sono aziende come Pettinaroli, Zucchetti, Nobili - dice Gianluca Tartaglia della Cisl - che hanno optato per una sosta produttiva facendo una scelta che tutela totalmente i dipendenti. Altre grandi società, come Caleffi, hanno deciso di ridurre ai minimi termini l'attività lasciando in stabilimento solo un piccolo gruppo logistico». Proprio Caleffi si è resa protagonista di un grande gesto di generosità donando un milione di euro, mezzo milione all'ospedale Santissima Trinità di Borgomanero e mezzo milione al Policlinico di Milano. Tra le grandi aziende che hanno deciso di fare una pausa c'è la Cimberio, di San Maurizio d'Opaglio, una del-



Lo stabilimento della Leonardo a Cameri

le società leader di valvole e rubinetteria: «Abbiamo optato per la chiusura per questa settimana. Ripartiremo lunedì. È una sosta che servirà anche a rafforzare tutte le misure di sicurezza, a riorganizzare meglio il lavoro e le postazioni, e a impostare anche il telelavoro. Mi auguro - dice Cimberio - che questa vicenda così negativa possa trasformarsi, per quanto possibile, in un'opportunità di crescita culturale e di attenzione. Nello stesso tempo spero che la situazione non venga strumentalizzata da qualcuno per specularci: ancora oggi ho ricevuto una proposta per l'acquisto di mascherine. Mi hanno «offerto» un prezzo di cinque euro a mascherina per dispositivi che valgono 20,30 centesimi. Naturalmente ho respinto l'offerta al mittente, ma questo non dovrebbe accadere».

Il sindacato intanto chiede che vengano applicati i di-

spositivi in tutte le fabbriche: «È fondamentale in questo momento la tutela della salute - sottolinea Sergio Busca, Uil - ma purtroppo stiamo assistendo a una scarsa omogeneità di comportamento: in questo momento non c'è spazio per il "fai da te", le regole vanno rispettate da tutti». Un appello arriva anche dalle federazioni provinciali di Cgil, Cisl e Uil di Novara e Vco dei lavoratori del commercio, del turismo e dei servizi: per chi garantisce le attività di pubblica utilità, dalla distribuzione alimentare al commercio, dai servizi di pulizia degli ospedali e nei luoghi pubblici alla vigilanza, alle farmacie il sindacato chiede di introdurre alcune modifiche nel documento sui dispositivi di sicurezza per gli addetti, come una riduzione dell'orario di apertura e la chiusura domenicale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EMERGENZA CORONAVIRUS**

Il gruppo biellese: "E' solo una precauzione"  
Stop anche alla Ceramiche Vogue di Cerrione

## Il lanificio Zegna ferma i suoi telai per una settimana

### IL CASO /1

PAOLA GUABELLO  
BIELLA

Il Lanificio Ermenegildo Zegna ferma i telai per tutta la settimana e procede alla sanificazione di uffici e reparti. Il coronavirus, che sta creando non pochi problemi alle aziende su tutti i fronti (quello della produttività, degli approvvigionamenti e degli ordini in frenata, e quello della sicurezza, ovvero la capacità di rispondere ai provvedimenti imposti per proteggere gli addetti con dispositivi che sono sempre più introvabili), mette in pausa l'attività dello stabilimento di Trivero fino a venerdì. In un comunicato l'azienda ha annunciato ai 400 dipendenti che lavorano nei reparti di Valdilana, nel Biellese, che il lanificio rimarrà chiuso per attività di

sanificazione per riaprire poi regolarmente da lunedì 23 marzo. Non sono stati registrati casi di dipendenti positivi ai test, fa inoltre sapere l'azienda: «Si tratta infatti di cautela. La decisione di chiudere gli impianti è finalizzata a tutelare preventivamente la salute dei lavoratori».

Analoghi provvedimenti sono stati presi per Ceramiche Vogue a Cerrione, nel Baso Biellese, mentre la filiale Bpm di Coggiola, che ha una sede molto piccola, resterà chiusa fino al 3 aprile. I clienti potranno rivolgersi agli uffici di Borgosesia che assicureranno il servizio di sportello. Nel capoluogo, invece, la sanificazione è stata eseguita da Axerve, del Gruppo Banca Sella, dove nei giorni scorsi un dipendente è risultato positivo al contagio da Covid-19. «Gli uffici hanno sede nell'ex Lanificio Maurizio Sella, dove non ci sono



MICHELETTI

Il lanificio Zegna di Trivero

contatti con il pubblico - spiega l'azienda -. Il gruppo Sella ha già provveduto alla sanificazione degli ambienti ai quali il dipendente ha avuto accesso la scorsa settimana e ha informato i pochi colleghi che potrebbero aver avuto contatti con lui frequentando gli stessi spazi. Sono state adottate tutte le misure necessarie d'intesa con le autorità sanitarie. In questi giorni, infatti, i dipendenti degli uffici in questione sono già tutti in smart-working poiché fin dall'inizio dell'emergenza è stato immediatamente attivato il piano necessario a garantire il rispetto delle misure e delle raccomandazioni delle autorità competenti per il contenimento del contagio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gruppo ha deciso di non fermare del tutto la produzione nei 4 stabilimenti italiani

## La Ferrero rallenta e riduce del 50% la forza lavoro

### IL CASO /2

ROBERTO FIORI  
ALBA

Avanti a ritmi ridotti e con molte cautele. Il gruppo Ferrero ha deciso di non fermare del tutto la produzione di Nutella e merendine nei suoi quattro stabilimenti italiani, ma di rallentare le linee e di far ricorso a meno personale per far fronte all'epidemia coronavirus. Già da ieri, nel mega stabilimento di Alba il colosso dolciario, in accordo con le segreterie provinciali di Fai, Flai e Uila, ha ridotto del 50% la forza lavoro abitualmente utilizzata, mentre per la fabbrica di Pozzuolo Martesana, in provincia di Milano, la riduzione è stata del 25%, facendo usufruire delle ferie ai tremila lavoratori complessivamente coinvolti a rotazione. Nessun rallentamento, per ora, negli

stabilimenti di Balvano (Potenza) e di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino).

«Fin dai primi giorni dell'emergenza - spiega Ferrero Italia in una nota - abbiamo predisposto una serie di misure organizzative, avendo come scopo prioritario la salute dei dipendenti e, in sub-ordine, anche la continuità produttiva, per non compromettere la filiera alimentare dell'intero territorio. Tutto ciò, non soltanto a tutela e salvaguardia delle attività della Ferrero stessa, ma anche di tutto il suo indotto».

In questa prospettiva, l'azienda ha anche avviato lo smart working per 5 giorni su 5 fino a data da destinarsi, per tutto il personale non direttamente coinvolto in attività produttive e di vendita. Per i dipendenti che continuano a lavorare, sono state attivate tutte le misure di sicurezza previste dalle disposizioni governative e altre in aggiunta, quali il



L'ingresso dell'azienda di Alba

mantenimento delle distanze raccomandate sia nei bus di trasporto dipendenti, tramite il raddoppio delle linee dedicate, sia agli ingressi in stabilimento e negli spazi comuni, così come nei successivi luoghi di lavoro. Inoltre, è stato predisposto il controllo su base volontaria della temperatura dei dipendenti in entrata e sono state messe a disposizione le mascherine protettive. Ad Alba, le attività sociali e culturali della Fondazione Ferrero, quelle del Village Kinder+Sport, del Cral e dell'asilo aziendale sono state tutte sospese. «Ferrero - conclude la nota - si attiene rigorosamente alle disposizioni governative e, laddove è in grado di farlo, va oltre, con la mente sempre rivolta all'emergenza presente, ma anche al futuro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CI PUOI TROVARE  
NEI NEGOZI  
SPECIALIZZATI  
O NELLO  
SPACCIO AZIENDALE**  
Via Cardè 2/A  
Torre San Giorgio

**Orario di apertura:**  
dal Lunedì al Sabato  
8,30/12,30 • 14,30/18,30  
Domenica Chiuso

[www.albertengo.com](http://www.albertengo.com)

*...anche a Pasqua i Piemontesi  
sono fatti di un'altra pasta...*

Albertengo Panettoni • 12030 Torre San Giorgio (Cn) • T. +39 0172 921028 • info@albertengo.com

# ALESSANDRIA

Casale, al via i lavori di recupero della palazzina che ospitava la direzione

## Rinasce l'ex sede dell'Eternit ma non si sa cosa diventerà

IL CASO

FRANCA NEBBIA  
CASALE MONFERRATO

Per decidere la destinazione della palazzina ex Eternit di via Oggero si era pensato di inserirla nel bando di «Arte pubblica» che ogni anno il Comune promuove in occasione della Giornata mondiale delle vittime amianto, che si celebra il 28 aprile. «Era un modo – dice l'assessore all'Ecologia, Maria Teresa Lombardi – per suscitare la creatività di quanti pensano alla palazzina come il tassello finale del lungo recupero di un luogo-simbolo per la città, per avere suggerimenti su come sfruttare al meglio l'immobile, dopo che sarà interamente restaurato».

È lo stesso bando che aveva visto nella prima edizione trionfare l'opera di arte pubblica di Gea Casolaro, con l'idea di un vivaio di «alberi dei fazzoletti» (Davidia involucrata) da far volare in tutti quei Paesi dove si lotta l'amianto. Ma il coronavirus ha stoppato questo progetto e non si sa se ci sarà il tempo per organizzare il bando. Intanto, però, si avvia la ristrutturazione con un primo lotto di interventi per circa 400 mila euro.

All'interno ci sono detriti, vecchi mobili, cavi elettrici che saranno via via raccolti e smaltiti per allestire il cantiere finalizzato al recupero di questo pezzo di storia che si è voluto conservare perché ha rappresentato una lavorazione, pur dannosa, di ottant'anni e di vita della città. Nella palazzina infatti c'erano gli uffici della direzione.

Diverse sono state le fasi affrontate nel percorso di recupero anche da amministrazioni diverse, fin da quando il Comune era sindaco Demezzi, aveva bonificato le coperture con una spesa di circa 190 mila euro. Nel 2016 si era conso-



L'ex palazzina Eternit è di proprietà del Comune e sorge accanto al Parco Eternot



MARIA TERESA LOMBARDI  
ASSESSORE  
ALL'ECOLOGIA

Pensavamo a un bando per avere suggerimenti su come sfruttare al meglio l'immobile

lidato l'interno dopo alcune crepe apertesi in seguito alla caduta di un pilastro. E per evitare dispersioni di eventuali fibre di amianto erano state chiuse tutte le aperture esterne. Intanto era nato il Parco Eternot: la palazzina avrebbe dovuto ospitare servizi per il grande parco, sorto sopra le ceneri dell'ex «fabbrica della morte».

Durante la fase del fallimento dell'Eternit la palazzina era stata ceduta, come compensazione, alla ditta Induscom della famiglia genovese Rosmino che tra fine Anni 80 e inizio Anni 90 vi aveva avviato lavorazioni per l'industria della plastica. Ma anche la Induscom era fallita e la palazzina era stata messa all'asta. Il Comune se l'era accaparrata per circa 63 mila euro. Ora gli ultimi tasselli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400.000

Gli euro a disposizione per il primo lotto dei lavori di sistemazione e recupero

2016

Quell'anno c'era stato un intervento di consolidamento della struttura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSEDIAMENTO



Il prefetto Iginio Olita

### Il prefetto incontra in "remoto" le autorità

Ha subito incontrato, in collegamento remoto, gli esponenti della sanità locale (Giacomo Centini per l'Azienda ospedaliera e Guglielmo Pacileo per l'Asl) per fare il punto sull'emergenza coronavirus in provincia Iginio Olita, il nuovo prefetto di Alessandria. Proveniente dalla prefettura del Verbano-Cusio-Ossola, 66 anni, si è insediato ieri a Palazzo Ghilini. Subentra ad Antonio Apruzzese, che ha lasciato l'incarico alla fine dello scorso anno.

Il nuovo prefetto, sempre con modalità da remoto, ieri ha incontrato pure i vertici delle forze dell'ordine. Oggi, invece, sarà la volta del presidente della Provincia, dei sindaci dei sette Comuni centro zona, del commissario dell'Asl, il presidente del Comitato della Croce rossa di Alessandria e il responsabile del coordinamento territoriale del volontariato di Protezione civile: tema del confronto sarà sempre la gestione dell'emergenza coronavirus.

Iginio Olita ha già operato in situazioni di occasione del terremoto dell'Aquila, nell'aprile 2009: è stato lui a coordinare i dirigenti e il personale dell'amministrazione Civile del ministero dell'Interno inviati in Abruzzo. M. FA. —

TAGLI DELLE LINEE

### Riduzione dei trasporti Casale resta senza treno

DANIELE PRATO

Si abbatte la scure su treni e autobus in tutto il Piemonte, dove l'utenza dei mezzi di trasporto pubblico in queste settimane è crollata del 97%. Un provvedimento temporaneo, per fare fronte alle conseguenze delle severe misure di contenimento del contagio, che da ieri – data dell'avvio della rimodulazione dei servizi – ha lasciato ad esempio la stazione di Casale senza un solo treno in arrivo o partenza: gli unici, quelli della linea per Chivasso, sono stati tutti eliminati. Altra linea azzerata, per fare degli esempi, è la Acqui-Asti, mentre ci sono ancora alcune corse operative sulla Alessandria-Savona e sulla Alessandria-Novara. «Se le esigenze di contenimento lo richiederanno, saremo pronti ad attuare ulteriori riduzioni: il crollo della frequentazione è un dato comunque positivo, significa che le persone stanno a casa» dice l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Gabusi.

Il taglio di corse deciso da Regione, Agenzia per la mobilità piemontese, Trenitalia e Gtt, che insieme formano la «Mobility Emergency Unit», però non riguarda solo i treni ma anche i bus del trasporto locale. Aziende e gestori sono stati contattati per ridurre al minimo il servizio, assicurando la tutela di lavoratori e passeggeri e pure la sanificazione dei mezzi. Coinvolte dalla riduzione le linee di Amc, Amag Mobilità, Autostradale, Autolinee Acquesi, Autolinee Val Borbera, Cit, Gelosobus, Gtt, Saamo, Stat. Per le informazioni sulle corse ancora operative, la Regione suggerisce agli utenti di contattare direttamente le aziende e il sito di Trenitalia. D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RACCOMANDATE NON VENGONO PIÙ CONSEGNATE DIRETTAMENTE

## Il portalettere non suona più: solo in Posta il ritiro di notifiche di multe e atti giudiziari

VALENTINA FREZZATO  
ALESSANDRIA

La multa arriva a casa, ma solo con un invito infilato nella cassetta delle lettere. Anche se il destinatario è presente – come dovrebbe, in questi giorni in cui tutti sono tenuti a seguire le regole anti contagio –, il postino non citofonerà e non ci saranno altri tipi di avviso. La precisazione arriva dal comando di polizia municipale di Alessandria



Le raccomandate con le contravvenzioni si ritirano solo in Posta

dopo alcune lamentele giunte dai cittadini e dovute alla notifica degli atti giudiziari, diversa dal solito.

Che cosa succede? I documenti relativi ai verbali contestati nei giorni scorsi, e in queste settimane di emergenza, saranno tutti depositati direttamente negli uffici postali, non più consegnati a mano alla persona interessata. Questa riceverà soltanto le informazioni in una busta

chiusa «a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento», specificano. Non è prevista quindi la consegna dell'atto, «anche in presenza del destinatario», che viene invitato a ritirarlo all'ufficio postale più vicina. Dove, ovviamente, dovrà seguire le regole sulle distanze anti assembramenti. «Il comando di polizia municipale di Alessandria precisa di essere del tutto estraneo a tale prassi, adottata in autonomia e senza preavviso dall'amministrazione postale».

In realtà le Poste avevano avvisato che ci sarebbero state delle modifiche per le consegne (anche dei pacchi) legate alle misure di contenimento del coronavirus.

«Per le notifiche a mezzo

posta, tenuto conto dell'impossibilità di effettuare il recapito a mano a tutela della salute dei lavoratori e degli utenti – hanno precisato ancora ieri dagli uffici centrali di Poste Italiane –, gli invii saranno direttamente depositati negli uffici e si darà corso agli adempimenti prescritti dall'articolo 8 della legge 890/1982, con rilascio di «avviso in busta chiusa a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento». Tale operatività, adottata in emergenza sanitaria, sarà annotata anche sull'avviso di ricevimento. L'attuale emergenza sanitaria genera ricadute operative; l'impegno è di ridurre al massimo i possibili disagi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sì al decreto aiuti da 25 miliardi, le ultime novità

*Fisco. Stop ai pagamenti fino a maggio per trasporto merci e altre 15 filiere Dote del Fondo di garanzia Pmi salita a 1,2 miliardi, ridotta al Made in Italy Lavoro e giustizia. Il testo oggi in Gazzetta. Stop licenziamenti per 60 giorni Dal carcere ai domiciliari 4mila detenuti con meno di 18 mesi da scontare*

Il maxi decreto legge Cura Italia taglia il traguardo e approda oggi in Gazzetta Ufficiale con un'iniezione di sostegno all'economia da circa 25 miliardi per far fronte all'emergenza coronavirus. E nel testo esaminato domenica fino a tarda sera e varato ieri dal Consiglio dei ministri fanno in tempo a entrare novità dell'ultimo minuto. Dall'estensione del perimetro delle filiere produttive più colpite all'aumento di risorse del Fondo di garanzia per le Pmi. Stop alle ritenute d'acconto per le società e professionisti che hanno ricavi o compensi fino a 400mila euro. Più tempo ai risparmiatori per richiedere l'indennizzo al Fir e la norma per rispondere al sovraffollamento delle carceri.

1

### VERSAMENTI AL FISCO

#### Sospensione lunga

per sedici filiere

Si allunga la lista delle filiere più colpite dall'emergenza sanitaria e per le quali scatta la sospensione fino al 31 maggio dei pagamenti di ritenute, contributi previdenziali e assistenziali e dell'Iva di marzo. Come annunciato ieri dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, alle 15 filiere indicate dall'articolo 58 del «decreto di marzo» si aggiunge il trasporto merci.

Per queste filiere, che spaziano dal turismo alla ristorazione, dallo sport alla cultura (si veda l'elenco qui sotto) la sospensione dei versamenti è per tutti i contribuenti a prescindere dal tetto di fatturato di 2 milioni di euro previsto per imprese, autonomi e professionisti di altri settori. In questo secondo grande gruppo rientra certamente anche il commercio al dettaglio, pesantemente colpito dalla serrata imposta per contenere il contagio.

Si riprenderà a pagare a maggio in unica soluzione o in 5 rate.

2

fondo garanzia

## Per il rafforzamento

1,2 miliardi

La dote per il potenziamento del Fondo di garanzia Pmi dovrebbe salire, nella versione definitiva, da 1 a 1,2 miliardi. Per 9 mesi l'accesso al Fondo sarà gratuito. Per la garanzia diretta la percentuale massima di copertura sarà dell'80% (90% per controgaranzia dei Confidi) per importi massimi garantiti per singola impresa di 1,5 milioni. Oltre la soglia di 1,5 milioni, e fino a un tetto di 5 milioni, la percentuale di copertura del finanziamento dovrebbe essere stabilita in base al modello di rating che attualmente regola il funzionamento del Fondo.

Inoltre, per operazioni di investimento immobiliare nei settori turistico-alberghiero e delle attività immobiliari, con durata minima di 10 anni e di importo superiore a 500mila euro, la garanzia del Fondo può essere cumulata con altre forme di garanzia acquisite sui finanziamenti.

Tra le novità, passando a un altro tema cioè la sospensione delle rate dei mutui prima casa, la dote disponibile scende da 500 a 400 milioni (stando all'ultima bozza disponibile). Queste risorse servono ad applicare anche a lavoratori autonomi e professionisti la sospensione prevista dal Fondo Gasparri per alcune categorie svantaggiate.

3

## FONDO PROMOZIONE

Al Made in Italy

solo 150 milioni

In attesa del testo definitivo che andrà in Gazzetta Ufficiale, per il Fondo promozione integrata ideato dal ministero degli Esteri a favore del made in Italy ci sono solo 150 milioni. Il ministro Luigi Di Maio aveva parlato di un'operazione da 716 milioni, cifra che derivava dalla somma di risorse Ice già esistenti (per circa 316 milioni) e dal rifinanziamento del Fondo Simest 394 (400 milioni, ma in realtà il decreto 9 del 2 marzo ne ha stanziati 350). Ora, come detto, per il preannunciato Fondo nel testo si parla di 150 milioni. Un'altra novità riguarda le regole per contratti di forniture, lavori e servizi nell'ambito del Piano straordinario per il made in Italy: si potrà adottare la procedura negoziata senza pubblicazione del bando in virtù dell'emergenza in corso. Salta, stando all'ultima versione, la previsione di un ristoro completo per le imprese alle quali i committenti esteri applicheranno delle penali per ritardate o mancate consegne.

4

accertamenti



## Due anni in più al Fisco

per la lotta all'evasione

Tra le misure c'è una proroga dei termini di accertamento biennale a favore del Fisco per il periodo d'imposta 2015. Si fa riferimento ad una norma (Dlgs 159/2015) che nel sospendere i termini per eventi eccezionali, in maniera molto criptica, dispone il differimento di 2 anni dei termini di prescrizione e decadenza dell'attività degli uffici degli enti impositori, degli enti previdenziali e assistenziali e degli agenti della riscossione che hanno sede nei territori dei Comuni colpiti da calamità. Ma perché questa norma se non risulta nel decreto legge alcuna sospensione dei termini di adempimenti e versamenti relativi al 2015? La volontà parrebbe essere di differire di 2 anni i termini di decadenza dell'azione di accertamento. Altrimenti la norma non sarebbe stata fatta.

5

indennità di sede

Da aprile 100 euro

per chi resta in ufficio

Arriva un "premio" per i lavoratori dipendenti di 100 euro da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti nella propria sede di lavoro nel mese di marzo (nonostante l'emergenza coronavirus). La misura vuole incentivare la presenza in azienda, riconoscendo un contributo economico a chi per un qualsiasi motivo non può svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile (vale a dire da remoto). Il premio non sarà però per tutti. La norma infatti assegna il bonus monetario ai lavoratori che hanno un reddito complessivo di importo non superiore ai 40mila euro. Il "premio" verrà corrisposto dai sostituti d'imposta in via automatica a partire dalla retribuzione corrisposta ad aprile e comunque entro il termine di effettuazione delle operazioni di conguaglio di fine anno.

6

SosPENSIONI

Stop alle ritenute

d'acconto di marzo

Nella raffica di sospensione trovano posto anche società e professionisti che hanno ricavi o compensi fino a 400mila euro. Per questi contribuenti l'articolo 59 della bozza del decreto prevede che i ricavi e i compensi percepiti dall'entrata in vigore del nuovo «decreto di marzo» fino al 31 marzo non sono assoggettati alle ritenute d'acconto da parte del sostituto d'imposta.

7

risparmiatori

Rimborsi ai truffati, richiesta fino a giugno

Proroga in arrivo per i risparmiatori danneggiati dalle banche poste in liquidazione. Avranno tempo fino al 18 giugno (il termine è attualmente fissato al 18 aprile) per richiedere l'indennizzo del Fir, il fondo ad hoc per i risarcimenti. Agli azionisti e agli obbligazionisti potrà essere inoltre erogato un anticipo pari al 40% dell'importo spettante deliberato dalla Commissione tecnica in attesa del piano di riparto.

8

lezioni a distanza

Pronti 85 milioni

per le didattica 2.0

Via libera al lavoro agile nelle scuole. I presidi potranno organizzare le attività da remoto e lasciare gli istituti aperti solo per le attività «indifferibili». La presenza del personale Ata (tecnico-amministrativo) verrà prevista solo nei casi di stretta necessità, individuati dai dirigenti scolastici. Previsti nuovi fondi: 85 milioni per il sostegno alla didattica a distanza. Queste risorse serviranno anche per aiutare gli studenti meno abbienti e per formare i docenti. Il dl stanziava, poi, altri 43,5 milioni per la pulizia straordinaria degli ambienti scolastici al momento del rientro, risorse che le scuole potranno utilizzare per acquistare materiali per le pulizie, ma anche saponi e gel igienizzanti. Garantita la salvaguardia delle supplenze brevi: nessuno perderà il posto.

9

medici

La laurea in medicina

diventa abilitante

Il decreto prevede che il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia abilita all'esercizio della professione di medico-chirurgo. Viene dunque abolito il vecchio esame di stato. In particolare il decreto prevede che il «conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia – Classe LM/41 abilita all'esercizio della professione di medico-chirurgo con il conseguimento della valutazione del tirocinio». In via di prima applicazione la misura prevede che «i candidati della seconda sessione - anno 2019 degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, che abbiano già conseguito il giudizio di idoneità nel corso del tirocinio pratico-valutativo, sono abilitati all'esercizio della professione di medico-chirurgo»

10

## ALT ALLE PROCEDURE

### Licenziamenti

sospesi per due mesi

Blocco dei licenziamenti per due mesi. Dall'entrata in vigore del decreto legge «è precluso per 60 giorni l'avvio delle procedure sull'individuazione dei lavoratori da mettere in mobilità, e sui licenziamenti collettivi, sono sospese nel medesimo periodo anche le procedure pendenti avviate successivamente alla data del 23 febbraio 2020. In questo periodo, il datore di lavoro, indipendentemente dal numero dei dipendenti, non può recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo. Resta, dunque, la possibilità di ricorrere al licenziamento individuale per motivi disciplinari.

11

### indennità autonomi

A marzo prima tranche da 600 euro

Un'indennità di 600 euro a marzo per oltre 4,8 milioni di autonomi, che, come anticipato dal ministro Catalfo, potrà essere prorogata in un successivo decreto e vale circa 3 miliardi. Interessa liberi professionisti titolari di partita Iva (attiva al 23 febbraio), co.co.co iscritti alla gestione separata, autonomi delle gestioni speciali Ago, commercianti e artigiani, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali (senza lavoro dal 1° gennaio 2019), operai agricoli a tempo determinato (con 50 giornate lavorate nel 2019) e lavoratori dello spettacolo (con almeno 30 contributi versati al Fondo pensioni e redditi entro 50mila euro).

12

### Carceri

Allargato l'utilizzo

dei domiciliari

Introdotte anche misure per affrontare l'emergenza carceri. Chi ha non più di 18 mesi di pena da scontare potrà passare il residuo agli arresti domiciliari. Per i controlli utilizzato il braccialetto elettronico che interesserà tutti i detenuti che hanno da 6 mesi e 1 giorno a 18 mesi di carcere ancora da fare. Potenzialmente interessati circa 3.500 detenuti. Dalla misura saranno esclusi però tutti i condannati per i reati più gravi dalla mafia al terrorismo, alla corruzione, e quelli senza domicilio idoneo

## Conte: «Manovra poderosa, ora l'Europa ci deve seguire»

*Dopo il Cdm. «Il decreto legge varato oggi non basta, ora servono ingenti e rapidi investimenti» Gualtieri: «Eurogruppo positivo, si seguirà la nostra impostazione». Tensioni nella maggioranza*

ROMA

«Una manovra economica poderosa». Giuseppe Conte saluta così il decreto legge del Governo approvato ieri dal Consiglio dei ministri, non senza nuove liti tra le forze di maggioranza. Un provvedimento lievitato fino ad assorbire tutti i 25 miliardi di indebitamento autorizzati dal Parlamento e che «attiva flussi per 350 miliardi». Eppure il premier sa già che non basterà. «Non abbiamo mai pensato e non pensiamo di combattere un'alluvione con i sacchi e con gli stracci, stiamo cercando di costruire una diga per proteggere imprese, famiglie e lavoratori», precisa in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Chiarendo che se oggi si cominciano a tamponare sul serio le falle aperte dall'emergenza coronavirus nel tessuto economico e sociale italiano, «domani bisognerà ricostruire con un piano ingente di investimenti da promuovere con una rapidità che il nostro Paese non ha mai conosciuto». All'insegna di tre parole d'ordine: «Semplificazione, innovazione, alleggerimento delle tasse».

In un lunedì nero per le Borse e per lo spread, tornato a sfiorare i 260 punti base, Conte si rivolge ai cittadini spaesati e impauriti, ai medici e a tutti gli operatori «in trincea». Vuole assicurare che «il Governo è vicino», che lo Stato c'è. Ma è chiaro che parla agli italiani perché anche Bruxelles intenda: senza l'Ue, e senza possibilità di fare nuovo deficit probabilmente già ad aprile (quando bisognerà varare il Def), il “secondo tempo” è impensabile. E il collasso economico probabile.

«Vogliamo che l'Europa ci segua», dice il premier (che sente anche il presidente cinese Xi Jinping, disponibile a costruire una nuova «Via della Seta per la salute»). Il messaggio di un “modello Italia” per sconfiggere il coronavirus è quello che Conte porta al G7 straordinario in videoconferenza. Ed è lo stesso di cui il ministro dem dell'Economia, Roberto Gualtieri, si fa latore all'Eurogruppo. È Gualtieri a definire il testo di ieri «decreto marzo», per chiarire che arriverà un «decreto aprile». «Molti Paesi si stanno ispirando all'impostazione delle nostre misure», afferma prima del summit con i colleghi europei dove, commenterà in serata in una

lunga diretta Facebook, «si è concordato il whatever it takes per contrastare le conseguenze economiche del coronavirus, che porteranno il Pil di tutta l'area euro in territorio negativo» e dove si è delineata una prima risposta sulle orme di quella italiana: «Contrasto all'epidemia, sostegno alla liquidità di imprese e famiglie, sostegno al lavoro».

Ma è il “sì” a una sospensione del Patto di stabilità che conta, il segnale che il Governo aspetta perché la crisi sia “europeizzata” con un piano che dia in fretta ossigeno a tutti i Paesi. Serve all'Esecutivo anche in chiave interna: oltre alle opposizioni che scalpitano, Conte deve tenere a freno le tensioni nella maggioranza. Riesplose tra domenica e ieri, con il M5S e Italia Viva a gareggiare per difendere le partite Iva e disponibili a sacrificare l'intervento per Alitalia caldeggiato invece dal Pd. Nessuno si azzarda a fare previsioni sulla temperatura futura nel “quadripartito”: troppo alto ancora l'allarme sanitario, troppe le incognite, persino sull'iter del decreto, visto il lavoro delle Camere ridotto al luccicino. Conte vuole che i toni restino bassi, spegne le polemiche (pure quelle sui poteri del nuovo commissario Domenico Arcuri), invia messaggi distensivi ringraziando «le forze politiche, comprese le opposizioni, i governi locali, i sindacati, le categorie imprenditoriali e professionali per il prezioso contributo». È la logica dell'unità nazionale a dominare la fase uno. Ma a Palazzo Chigi si è consapevoli che sarà la fase due, quella della ricostruzione, a essere decisiva per il Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manuela Perrone

# Milano studia l'ospedale da 400 posti in Fiera «Operativo in 10 giorni»

*Corsa contro il tempo. Ieri pomeriggio si è svolto un sopralluogo tecnico nei padiglioni del Portello scelti per ospitare la nuova struttura Fontana: «Privati pronti a coprire i costi stimati in 10 milioni di euro»*

Milano

Comincerà a lavorare 8 giorni dopo l'arrivo delle prime attrezzature il nuovo ospedale che la Regione Lombardia intende costruire nei padiglioni della ex Fiera di Milano, nel quartiere del Portello, nell'area Nord Ovest della capoluogo lombardo. È una sinergia rapida, priva di formalità, quella che da ieri unisce la Regione Lombardia e la Fondazione Fiera Milano, proprietaria delle strutture, fino a tre anni fa sede di eventi fieristici, 25 mila metri quadrati complessivi. I primi posti letto potrebbero dunque essere pronti già nel giro di una decina di giorni.

Una sfida per fronteggiare l'emergenza Covid-19, che ha bisogno soprattutto di posti in terapia intensiva. Di fronte ai numeri crescenti della diffusione del coronavirus nel territorio regionale, per i vertici di Palazzo Lombardia e per il nuovo commissario, Guido Bertolaso (nominato ufficialmente dalla Lombardia per guidare i lavori), l'unica scelta possibile è stata quella di trovare un'ampia sede per realizzare una grande struttura da 400 posti. E soprattutto: farlo rapidamente.

Gli ospedali lombardi sono in piena emergenza, considerando la diffusione rapida del virus e il fatto che il 10% dei malati ha bisogno di un respiratore e di una terapia che duri almeno 2 settimane. Gli ospedali sono al limite quasi. I posti in terapia intensiva, tra pubblico e privato, sono circa 720, in situazioni normali. In queste settimane si è cercato di moltiplicare gli sforzi, arrivando a ricavarne in ogni angolo di ospedale e in ogni struttura dismessa altri 400. Negli ultimi due giorni ne sono stati creati 130 utilizzando i posti rimasti in 5 strutture tra Milano e Monza. Ma il fabbisogno cresce, se non proprio a Milano in altre città vicine, come Bergamo (primo focolaio italiano) e Brescia. Oggi sono occupati oltre 800 posti in terapia intensiva, e mediamente ogni giorno arrivano 40-50 pazienti in più. Già una sessantina di persone, per lo più non malati Covid, sono stati trasferiti in altre regioni. Il sistema chiaramente non può reggere per molto se non si creano altre strutture.

Ora con il posto alla Fiera, la Lombardia cerca di trovare una soluzione netta - anche perché, si spera, i primi malati usciranno dalla terapia lasciando il posto ad

altri, e intanto con le misure di contenimento i contagiati potrebbero almeno assestarsi ad un numero gestibile.

«Stiamo combattendo una guerra contro un nemico invisibile e terribile», dice Bertolaso, ieri in sopralluogo alla Fiera, in quei due padiglioni che hanno avuto nella storia recente di Milano un destino in continuo cambiamento: prima in quell'area doveva sorgere lo stadio del Milan, poi un quartiere residenziale e commerciale, infine - sembra ormai cosa fatta - la nuova sede della Rai Lombardia.

Quest'ultima possibilità sulla carta è ancora attuale, potrebbe essere recuperata dopo l'emergenza. Ma intanto ora nascerà un nuovo ospedale tutto dedicato alla terapia intensiva.

I finanziamenti della struttura saranno prevalentemente privati e pronti a coprire tutta la spesa, ha spiegato il governatore lombardo Attilio Fontana. Il costo per l'allestimento, ha detto anche il presidente della Fondazione Fiera Milano, Erico Pazzali, sarà di 10 milioni, a cui si devono aggiungere anche le apparecchiature e i letti, per le quali la Regione ha fatto una call internazionale. «Abbiamo fatto un prototipo, questa la cifra indicativa, poi con i dettagli capiremo i costi reali. Indicativamente staremo intorno ai 10 milioni. I costi dell'attrezzatura è ancora non stimabile, dipende dalle aziende. Poi ci saranno 1.200 persone che ci andranno a lavorare - dice Pazzali - Vediamo questo sforzo in modo positivo: è la città che riparte e si dà da fare di fronte all'emergenza».

Le attrezzature dovrebbero arrivare da tutto il mondo, si cerca disperatamente in ogni paese. Si inizierà in modo progressivo, potranno intanto funzionare i primi posti probabilmente già tra 8 giorni.

Per quanto riguarda il personale, finora sono stati reclutati 1.082 tra medici e infermieri, con contratti a tempo determinato e con possibilità di conferma (adesso con procedura breve, titolo e colloqui, poi verranno sottoposti ad un concorso in un secondo momento, passata l'emergenza). Molti di loro cominceranno a lavorare proprio alla Fiera, quartiere Portello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Monaci

MEDIA

## Tv e radio in trincea «Siamo in emergenza»

*Franco Siddi: «Un settore che non può fermarsi e la corda è tiratissima»  
Le emittenti locali sono più esposte alla crisi e rischiano di soccombere*

«È un settore che non si può fermare. Ma la corda è tiratissima e si può strappare da un momento all'altro». Franco Siddi, giornalista, ex componente del Cda Rai, presidente di Confindustria Radio Televisioni, mette su un piatto della bilancia l'enorme sforzo che il sistema radiotelevisivo nazionale e locale sta facendo in questo momento d'emergenza, e sull'altro tutta la pressione che incombe sul settore. «È indubbio che la parte locale è quella che soffre di più. I contraccolpi della crisi economica lì sono pericolosissimi».

Su questo Siddi è tranchant, a valle di una giornata passata in attesa di buone notizie, non arrivate, dal decreto Cura-Italia. Che invece, dall'altra parte, ha raccolto la soddisfazione del mondo dell'audiovisivo e del cinema per i 130 milioni messi a disposizione: «Un segnale importante di attenzione verso un settore determinante per la cultura e l'occupazione», è il commento di Giancarlo Leone, presidente Apa.

Sulle Tv locali per Siddi si è però davanti a una rischiosissima sottovalutazione del problema: «Uno Stato in emergenza non potrà non trovare il tempo utile e il modo giusto per non far soccombere un sistema prezioso dei media di prossimità. Si tratta di un sistema, e parlo delle tv come delle emittenti radiofoniche, oggi in trincea e che sta meritoriamente triplicando gli sforzi di presenza e comunicazione nelle aree di crisi».

Tv e radio nazionali e locali si trovano, come tutti oggi, a dover far fronte all'emergenza. Ma passata la tempesta, mette in chiaro Siddi, occorrerà intervenire subito su alcuni nodi perché altrimenti la situazione potrebbe precipitare. «Mai come ora – dice – appare quanto sia stata giusta e quanto sia lecito attendersi un esito, appena si potrà tornare al normale corso delle attività parlamentare, per l'attuazione della direttiva Ue sul copyright. Della sua assenza gli Ott, i colossi del web, stanno profittando spensieratamente, saccheggiano il mercato delle risorse destinato a restringersi ulteriormente per la crisi che viviamo».

Eppure verrebbe da pensare ora a una Tv con grandi e crescenti audience, con tutto ciò che di positivo comporta. «È naturale che sia così. Affidabilità e ascolti crescono grazie alla professionalità di tutti: imprese, giornalisti, operatori. Però



occorre pensare agli sforzi che si stanno facendo, come dimostrano anche i cambi di programmazione e organizzazione per evitare il contagio e assicurare al pubblico corretta percezione delle cose». Il problema, a questo punto, è evidentemente quello della tenuta complessiva del sistema che, per quanto riguarda Confindustria Radio Tv, è generalista e gratuito, quindi che vive con risorse da canone (Rai) e con la pubblicità.

E proprio dall'advertising arrivano segnali poco rassicuranti. La Federazione concessionari di pubblicità (Fcp) «ha già certificato come i primi segnali di contrazione delle attività economiche si stiano traducendo in rilevanti tagli degli investimenti pubblicitari, con cancellazione di campagne già pianificate in alcuni segmenti. Le tv locali andranno a perdere il 50% circa dei ricavi preventivati. L'intero comparto pubblicitario già oggi viaggia su un calo del 15%, che per la radiofonia può voler dire già un -18 per cento».

Numeri che mettono a rischio il settore? «In assoluto confidiamo di no. Ma emittenza locale e radiofonia registrano i più forti segnali d'allarme. L'intero sistema comunque merita riguardo perché è necessario che abbia piena vitalità in un tempo come questo».

L'editoria tutta, evidentemente, sta facendo la sua parte. «Nella mia veste di presidente di Confindustria Radio Tv non posso che rilevare quanto broadcaster ed emittenti radiofoniche, locali e nazionali, stiano sempre più dimostrando di esercitare una funzione centrale e di svolgere un servizio di preminente interesse generale con l'offerta di un'informazione costante, qualificata e verificata e di una programmazione complessiva altrettanto fondamentale per la sua caratterizzazione sociale e umana».

L'emergenza ora lascia poco spazio ad altro. Ma passata questa fase, sul tavolo ci sono tematiche che attendono risposta. La direttiva copyright, ma non solo. «Ricordo che le tv hanno da affrontare la transizione digitale. Altre misure saranno necessarie a breve per definire il quadro degli indennizzi per la rottamazione delle frequenze nell'ambito del processo di rilascio della banda 700». È un passaggio complesso e secondo alcuni rumors le tv potrebbero chiedere un rinvio del termine, fissato al 2021. «Non è in agenda. Responsabilmente però occorrerà farsene carico sulla base delle condizioni reali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Biondi

L'AIUTO

## Cassa integrazione in deroga con doppio canale in base alle zone

*L'ammortizzatore previsto dal Dl 9/2020 disponibile fino a esaurimento fondi  
Su tutto il territorio Cigo, Cigd o assegno ordinario Fis fino a nove settimane*

Scatta il doppio binario per la richiesta della cassa in deroga. Le unità produttive che sono nelle ex zone rossa o gialla possono continuare a richiedere l'integrazione salariale sulla base del decreto 9/2020 fino a esaurimento fondi. Mentre per le unità produttive situate nel resto del territorio nazionale la cassa in deroga è consentita nel rispetto del decreto legge approvato ieri.

La definizione progressiva dei territori in relazione alla intensità dell'emergenza rende più articolato l'accesso agli ammortizzatori. Per le aziende già coperte da Cigo e Fis-assegno ordinario, la nuova disciplina è contenuta nel decreto legge Cura Italia, secondo cui i datori di lavoro che quest'anno sospendono o riducono l'attività per eventi riconducibili al coronavirus, possono presentare domanda di cassa integrazione, per periodi decorrenti dal 23 febbraio, di durata massima di nove settimane, e comunque entro il mese di agosto 2020.

Una cassa con poteri speciali che di fatto supera quella analoga contenuta nell'articolo 13 del Dl 9/2020 per l'allora zona rossa. La nuova norma però reintroduce l'informazione, la consultazione e l'esame congiunto che devono essere svolti anche in via telematica entro i tre giorni successivi a quello della richiesta. Resta da capire dai testi definitivi se questa nuova previsione si applica solo nel caso di utilizzo dell'assegno ordinario (Fis) oppure anche nel caso di applicazione dalla cassa integrazione ordinaria con causale Covid-19.

Con riferimento, invece, alle aziende in genere prive di strumenti, è confermata la cassa in deroga. Tuttavia si fanno salve le previsioni degli articoli 15 e 17 del Dl 9/2020, rispettivamente la cassa in deroga della zona rossa e gialla; ovviamente vanno verificati i fondi disponibili e ove esauriti è comunque consentito avvalersi del nuovo ammortizzatore.

La Cig in deroga si applica ai datori di lavoro del settore privato, ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, per i quali non trovano applicazione le tutele previste dalle disposizioni in materia di sospensione o riduzione di orario in costanza di rapporto. Quindi le piccole aziende fino a 5 dipendenti, ma anche le grandi che hanno solo la Cigs.

Spetta alle Regioni e alle Province autonome sottoscrivere un accordo che può essere concluso anche in via telematica con i sindacati. Quindi non si tratta di un accordo con le singole aziende bensì un accordo quadro regionale.

Anche in questo caso il periodo massimo concedibile non può essere superiore a nove settimane. Per i lavoratori è riconosciuta la contribuzione figurativa e i relativi oneri accessori.

Il decreto infine, introduce anche 12 giorni di congedi straordinari e la previsione della malattia in caso di quarantena e sorveglianza domiciliare. Si tratta di assenze che però vanno valutate in base all'impatto economico che hanno per i lavoratori (si veda la tabella a fianco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enzo De Fusco

INDUSTRIA

## Da Leonardo a Fca stop and go condiviso con i sindacati

*I grandi stabilimenti si mettono in sicurezza per poi ripartire*

*Parte nella produzione il protocollo d'emergenza di imprese e sindacati*

Fermarsi oggi, d'intesa con i sindacati, mettere in sicurezza, per ripartire prima e meglio. Sembra questo il filo rosso che unisce i grandi stabilimenti produttivi del paese. Non mancano le eccezioni e le proteste dal Piemonte alle Marche, alla Puglia, ma si moltiplicano anche le storie dove, allo sciopero si sostituiscono la trattativa e le intese sindacali, per gestire questa inedita emergenza sanitaria, dovuta al Covid-19, e per adeguarsi al Protocollo imprese e sindacati siglato sabato scorso. E non mancano anche le associazioni che non condividono le fermate, come Anfia, che rappresenta la filiera dell'automotive: «Le ipotesi di un blocco delle attività a livello regionale – in Lombardia e Piemonte – o a livello nazionale – nella sola Italia con il resto d'Europa in piena attività – ci vedono fortemente contrari» perché «porterebbero in entrambi i casi a danni irreparabili per la filiera produttiva automotive».

Emblematico quanto avvenuto in **Leonardo**: dopo l'annuncio di due giorni di sciopero per ieri e oggi, i sindacati e la società hanno raggiunto un'intesa che mette al primo posto la sicurezza e la salute sul posto di lavoro e contemporaneamente prova a condividere modalità che consentano la ripresa o la sospensione dell'attività nel rispetto del Protocollo del 14 marzo. Laddove necessario, le aziende del gruppo Leonardo, comprese le controllate a maggioranza, sospenderanno l'attività lavorativa per due giorni, ieri e oggi per attivare tutti gli interventi organizzativi di sanificazione e messa in sicurezza degli stabilimenti compreso l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione che mancavano. «La condivisione delle scelte è il metodo giusto per crescere insieme - dice l'ad di Leonardo, Alessandro Profumo -. Grazie a Fim, Fiom e Uilmn con cui Leonardo ha siglato un protocollo all'insegna della responsabilità e della partecipazione.

A Taranto, **Arcelor Mittal** ha rallentato la produzione e le presenze, ma i sindacati non sono ancora soddisfatti delle misure raggiunte. Si farà ricorso allo smaltimento di ferie e alla cassa integrazione per il personale dei reparti interessati, c'è una riduzione delle attività a giornata di circa il 25 per cento e 200 dipendenti stanno già lavorando in smart working. L'azienda ha inoltre ridotto la presenza sui bus

aziendali per gli spostamenti e attivato i controlli ai varchi, mentre è in attesa dell'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale. A Terni alla **Ast**, invece, dopo le 48 ore di sciopero proclamate dai sindacati, e i due giorni di sospensione delle attività, dirette e indirette, questa volta invece concordati dai sindacati con l'azienda per permettere la verifica delle condizioni di salubrità e sicurezza dello stabilimento, nell'ottica del contenimento del coronavirus, ieri si è svolta una giornata di formazione sull'emergenza sanitaria e oggi riprenderà la produzione. Un copione simile alla **Hitachi Rail Italy** dove era stata annunciata una settimana di sciopero. Adesso però l'azienda ha spiegato ai lavoratori di aver deciso la chiusura temporanea e ha avviato trattative con i sindacati per riorganizzare gli stabilimenti.

Nelle Marche la Fiom di Ancona registra ancora scioperi, all'Elica di Mergo e Cerreto D'Esi, alla Fime di Castelfidardo, alla Cebi Italy, alla Defendi, alla Perialisi di Montecarotto e di Jesi, alla Caterpillar e alla Crn cantieri navali del gruppo Ferretti, Luna Quinto, la Skg, la Bora, solo per citare le più importanti. Oggi toccherà invece alla Ghergo di Sassoferrato, alla Omas di Numana e alla Isa Palumbo. In altre aziende come all'Ariston di Genga o all'Electrolux di Cerreto D'Esi si è scelta la via del dialogo e dell'accordo sindacale per la fermata e la riorganizzazione. Sempre alla **Electrolux** non ha invece dato esito positivo il confronto a Susegana dove i sindacati hanno proclamato sciopero fino a venerdì.

La fermata passa per l'intesa con i sindacati anche alla **Luxottica** che ha comunicato uno stop di tre giorni, dal 16 al 18 marzo, delle attività produttive e di due giorni delle attività del polo logistico di Sedico. «La sospensione delle attività permetterà di validare le misure di prevenzione e sicurezza già adottate e integrarle con le indicazioni del Protocollo». Per le giornate di sospensione dell'attività le parti hanno condiviso il ricorso alla cassa integrazione e hanno inoltre concordato, in via preventiva, di fare ricorso all'ammortizzatore nelle prossime nove settimane per gestire le contingenti riduzioni del personale nei reparti. Dialogo costante con i sindacati anche alla **Fca** che, ieri, ha annunciato anche il fermo di Maserati e ha così sospeso la produzione, per due settimane, nella maggior parte degli stabilimenti produttivi in Europa: Melfi, G. Vico (Pomigliano), Cassino, Carrozzerie Mirafiori, Grugliasco e Modena, Kragujevac e Tychy. La sospensione temporanea sarà in vigore fino al 27 marzo 2020 e rientra nell'implementazione di un'ampia serie di azioni, in risposta all'emergenza Covid-19. Sono decine le aziende metalmeccaniche torinesi che hanno sospeso l'attività per adeguare gli uffici e le officine alle misure di prevenzione definite dal Protocollo Cgil, Cisl, Uil, Confindustria e governo. Secondo la Fiom sono 18mila i lavoratori interessati. Se in alcune realtà, la mancanza di misure contro l'emergenza ha determinato nuove proteste, viceversa, in molte realtà, nel weekend e ieri sono stati raggiunti accordi sindacali. Lo stop arriva anche alla **Ducati** che, dopo aver adottato fin dal 24 febbraio, «una serie di misure per limitare la probabilità di diffusione del virus»,

dalla misurazione della temperatura alla riduzione dei viaggi, alla rivisitazione dei turni per ridurre i contatti ravvicinati tra le persone, ieri ha deciso di sospendere la produzione fino al 25 marzo «per garantire il pieno rispetto delle nuove linee guida, per ottemperare alle quali serviranno alcune giornate in più per interventi e modifiche alle strutture», spiega l'amministratore delegato Claudio Domenicali che comunque rassicura: «Ci stiamo organizzando per essere pronti alla ripartenza e, anche in questo periodo di fermo, non mancherà il nostro appoggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Casadei

CATENE PRODUTTIVE

## Dai surgelati ai polli, l'alimentare rallenta i turni

*La produzione si riduce per applicare le norme sulla sicurezza dei lavoratori  
Vacondio: garantiamo gli scaffali, ma la corsa ai negozi deve finire*

«La produzione? Rallenta, certo. Per rispettare le nuove, doverose misure di sicurezza abbiamo un calo che oscilla tra il 10 al 20%». A quantificare le conseguenze sulla produzione delle norme per la salute dei lavoratori è Bruno Piraccini, presidente della Orogel. Una delle più grandi aziende del comparto alimentare italiano. I conti sono presto fatti: «Ci sono delle misure di prevenzione che devono essere fatte all'entrata dei lavoratori in azienda - spiega - anche solo per misurare la febbre a tutti ci vuole tempo. Abbiamo ritoccato i turni, in modo che i gruppi siano ridotti e non si debbano incontrare troppo tra di loro. Eppoi lavoriamo 24 ore su 24, nella sosta prevista per la refezione si accede a scaglioni e c'è una parte del personale che continuamente deve pulire e disinfettare gli ambienti prima di far entrare il gruppo successivo».

La produzione alimentare comincia dunque a dare i primi segnali di rallentamento? Alla Ferrero da ieri la forza lavoro sulle linee produttive di Alba e di Pozzuolo Martesana (in provincia di Milano) è stata ridotta del 50%. Il colosso di Cuneo fa sapere di attenersi rigorosamente alle disposizioni governative e mantiene le distanze di sicurezza di un metro non solo lungo le linee produttive, ma anche sui bus di trasporto per i dipendenti, tramite il raddoppio delle linee dedicate.

Domenica sera, i sindacati della filiera avicola sono stati tra i primi ad alzare il cartellino giallo. Nella sua pagina Facebook, il segretario generale della Fai-Cisl, Onofrio Rota scrive che «la filiera avicola italiana sta supportando l'alta domanda da parte delle famiglie, ma è fondamentale che si continui a produrre solo garantendo la piena applicazione delle misure preventive. Invece le segnalazioni che stiamo ricevendo sono molto gravi. È il caso allora di valutare di ridurre la produzione, anziché continuare a produrre con ritmi serrati mettendo a repentaglio interi stabilimenti».

Chi lavora pollame ha un'organizzazione del lavoro complessa, dove si lavora gomito a gomito e dove l'operato delle persone è ancora molto rilevante. Il settore in Italia conta oltre 18mila allevamenti e impiega 38mila addetti. Per fortuna, qualcuno ha già cominciato a mettere in extra-sicurezza i propri dipendenti. Per esempio all'Agricola Tre Valli di San Martino Buon Albergo, in provincia di

Verona, dove lavorano 2mila persone, le nuove norme per la sicurezza dei lavoratori sono divenute una realtà già la settimana scorsa. Per mantenere la distanza di un metro tra un lavoratore e l'altro, raccontano dall'Rsu, il numero delle persone su ogni linea è stato dimezzato e le pause sono state scaglionate. L'azienda ha messo a disposizione tutte le mascherine che aveva, ma non bastano: così, nell'attesa che arrivino le nuove forniture richieste, alcuni lavoratori si sono portati dietro quelle che avevano da casa. Per far fronte alla diminuzione della produzione i dipendenti hanno accettato un aumento dell'orario di lavoro, che verrà loro tutto retribuito come straordinario. Ciò nonostante, i ritmi produttivi non possono essere quelli di sempre.

Ancora una volta, il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio, ci tiene a rassicurare i consumatori: «Ad oggi, nonostante il rallentamento dei turni, preoccupazioni per fare arrivare la merce sugli scaffali non ce ne sono». Molto però dipenderà dalla corsa agli accaparramenti che si continua a vedere nei supermercati italiani: «Mi aspetto che questi ritmi di domanda si attenuino, conto sulla presa di consapevolezza da parte dei consumatori», si augura Vacondio.

Difficile però fare previsioni per il futuro, con uno scenario emergenziale come questo che cambia di giorno in giorno: «La preoccupazione che ho - ammette Vacondio - è che abbiamo bisogno che il virus non colpisca fette rilevanti dei nostri dipendenti. Abbiamo anche bisogno che i trasportatori, che ad oggi si stanno comportando benissimo, continuino a fare la loro parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micaela Cappellini



**L'EMERGENZA CORONAVIRUS**

Nel decreto l'ennesimo salvataggio della compagnia malgrado i malumori dei renziani  
Una nuova società del Tesoro per prendere il controllo delle attività con un fondo di 600 milioni

# Alitalia sarà nazionalizzata Ma la maggioranza si spacca

**RETROSCENA**

**GIANLUCA PAOLUCCI**  
L'ultimo scontro si è consumato ieri mattina, poco prima dell'inizio del consiglio dei ministri che ha varato il decreto Cura Italia. «Renziani da una parte, resto del mondo dall'altra», sintetizza una fonte.

Oggetto dello scontro: l'articolo del decreto che «vara» l'ennesimo salvataggio della compagnia aerea, questa volta con un tuffo nel passato: la nazionalizzazione. Oltre a 600 milioni di euro che nel decreto sono destinati al comparto aereo nel suo complesso ma che a ieri più di un osservatore giurava che avessero un unico destinatario: Alitalia, appunto. Il riferi-

**Domani è l'ultimo giorno per presentare offerte, la compagnia è in crisi di liquidità**

mento al settore intero serve a far passare l'intervento al vaglio dell'Ue, con il ricorso alla clausola della «calamità naturale».

Ma alla fine, malgrado i mal di pancia di una parte dell'esecutivo, passa la linea della nazionalizzazione. Il testo della bozza entrata in consiglio dei ministri prevede la costituzione di una newco, partecipata direttamente o indirettamente dal Tesoro, per farsi carico dell'ennesimo salvataggio di Alitalia.

«In considerazione della situazione determinata sulle attività di Alitalia - Società Aerea Italiana e di Alitalia Cityliner entrambe in amministrazione straordinaria dall'epidemia da Covid-19, - è scritto nella bozza - è autorizzata la costituzione di una nuova società interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle Finanze ovvero controllata da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta».

Il 18 marzo scade il termine per la presentazione delle offerte per rilevare Alitalia. Qualora l'asta andasse deserta, si spiega, la norma consentirebbe appunto la nazionalizzazione di Alitalia. Che l'asta vada deserta, viste le tensioni internazionali legate al diffondersi dell'epidemia di coronavirus, è più di una possibilità.

La norma - è scritto nella relazione illustrativa - prevede altresì che il Commissario Straordinario delle società di cui al comma 3 sia autorizzato a porre in essere ogni atto necessario o conseguente nelle more dell'espletamen-



Una hostess di terra di Alitalia a un banco del check-in

ANDREASOLARO / AFP

to della procedura di cessione dei complessi aziendali delle due società in amministrazione straordinaria e fino all'effettivo trasferimento dei medesimi complessi aziendali all'aggiudicatario della procedura di cessione, in modo da assicurare in modo rapido ed efficiente l'adempimento dei compiti dell'amministrazione straor-

dinaria e l'ordinato svolgimento delle attività dei complessi aziendali».

Il punto, spiega una delle fonti interpellate, è che il tempo a disposizione per intervenire è davvero poco. Indipendentemente dall'asta e dai sempre più improbabili potenziali acquirenti, la compagnia ha finito i soldi, con lo stop ai voli imposto

del dilagare dell'epidemia che ha aggravato i problemi della società.

Da qui la decisione, maturata nel fine settimana, di un intervento diretto dello Stato. Che però ha creato più di un malumore, come detto, soprattutto nella componente renziana. Ragioni di principio, si spiega, per un ritorno dello Stato padrone in una società che nelle sue varie forme, pubblica o privata, non è finora stata in grado di reggersi con le proprie gambe.

Dal fallimento del 2008 fino all'ultima amministrazione straordinaria, passando per collasso della gestione Ethiad. Basti dire che dal momento sono aperte tre amministrazioni straordinarie: la vecchia Alitalia - Linee aeree italiane, l'Alitalia - Cai dei «capitani coraggiosi» berlusconiani e l'ultima versione, Alitalia - Società aerea italiana. Ma anche ragioni di opportunità, per non avere nel pacchetto da 25 miliardi di interventi per la crisi del coronavirus l'ennesimo capitolo della saga Alitalia, inserito approfittando dell'emergenza. A confermare l'intento di nazionalizzare è stata Nunzia Catalfo, la ministra grillina rimasta sola a rispondere ai giornalisti dopo la presentazione del decreto Cura Italia da parte di Giuseppe Conte e del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Fino a domenica sera, fonti di governo assicuravano che il pacchetto per Alitalia sarebbe rimasto fuori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Panico degli investitori a Wall Street: neanche gli interventi della Fed sono riusciti a fermare le vendite

AFP

**Non basta mettere denaro nel mercato o nelle tasche dei cittadini, in sostanza.**

«Distribuire risorse, senza condizioni, può addirittura aumentare gli egoismi. I capitali vanno investiti in attività, in strutture e servizi. L'emergenza sanitaria dimostra che i servizi sono essenziali per assicurare la stabilità e lo sviluppo di una società civile, che così percepisce l'utilità delle azioni del governo».

**Quanto sarà grave l'impatto del virus sull'economia?**

«Nel sistema economico internazionale si verificherà lo stesso fenomeno al quale stiamo assistendo osservando la pandemia. La Cina sembra averla sconfitta e teme il contagio di ritorno. A nostra volta noi dobbiamo interrogarci su quale sarà la qualità della domanda una volta superato lo choc sanitario. Penso che alla fine l'impatto sarà grave, ma non gravissimo. Perché sarà transitorio. Le filiere si riorganizzeranno. L'Italia, sistema dotato di notevoli capacità competitive, saprà riorganizzarsi più rapidamente di altri Paesi, così come ha mostrato di saper affrontare l'emergenza con una risposta che ha meritato il plauso della comunità internazionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

più competitivi».

**La reazione dei mercati alla Fed è una sfiducia nella vecchia politica monetaria che, non sapendo che fare, inietta liquidità in un mercato già troppo liquido mentre gli Stati stanno a guardare?**

«Quello che ci si attende dai governi è che facciano qualcosa di concreto. Intervenire sui mercati è una prerogativa delle banche centrali, tuttavia, negli ultimi anni, la politica monetaria ha mostrato dei limiti evidenti. Mentre la politica ha cercato di soddisfare l'elettorato con misure che hanno peccato di un eccesso di spesa corrente e di sempre maggiore scarsità di investimenti».